

# RAPPORTO LATINA 2012

**L'economia reale  
dal punto di osservazione  
delle Camere di Commercio**

**10<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**

 UNIONCAMERE  
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

**A cura di Sandra Verduci e Roberto Percoco  
Osservatorio Economico CCIAA Latina**

## INDICE

<u>Premessa.....</u>	<u>5</u>
<u>La demografia delle imprese.....</u>	<u>7</u>
<u>Il mercato del lavoro.....</u>	<u>33</u>
<u>.....</u>	<u>38</u>
<u>Domanda di occupazione e capitale umano.....</u>	<u>42</u>
<u>Il valore aggiunto.....</u>	<u>48</u>
<u>Il commercio estero.....</u>	<u>51</u>
<u>La componente estera della domanda conferma la maggiore vivacità rispetto alle più lente dinamiche dei consumi interni e degli investimenti, contribuendo in misura crescente alla formazione del PIL nazionale, grazie alle performance in accelerazione dei prodotti Made in Italy, che conquistano destinazioni sempre più diversificate.....</u>	<u>51</u>
<u>A trainare le vendite italiane all'estero sono i settori della moda, dell'automazione-meccanica, dell'agroalimentare e dell'arredo-casa; diversamente, pesano sui nostri conti con l'estero gli acquisiti di energia, componente che sta fortemente penalizzando la bilancia commerciale con il resto del mondo.....</u>	<u>51</u>
<u>I dati Istat relativi alle esportazioni della provincia di Latina segnano un importante risultato, in quanto le vendite all'estero tornano su valori pre-crisi; grazie al significativo recupero dell'ultimo biennio (circa +13% in media d'anno), il valore delle vendite di merci pontine sui mercati stranieri torna sui 3,5 miliardi di euro, per un deficit commerciale in sensibile contenimento. Le tendenze su esposte concordano sia nel segno, che nel passo sostenuto sia a livello regionale (+13,8%), che nazionale (+11,4%); tuttavia, rispetto alle dinamiche italiane sono il risultato di componenti diverse.....</u>	<u>51</u>
<u>La disaggregazione trimestrale dei dati Istat mostra come il risultato annuo sia stato influenzato fortemente dal deciso rimbalzo di fine anno, attribuibile prevalentemente alla maggiore vivacità dei mercati europei, soprattutto quello tedesco, tra i primi clienti esteri.....</u>	<u>51</u>

Le destinazioni UE, che spiegano il 70% degli scambi con l'estero della nostra provincia, crescono nel 2011 dell'11,1%. Altrettanto vale a livello regionale, dove le destinazioni europee trainano il mercato recupero, mentre in Italia l'influenza di tali mercati risulta meno evidente, anche in considerazione del più contenuto peso che l'UE ha sulle vendite all'estero nazionali (54%)..... 52

Le destinazioni più lontane mostrano ripetute fluttuazioni delle vendite pontine, posizionandosi a fine periodo in prossimità dei valori 2008 e, dunque, risultano meno vivaci dei mercati più vicini; va sottolineato che la componente extra-UE dell'export in provincia si attesta intorno ad 1 miliardo di euro, il 30% del totale..... 52

La dinamica del credito..... 57

Le ulteriori risorse erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti, oltre che pesare in misura maggiore a livello regionale come appena descritto, influenzano le dinamiche relative agli interventi delle banche di maggiore dimensione, che tornano a spiegare una quota decisamente più significativa delle erogazioni in provincia di Latina (49%, a fronte del 39% di inizio periodo), come d'altronde avviene anche a livello nazionale. Stabile, invece, il "mercato" a livello locale delle Banche Piccole e Minori, che detengono il 35% della domanda di credito locale. .... 64

## Premessa

I timidi segnali di ripresa del sistema economico italiano registrati in apertura del 2011, in corso d'anno hanno lasciato il posto alle turbolenze dei mercati finanziari e all'acuirsi della crisi dei debiti delle principali economie europee, alle prese con sempre più stringenti vincoli di bilancio, con il rifinanziamento degli istituti bancari, a loro volta imbrigliati nelle più severe norme previste nelle erogazioni di prestiti, che hanno prodotto un irrigidimento del mercato del credito senza precedenti. I possibili margini di flessibilità recentemente concordati in sede Ecofin, nell'applicazione in Europa delle regole patrimoniali di Basilea 3 con riguardo alle PMI, sono un segnale importante nella comprensione che rigore e crescita devono coesistere in una sintesi che coincida con entrambe.

L'attuale clima di fiducia delle nostre imprese, in sintonia con le evidenze registrate a livello nazionale, è orientato al peggioramento delle tendenze economiche nei prossimi mesi, in ragione oltre che delle difficoltà peculiari di ogni singola realtà territoriale, anche di una serie di nodi strutturali sui tavoli del Governo da mesi; pressione fiscale, costi dell'energia notevolmente più elevati rispetto agli altri Paesi, ritardi nei pagamenti della PA, restrizione dell'accesso al credito sono solo alcune criticità da risolvere, con cui fanno i conti quotidianamente i nostri imprenditori instancabili.

Tuttavia, non sono mancati segnali positivi che testimoniano la grande vitalità e la volontà di reazione delle nostre imprese al momento difficile dell'economia provinciale, italiana ed europea. I sintomi, infatti, di una elevata vivacità imprenditoriale che ha contraddistinto la nostra realtà rimangono a caratterizzare le principali tendenze in atto.

E' un quadro in chiaro-scuro quello che emerge dalla lettura dei dati del 10° Rapporto provinciale e dell'analisi monografica che lo accompagna, che abbiamo deciso di centrare sulle competenze organizzative e finanziarie delle imprese e che oggi presentiamo.

Perché il punto oggi non è ripercorrere la lista delle questioni irrisolte, ma passare al governo del "fare", tracciare una netta demarcazione rispetto al passato e avviare il percorso del cambiamento innanzitutto culturale, con la consapevolezza che il nostro territorio deve trovare un nuovo modello di sviluppo, perché quello basato sul consumo delle risorse, del lavoro e dell'ambiente ha esaurito la sua spinta propulsiva.

E' vero che per eliminare le distorsioni, per evitare le conseguenze di scelte miopi che possono condurre ad effetti depressivi aggiuntivi, occorre continuare a fare proposte e a pretendere le correzioni necessarie da affiancare al rigore, senza le quali un sistema in debito di ossigeno finisce con il ripiegarsi su se stesso.

Gli sforzi da compiere sono molteplici e la Camera di Commercio è impegnata in prima battuta al fianco delle imprese, in qualità di partner, quale osservatorio privilegiato delle dinamiche economiche e quale luogo delle scelte e degli interventi a favore del sistema imprenditoriale e del nostro territorio.

Piena è la consapevolezza che il compito prioritario di tutti gli attori economici e istituzionali locali non è più rimandabile e non può prescindere dall'innescare un diverso circuito di crescita, che il territorio nella sua interezza deve percorrere e che deve necessariamente coincidere con un'idea moderna di sviluppo basata sulla qualità, sul capitale intellettuale, relazionale e sociale.

Per sfidare la crisi, la nostra provincia deve puntare sull'eccellenza, sull'individuazione di nuove nicchie di mercato dove la competizione si gioca non sul prezzo più basso, ma sulla qualità combinata al rispetto dell'ambiente e delle risorse, differenziando l'offerta produttiva, investendo in innovazione, qualità, progettazione e design; elevato contenuto tecnologico nei prodotti, controllo della rete distributiva, assistenza post-vendita ai clienti sono la matrice dei fattori distintivi cui le aziende devono ambire, per una competizione sempre più complessa.

Le imprese devono affrontare un altrettanto complesso processo di riorganizzazione, puntando su fattori distintivi, implementando nuove conoscenze organizzative, nuove competenze e capacità che devono divenire una risorsa produttiva.

Auspico, dunque, che questa giornata possa essere un'importante occasione di riflessione, perchè partendo dall'osservazione dei fenomeni economici è possibile andare alla ricerca di strategie per svincolarsi dalla morsa della crisi e avviare, finalmente, un nuovo percorso di sviluppo.

Confidando che questa Giornata possa costituire un'importante occasione di riflessione e di proficuo scambio di opinioni, concludo il mio breve saluto lasciando la parola agli illustri relatori che seguiranno.

## La demografia delle imprese

I movimenti demografici per l'anno 2011 evidenziano una situazione di relativa difficoltà del sistema imprenditoriale, che non era difficile prevedere alla luce del peggioramento del "clima economico". Ma, pur di fronte ad un quadro congiunturale senz'altro non roseo, occorre sottolineare una sufficiente capacità di tenuta della provincia di Latina, in considerazione della crescente "complessità" del quadro economico-finanziario nazionale e internazionale emerso soprattutto nella seconda porzione d'anno.

Le imprese iscritte presso il Registro camerale ammontano a 57.812 unità a fine 2011; di queste 47.457 risultano attive (82% del totale). L'anno appena trascorso può definirsi a due velocità, in quanto, dopo un primo semestre pressoché in linea con le tendenze 2010, è seguito un periodo di maggiore incertezza, attribuibile esclusivamente agli effetti del pesante peggioramento congiunturale del clima economico a livello nazionale e internazionale rilevato a partire dai mesi estivi, come già evidenziato.

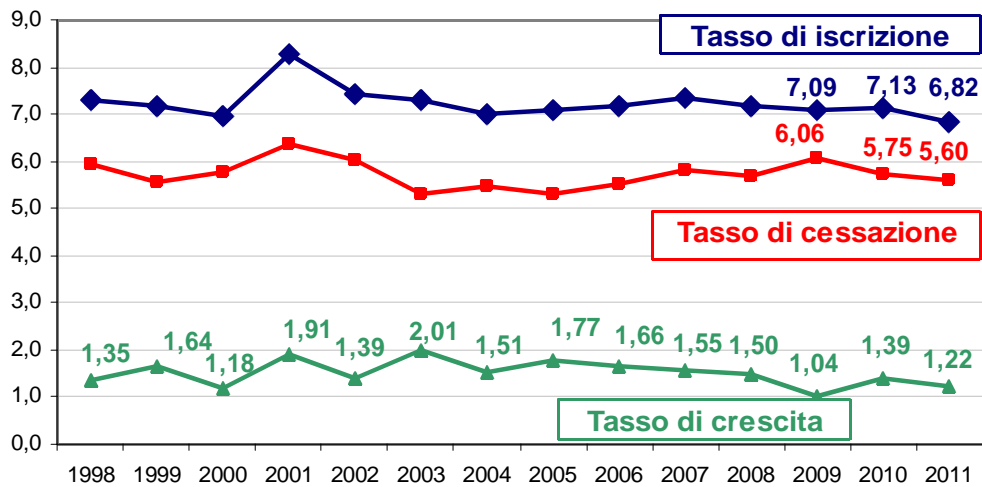
In sintesi, torna dunque a comprimersi la crescita demografica del tessuto imprenditoriale provinciale, che si attesta all'1,22% (1,39% nel 2010), circa il 10% inferiore rispetto all'annualità precedente; tuttavia in termini di confronto territoriale emerge un quadro relativamente migliore, che di seguito sarà più ampiamente illustrato.

Il saldo in termini assoluti tra le 3.953 iscrizioni durante l'anno e le 3.246 cancellazioni (al netto delle cessazioni d'ufficio) è sceso a 707 unità (a fronte delle 800 unità del 2010). Occorre, infatti, precisare che i dati sopra riportati sono stati depurati dalle cancellazioni d'ufficio, effettuate nel corso del 2011<sup>1</sup>; tale procedura ha inciso sul numero complessivo di cancellazioni per una quota pari al 20% e ha riguardato prevalentemente le società di persone e le ditte individuali.

Il tasso di crescita in provincia di Latina (+1,22%) illustrato nel grafico seguente è determinato da più contenuti tassi sia di natalità (6,82%, a fronte del 7,13% del 2010), che di mortalità (5,60%, rispetto al 5,75% relativo all'anno precedente).

<sup>1</sup> Tali cancellazioni d'ufficio si riferiscono a provvedimenti adottati dall'Ente camerale nei confronti delle imprese che presentano determinati vincoli (mancato compimento di atti di gestione negli ultimi tre anni, irreperibilità o decesso del titolare per le ditte individuali, decadenza dei titoli abilitativi, ecc..) e che dunque vengono sollecitate alla cancellazione dal registro Camerale. Dal 2007 la Camera di Commercio di Latina ha effettuato oltre 2.800 cdu, che ha determinato una flessione delle imprese registrate intorno al 5%.

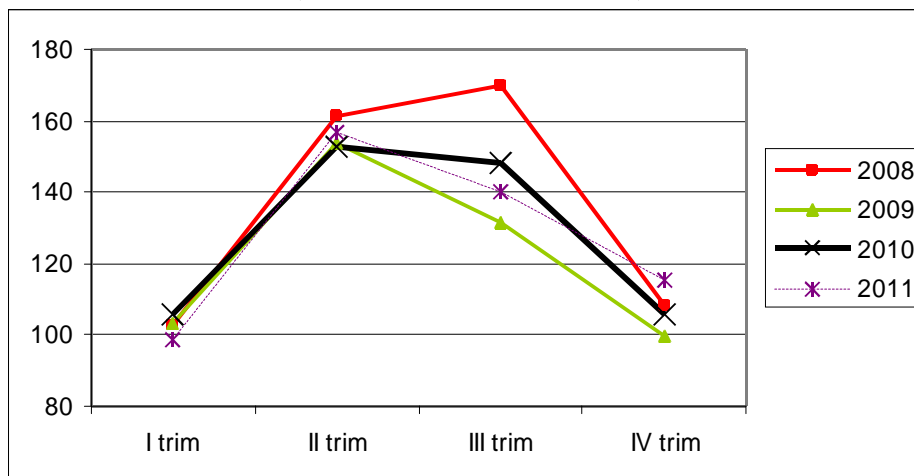
Graf. 1 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale a Latina  
(serie storica 1998-2011)



Fonte: elaborazione Osseffare su dati Movimprese

Mediamente nel 2011 ogni 100 cessazioni si registrano 22 iscrizioni in più (erano 24 nel 2010).

Graf. 2 - Andamento del rapporto iscrizioni/cessazioni a Latina  
(serie storica trimestrale 2008-2011)



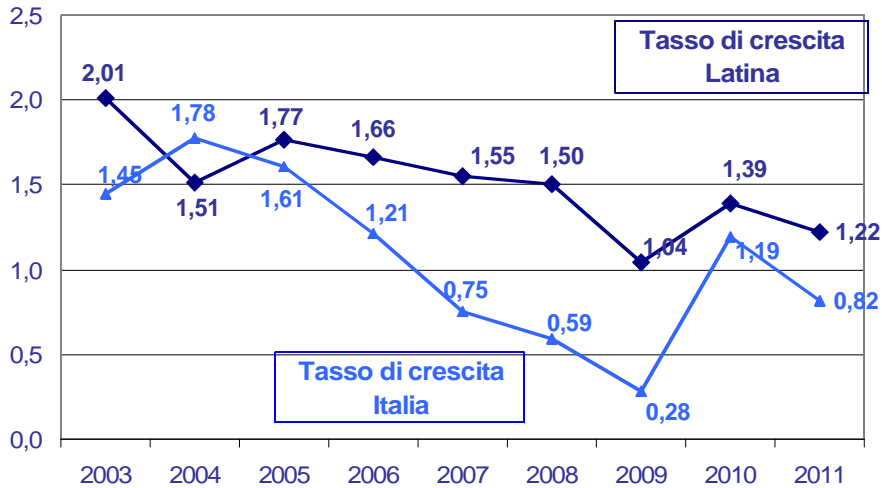
Fonte: elaborazione Osseffare su dati Movimprese

Tornando all'analisi delle dinamiche complessive, le tendenze provinciali risultano relativamente meno negative se confrontate con le variazioni nazionali e regionali. Infatti, in Italia il tasso di crescita è risultato significativamente inferiore, attestandosi allo 0,82%; diversamente, come di consueto, nel Lazio si è rilevato un tasso di crescita di gran lunga superiore alla media nazionale, pari all'1,94%; escludendo la Provincia di Roma che ha un proprio percorso "metropolitano" fortemente differenziato dalle altre realtà provinciali e che ha un peso rilevante sulla performance regionale, Latina si posiziona subito a ridosso di essa, a notevole distanza dalle province "minori".



Si tratta, dunque, di un'ulteriore conferma di una maggiore vivacità del tessuto imprenditoriale del nostro territorio, che si traduce anche in un differenziale tra la crescita delle imprese in Italia e in provincia di Latina che torna nuovamente ad allargarsi, in ragione di un peggioramento più evidente nella media Italia, a causa del sovrapporsi degli effetti della crisi economica in atto, oramai da un triennio.

Graf. 3 - Andamento del tasso di crescita imprenditoriale delle imprese in Italia e a Latina

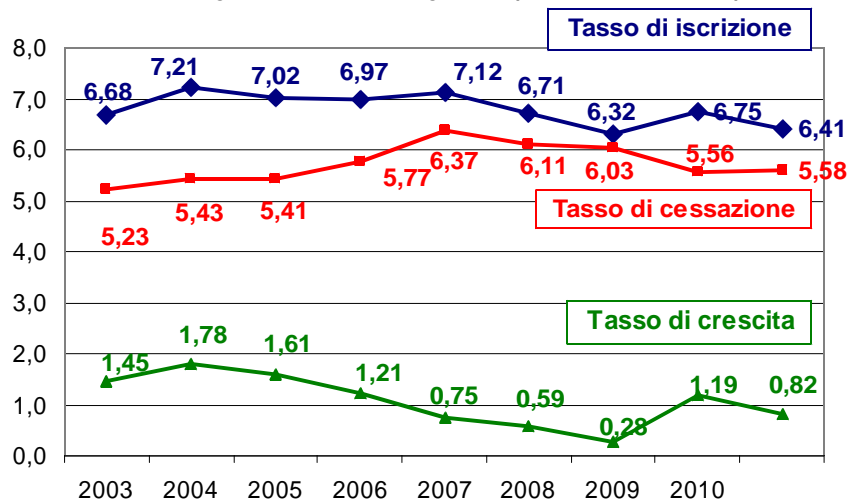


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

D'altronde, Unioncamere<sup>2</sup> attribuisce alla crisi di fiducia che dalla metà del 2011 è tornata a colpire il nostro e gli altri Paesi dell'eurozona il rallentamento della vitalità del sistema imprenditoriale italiano e, in ogni caso, il bilancio nazionale 2011 (+0,82%) risulta migliore del triennio 2007-2009.

Gli esiti sopra descritti sono dovuti ad un minor numero di iscrizioni (il tasso scende al 6,41%, a fronte del 6,75% del 2010), una performance quasi ai minimi in serie storica ed alla sostanziale stazionarietà delle cessazioni (il tasso si attesta al 5,58%, pressoché in linea con i valori della scorso anno).

Graf. 4 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle imprese italiane

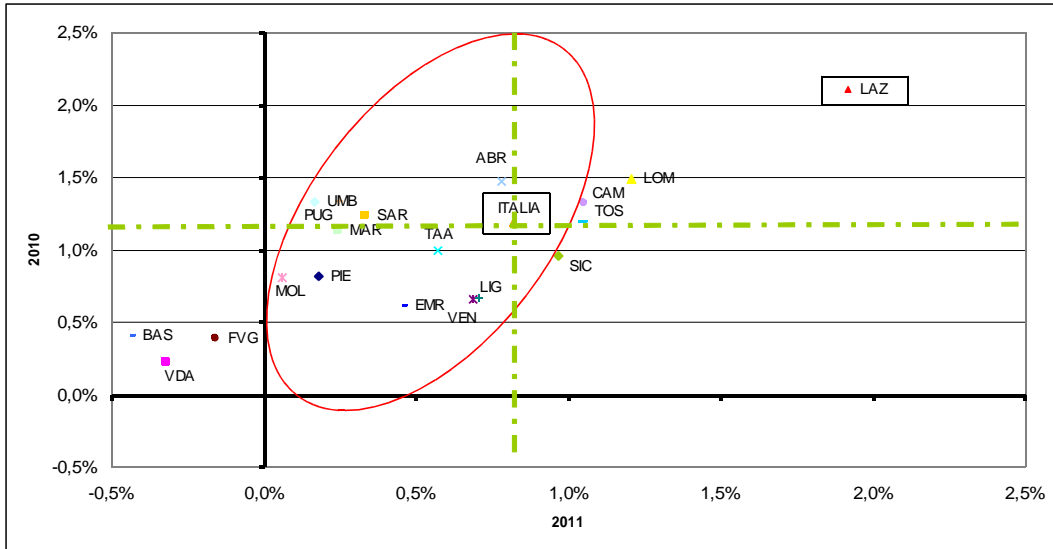


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

<sup>2</sup> Unioncamere Comunicato stampa Movimprese, gennaio 2012.

Nel corso del 2011 non tutti i territori regionali mettono a segno tassi di sviluppo positivi (Basilicata, Friuli Venezia Giulia e Val D'Aosta si confermano in coda con tassi di sviluppo di segno negativo); il Lazio conferma una crescita imprenditoriale nettamente superiore rispetto alle altre regioni, sebbene in leggero contenimento rispetto allo scorso anno (+1,92%, a fronte del +2,11% del 2010).

Graf. 5 - Tassi di crescita imprenditoriale nelle regioni italiane anni 2010 e 2011



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Oltre alla leggera flessione del dato capitolino, occorre sottolineare il rallentamento molto più evidente di Frosinone, che registra un tasso quasi dimezzato (0,86%, a fronte dell'1,73% dello scorso anno), la performance di Rieti che si "ferma" e l'accelerazione positiva del viterbese, unico territorio in controtendenza.

Tab. 1 - Risultanze anagrafiche presso il registro delle Imprese nelle province laziali e in Italia. Anno 2011

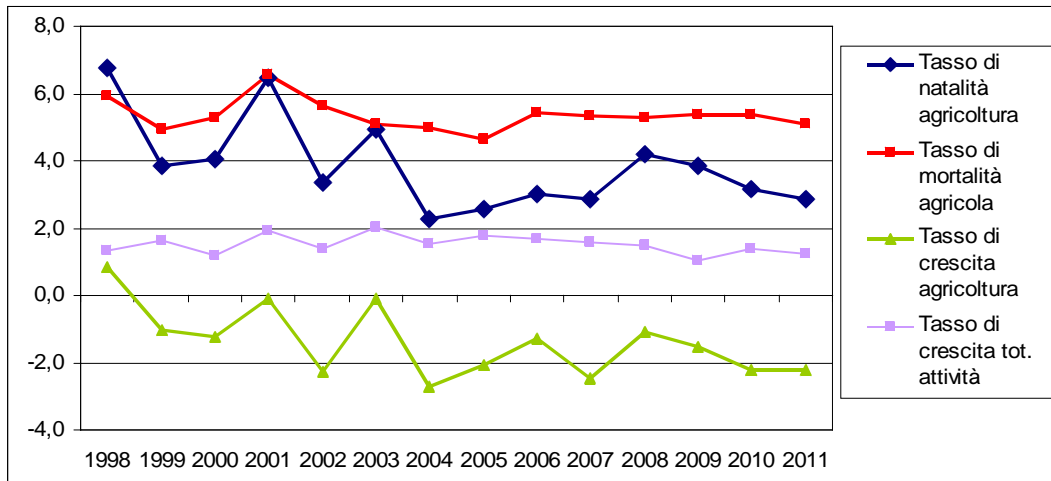
Province	Registrate	Iscritte	Cessate	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Frosinone	46.525	2.900	2.502	6,27	-5,41	0,86
<b>Latina</b>	<b>57.812</b>	<b>3.953</b>	<b>3.246</b>	<b>6,82</b>	<b>-5,60</b>	<b>1,22</b>
Rieti	15.232	921	918	6,00	-5,98	0,02
Roma	450.463	29.857	19.584	6,74	-4,42	2,32
Viterbo	38.430	2.324	2.033	6,07	-5,31	0,76
<b>Lazio</b>	<b>608.462</b>	<b>39.955</b>	<b>28.283</b>	<b>6,65</b>	<b>-4,71</b>	<b>1,94</b>
<b>Italia</b>	<b>6.110.074</b>	<b>391.310</b>	<b>341.081</b>	<b>6,41</b>	<b>-5,58</b>	<b>0,82</b>

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

L'articolazione settoriale delle variazioni mostra tendenze non molto distanti dalle dinamiche dello scorso anno; eventuali spostamenti relativi si spiegano con il fattore dominante della minore predisposizione a creare nuove imprese, in linea tra l'altro con le crescenti incertezze congiunturali.

Il comparto agricolo conferma un bilancio marcatamente negativo sui livelli dello scorso anno (-2,2%), in ragione di una più accentuata flessione delle iscrizioni. La minore redditività delle produzioni agricole connessa anche all'aumento dei costi di produzione, l'insufficiente ricambio generazionale ed i processi di razionalizzazione e accorpamento delle imprese agricole sono tra i fattori, ripetutamente segnalati anche nelle precedenti edizioni del rapporto, che contribuiscono a spiegare le dinamiche degli ultimi anni.

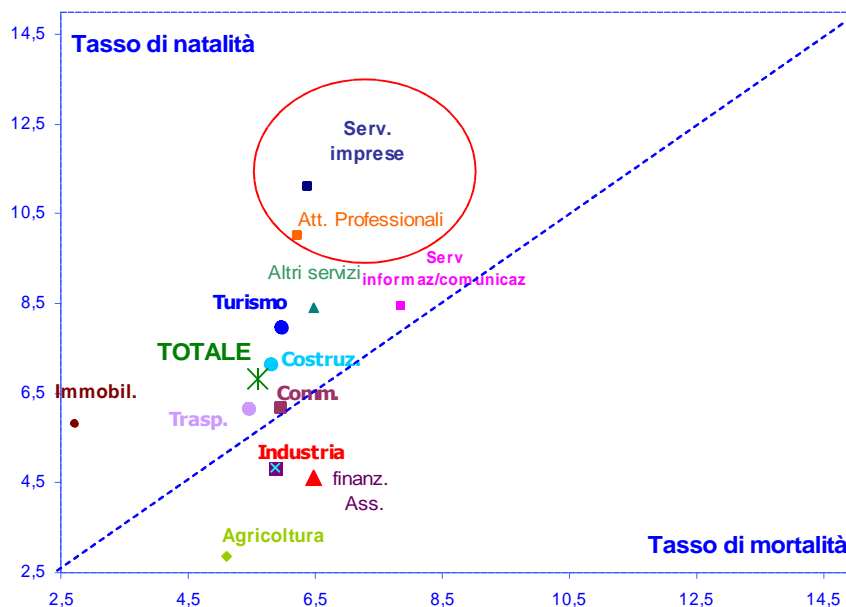
Graf. 6 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Agricoltura



Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

Per quanto attiene al settore relativo alla "Fornitura di energia" occorre sottolineare il rilevante ridimensionamento della crescita (+3,77%, rispetto al +50% del 2010), indicativo di una probabile situazione di assestamento dimensionale del comparto.

Graf. 7 - Tasso di natalità e di mortalità per settore di attività. Anno 2011<sup>3</sup>



Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

<sup>3</sup> I settori posizionati sopra la diagonale registrano tassi di crescita positivi; diversamente i settori posizionati al di sotto della diagonale mostrano tassi di crescita negativi. La diagonale rappresenta l'uguaglianza tra i tassi natalità e di mortalità, dunque un tasso di crescita nullo.

Si conferma anche quest'anno il significativo sviluppo delle attività classificate tra i *servizi di supporto alle imprese*, sebbene si tratti prevalentemente di una maggiore diffusione di “*servizi di pulizia*” e attività di “*Cura e manutenzione dei paesaggi*”, piuttosto che di servizi a più alto valore aggiunto.

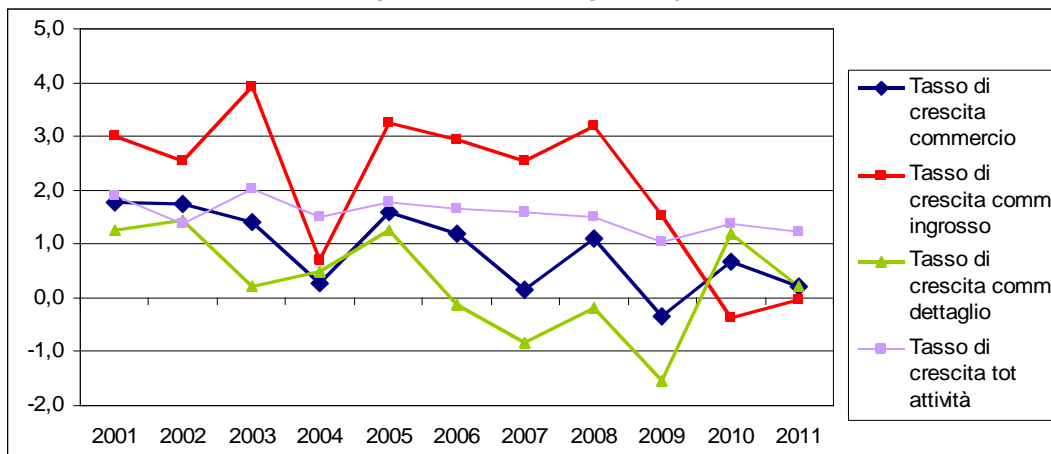
Buona anche la performance delle “Attività professionali” (+3,81% nel 2011, +2,7% nel 2010), trainante dai disegnatori grafici, come lo scorso anno, cui si aggiungono fotografi e consulenti tecnici e le attività di consulenza in materia di mediazione.

Anche gli “Altri servizi”, nei quali si comprendono “Istruzione”, Sanità e assistenza sociale”, “Intrattenimento” e “Servizi alla persona” registrano saldi di segno positivo, grazie soprattutto al contributo di lavanderie e tintorie, Istituti di bellezza e attività di intrattenimento, soprattutto per bambini.

Quasi invariato il settore *Trasporti e magazzinaggio*, in espansione dello 0,67% nel 2011, grossomodo in linea con il 2010 in cui si è registrato un +0,7%; in accelerazione le *Attività immobiliari* (+3,07%, a fronte del +2,5% del 2010), trainate soprattutto dalle attività dei *mediatori*. Inevitabile, vista la difficile situazione finanziaria, il saldo negativo delle Attività finanziarie ed assicurative, la cui performance si posiziona al -1,03%.

Per quanto riguarda i settori più tradizionali si rileva una più contenuta crescita del “*Commercio*” (+0,21%, a fronte del +0,70% rilevato nel 2010), dovuta prevalentemente al significativo rallentamento delle attività al dettaglio, mentre i grossisti, dopo il brusco calo dell'ultimo biennio, mettono a segno una performance di sostanziale stazionarietà.

Graf. 8 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Commercio

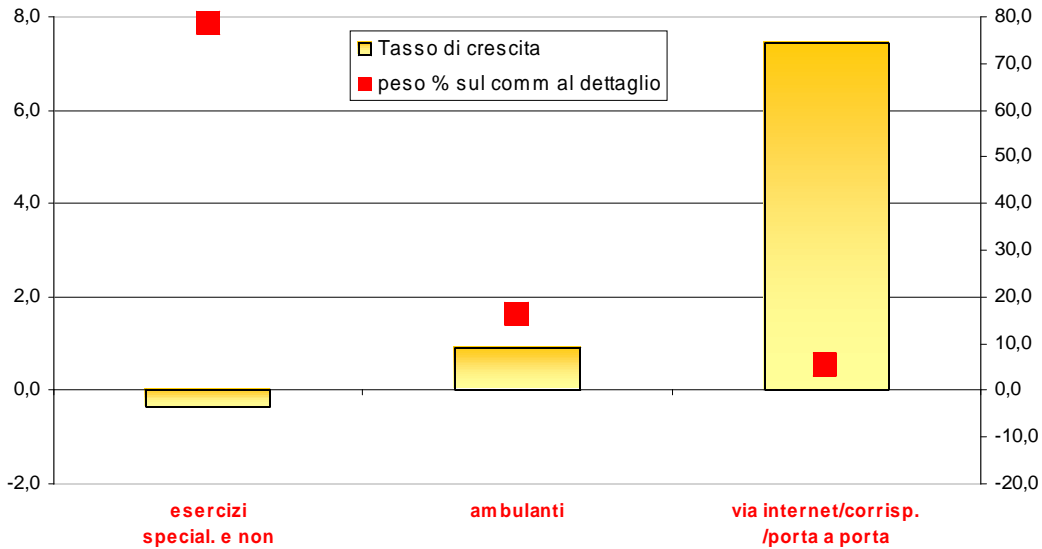


Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Tra le componenti del *commercio al dettaglio*, mostrano flessioni più significative le attività di vendita di vernici, vetro piano e materiale elettrico e termoidraulico, influenzate dalle difficoltà del settore edile; anche il comparto dell'abbigliamento e della calzatura registra dinamiche negative. Diversamente, si confermano positive le tendenze delle *attività ambulanti* (+0,9% la crescita, che si aggiunge al +1,2% rilevato lo scorso anno), risultato al quale contribuiscono soprattutto imprenditori individuali extra-comunitari impegnati nella vendita di tessuti e abbigliamento, nonché di profumi, cosmetici, saponi e detersivi.

**Si mantiene vigorosa la crescita (circa +7,2%) delle nuove formule di vendita via internet, per corrispondenza e porta a porta (attraverso i dimostratori) che si stanno affermando ormai da almeno un quadriennio.**

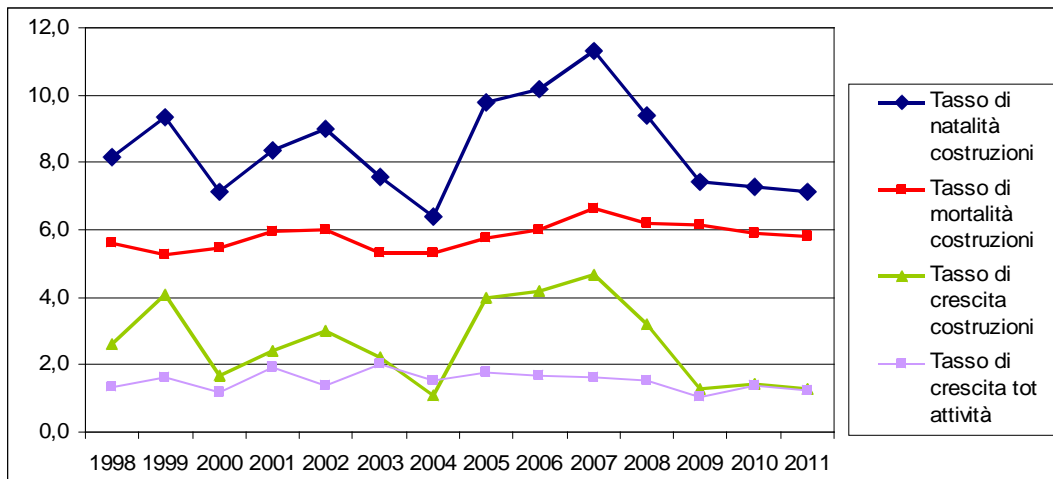
**Graf. 9 – Tasso di crescita del commercio al dettaglio disaggregato per segmento. Anno 2011**



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

In ulteriore flessione l'espansione imprenditoriale delle Costruzioni (+1,30%, rispetto al +1,40% dello scorso anno), sostenuta dall'impiantistica elettrica e dall'avvio di piccole imprese individuali, soprattutto di titolari immigrati, impegnate nella costruzione di edifici residenziali e non.

**Graf. 10 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Costruzioni**

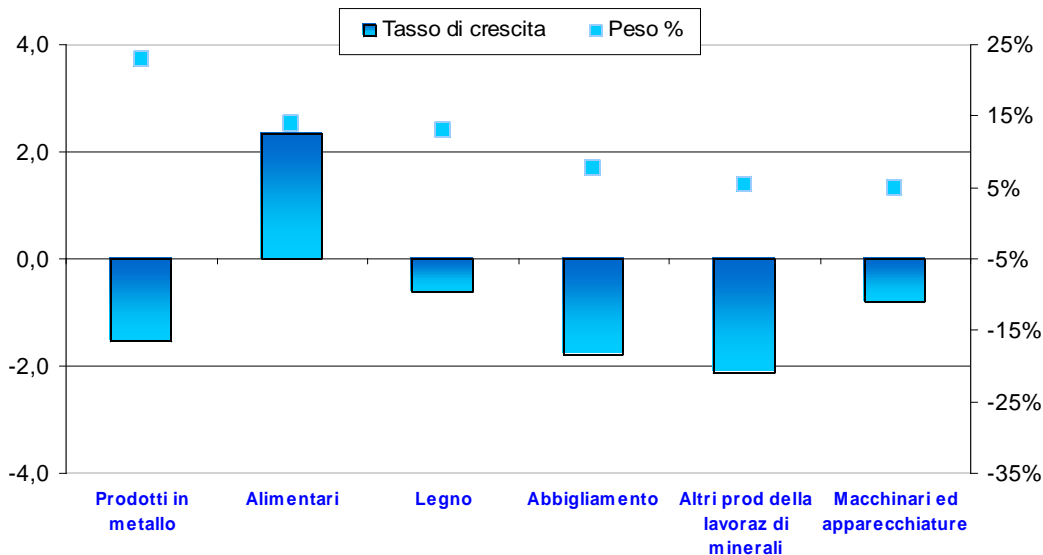


Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Negativo il dato rilevato per il settore manifatturiero (-0,1%), che mostra una leggera rispetto all'invarianza sostanziale del 2010 (+0,2%); contribuiscono a tali tendenze la *Fabbricazione di prodotti in metallo* (che esprime circa ¼ della manifattura locale), *l'industria del legno e dei mobili* (che rappresenta il 13% delle attività industriali della provincia) e *l'abbigliamento* (7,6% la quota) che accentuano le variazioni negative già rilevate lo scorso anno.

Diversamente, la *trasformazione alimentare*, che rappresenta circa il 14% del comparto, si conferma in crescita, sostenuta dall'avvio delle piccole attività di panetteria, di pasticceria e di produzione di prodotti alimentari e lavorazione di frutta e ortaggi.

Graf. 11 – Tasso di crescita dell'industria disaggregato per segmento. Anno 2011



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

La disaggregazione settoriale delle tendenze dell'intero tessuto produttivo è illustrata nella tabella seguente:

Tab. 2 - Movimento delle imprese presso il Registro camerale per ramo di attività

Settore	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di natalità (valore%)	Tasso di mortalità (valore %)	Tasso di crescita anno 2011	Tasso di crescita anno 2010
A Agricoltura, silvicoltura pesca	11.105	333	592	-259	2,88	5,11	-2,24	-2,22
B Estrazione di minerali da cave e miniere	45	0	0	0	0,00	0,00	0,00	-2,08
C Attività manifatturiere	4.964	231	235	-4	4,61	4,69	-0,08	0,24
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	54	5	3	2	9,43	5,66	3,77	50,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	139	7	2	5	5,11	1,46	3,65	1,43
F Costruzioni	7.771	555	454	101	7,12	5,83	1,30	1,40
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.823	979	945	34	6,17	5,96	0,21	0,66
H Trasporto e magazzinaggio	1.905	116	104	12	6,11	5,48	0,63	0,74
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.349	333	252	81	7,93	6,00	1,93	1,70
J Servizi di informazione e comunicazione	1.068	90	84	6	8,43	7,87	0,56	2,10
K Attività finanziarie e assicurative	1.237	61	74	-13	4,84	5,87	-1,03	-1,48
L Attività immobiliari	1.820	102	48	54	5,81	2,73	3,07	2,48
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.250	121	75	46	10,03	6,22	3,81	2,74
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.599	170	98	72	11,10	6,40	4,70	6,94
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	7	0	0	0	0,00	0,00	0,00	-12,50
P Istruzione	270	24	13	11	9,27	5,02	4,25	0,39
Q Sanità e assistenza sociale	411	23	17	6	5,61	4,15	1,46	1,50
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	806	64	51	13	8,00	6,38	1,63	4,08
S Altre attività di servizi	2.033	167	129	38	8,39	6,48	1,91	2,06
<b>Totale</b>	<b>57.812</b>	<b>3.953</b>	<b>3.246</b>	<b>707</b>	<b>6,82</b>	<b>5,60</b>	<b>1,22</b>	<b>1,39</b>
<b>Totale netto agricoltura</b>	<b>46.707</b>	<b>3.620</b>	<b>2.654</b>	<b>966</b>	<b>7,81</b>	<b>5,73</b>	<b>2,08</b>	<b>2,35</b>

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

## Gli imprenditori stranieri

Come osservato anche nelle precedenti edizioni del rapporto, l'imprenditoria immigrata, nel tempo, si è sempre caratterizzata per una dinamicità notevole, anche se negli ultimi anni si è assistito ad una sorta di assestamento, dovuto in parte ad un qualche primo segnale di saturazione ed in parte alle inevitabili conseguenze dell'attuale crisi che ha investito l'economia internazionale. Da un interessante studio del Cnel<sup>4</sup> presentato a novembre dello scorso anno, si è evidenziato come la struttura imprenditoriale italiana caratterizzata da imprese di piccole dimensioni, sia uno dei motivi fondamentali che spiega il perché gli imprenditori immigrati abbiano avuto un impatto superiore sul nostro tessuto imprenditoriale rispetto a quello riscontrato in altri Paesi. Tale affermazione sembrerebbe essere dimostrata dal fatto che l'imprenditoria immigrata si muove parallelamente a quella autoctona in tutti i Paesi Europei.

Si intuisce quindi che nelle zone del Paese in cui vi sono maggiori opportunità di business, espresse da più elevati livelli di PIL locale, da un maggiore grado di integrazione degli immigrati, da una più elevata dotazione di capitale sociale espressa dal territorio, inteso come potenziale di relazioni sociali che possono essere mobilitate dal soggetto economico per raggiungere i propri scopi, maggiore è anche la presenza di imprese straniere. In altre parole, laddove si realizzino presupposti favorevoli allo sviluppo delle imprese autoctone, sono presenti in numero maggiore anche le imprese straniere. A tutto questo va aggiunto il difficile ricambio generazionale nella gestione dell'impresa italiana, dovuto oltre che alla scarsa motivazione dei figli, alle problematiche connesse alla difficile "consegna" dell'impresa tra generazioni.

In questo scenario, la voglia di impegnarsi e di guadagnare per migliorare la propria condizione sociale e il sapersi accontentare di aspettative reddituali più modeste sono stati gli stimoli che hanno accompagnato lo sviluppo dell'imprenditoria straniera in Italia.

Il profilo dell'imprenditore immigrato, sempre sulla base dello studio menzionato, evidenzia un percorso caratterizzato da studi nel proprio Paese, esperienze lavorative (in molti casi qualificate) alle dipendenze nei Paesi di origine e successiva emigrazione per motivi economici; tale emigrazione, in un primo tempo si caratterizza attraverso un lavoro generico dipendente e dal successivo avvio di una attività indipendente nella quale, in un secondo momento, vengono coinvolti i familiari o i parenti. Nella maggior parte dei casi l'attività imprenditoriale indipendente viene autofinanziata grazie al periodo di lavoro trascorso alle dipendenze e in minore parte finanziata dai familiari e dai parenti suddetti. Inoltre, le attività intraprese molto frequentemente non necessitano di ammontare di capitale iniziale elevato, proprio per il fatto che si tratta di imprese di piccole dimensioni. Il livello culturale di questi imprenditori

---

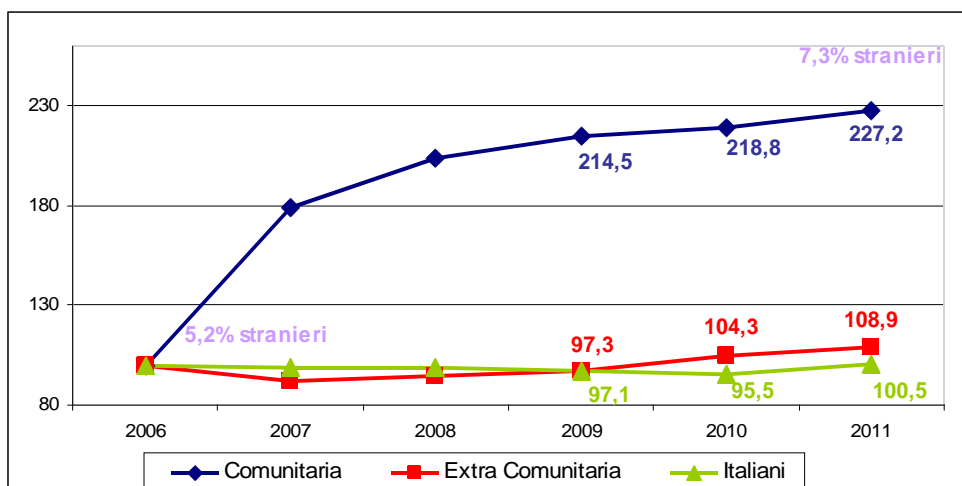
<sup>4</sup> "Il profilo nazionale degli immigrati imprenditori in Italia", CNEL, novembre 2011

è mediamente buono, con una buona percentuale di laureati, in molti casi superiore a quella italiana. Ovviamente l'integrazione economica e il successo imprenditoriale non possono prescindere dalla conoscenza della lingua italiana poiché la clientela, i fornitori, i rapporti amministrativi, burocratici e finanziari non possono essere indipendenti da questo. Tutto ciò porta ad un radicamento sociale che fa di questi imprenditori un elemento ormai sempre più importante per l'intero Paese; basti pensare al fatto che sempre più spesso sono proprio gli imprenditori immigrati che assumono italiani, oppure che con gli italiani hanno rapporti di collaborazione. E' facile intuire dunque che i comportamenti e le problematiche delle imprese gestite da immigrati non sono molto diversi da quelli che caratterizzano le imprese "indigene".

Fotografando la situazione in Provincia di Latina alla fine del 2011, si è rilevato che le imprese straniere (comunitarie ed extracomunitarie) rappresentano circa il 5,20% del totale delle imprese registrate, in linea con i dati del 2010. Tale presenza risulta inferiore sia a quanto rilevato a livello Paese, dove esse rappresentano poco più del 7,40%, sia a quanto rilevato per il Lazio, dove le imprese straniere rappresentano l'8,30%, in ragione della forte influenza capitolina, che esprime un grado di integrazione superiore alla media (9,31% la quota di imprese straniera).

In termini assoluti le imprese straniere hanno raggiunto le 3.000 unità; tale dimensione è ottenuta grazie al nuovo algoritmo elaborato da Infocamere che consente un'aggregazione più fine, attualmente disponibile solo per il 2011. Per le analisi in serie storica occorre utilizzare la metodologia utilizzata nei precedenti rapporti che faceva riferimento solo alle forme di impresa individuali. Da tali confronti (anno base 2006 = 100) si evidenzia una sostanziale stagnazione delle ditte individuali italiane, una leggera ripresa delle imprese Extracomunitarie che segue un periodo di flessione, e una crescita notevole delle imprese Comunitarie, anche determinata dall'allargamento del numero dei Paesi UE avvenuto nel 2007. La situazione è rappresentata dal seguente grafico:

Graf. 12 Imprese individuali per nazionalità - numeri indice 2006=100



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Tornando alle nuove interrogazioni della banca dati camerale, disponibili solo per il 2011, senz'altro queste consentono un'analisi settoriale più puntuale; allo scopo, occorre sottolineare che nel computo delle imprese straniere si devono distinguere le imprese straniere in senso "allargato" (ad esempio nelle quali



l'imprenditore straniero è l'unico titolare, oppure ne è socio partecipante con italiani), da quelle straniere in via "esclusiva" (partecipate solo da stranieri).

Tali duplici classificazioni, la seconda più restrittiva della prima, conducono ad un'analisi più dettagliata che oggi consente di misurare la presenza estera "contando" le imprese cui partecipano solo stranieri, che rappresentano il 4,60% del totale imprese registrate a fine anno nella nostra provincia.

Queste imprese straniere esclusive, in termini assoluti sono 2.657 unità, il maggior numero delle quali opera nel commercio, dove rappresentano il 6,91% del totale; al secondo posto si collocano le costruzioni (5,89%) e in terza posizione le attività dei servizi di informazione e comunicazione (4,96% del totale).

**Più dei due terzi delle imprese estere sono di nazionalità Extracomunitaria e proprio tra queste si registra la maggior parte delle ditte individuali, quindi si tratta di soggetti economici prevalentemente di piccole o piccolissime dimensioni.** Dall'esame di queste piccolissime realtà si evince che al fianco del settore del commercio, predominante anche tra gli stranieri di provenienza extra-UE, c'è una buona presenza nell'agricoltura e nelle costruzioni. Laddove nell'agricoltura si hanno presenze significative dei Tunisini, una delle prime presenze immigrate in senso temporale sia in Provincia che in Italia, le attività commerciali sono una prerogativa degli immigrati dal Marocco, a conferma di una indubbia predisposizione della popolazione araba all'attività mercantile.

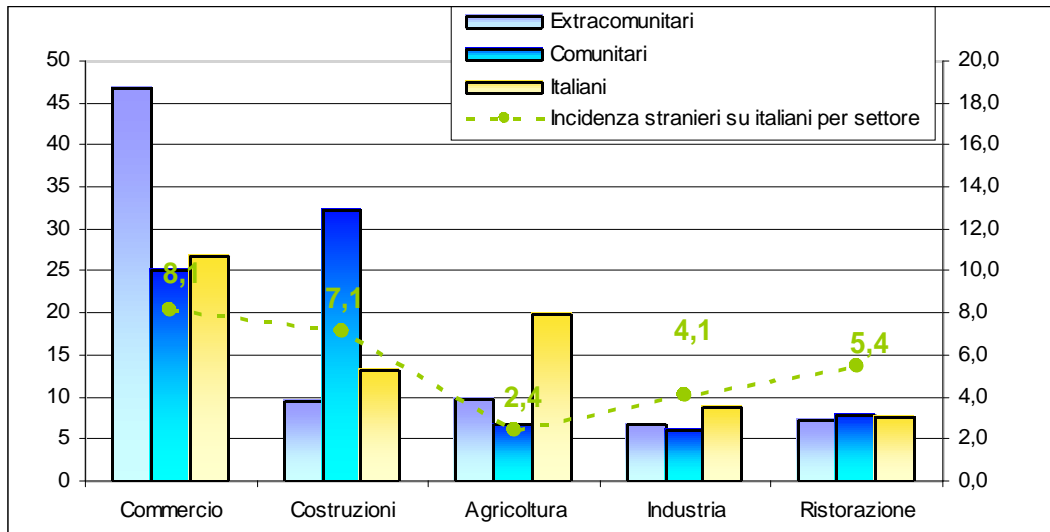
In generale, dunque, *l'ethnic business* è fortemente caratterizzato dal settore economico, ma **gli stranieri che sembrano essere i più "intraprendenti" in termini di diversificazione delle attività economiche svolte sono i Romeni**, che spaziando dalle costruzioni, alle attività manifatturiere, al trasporto, all'alloggio e ristorazione fino al noleggio, agenzie di viaggio e servizi in generale.

Tab. 3 Imprese straniere per settore: valori assoluti e valori percentuali sui totali settoriali  
Latina, Lazio e Italia - Anno 2011

Settore	Peso % sul totale					
	LATINA	LAZIO	ITALIA	LATINA	LAZIO	ITALIA
A Agricoltura, silvicoltura pesca	262	923	13.353	2,36	1,94	1,59
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	2	31	0,00	0,45	0,64
C Attività manifatturiere	197	2.304	39.515	3,97	5,89	6,40
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	20	159	3,70	3,63	2,37
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	9	38	369	6,47	3,55	3,46
F Costruzioni	518	10.528	124.763	6,67	11,90	13,76
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.184	17.967	156.347	7,48	11,02	10,08
H Trasporto e magazzino	73	772	10.987	3,83	3,69	6,14
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	223	3.404	30.199	5,13	8,22	7,70
J Servizi di informazione e comunicazione	63	1.686	7.273	5,90	8,35	5,81
K Attività finanziarie e assicurative	36	360	2.417	2,91	2,46	2,07
L Attività immobiliari	45	660	4.654	2,47	2,41	1,65
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	52	1.671	7.858	4,16	7,90	4,07
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	131	4.209	17.700	8,19	17,35	11,30
P Istruzione	8	212	1.041	2,96	7,12	3,96
Q Sanità e assistenza sociale	10	120	948	2,43	2,80	2,80
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	29	423	2.580	3,60	5,10	3,89
S Altre attività di servizi	114	2.089	13.096	5,61	7,75	5,66
<b>TOTALE</b>	<b>3.013</b>	<b>50.738</b>	<b>454.029</b>	<b>5,21</b>	<b>8,34</b>	<b>7,43</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Graf. 13 - I primi 5 settori di attività degli imprenditori Extracomunitari, Comunitari e Italiani provincia di Latina (Anno 2011)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Tra i paesi Comunitari le prevalgono le Tedesche, con una penetrazione significativa nell'agricoltura e nelle attività manifatturiere. Il dato complessivo delle imprese straniere suddivise per attività economica è riassunto nella successiva tabella:

## L'artigianato

Con oltre 9.500 imprese, l'artigianato rappresenta il 26% dell'universo imprenditoriale locale, considerato al netto del comparto agricolo, in ragione della scarsa significatività di tale comparto tra gli artigiani. La diffusione più significativa a livello nazionale (33% circa), si spiega con la presenza di aree a maggiore vocazione artigiana, soprattutto nel nord del Paese.

Tab. 4 : Imprese artigiane e peso percentuale sulle imprese attive nelle province Laziali. Anno 2011

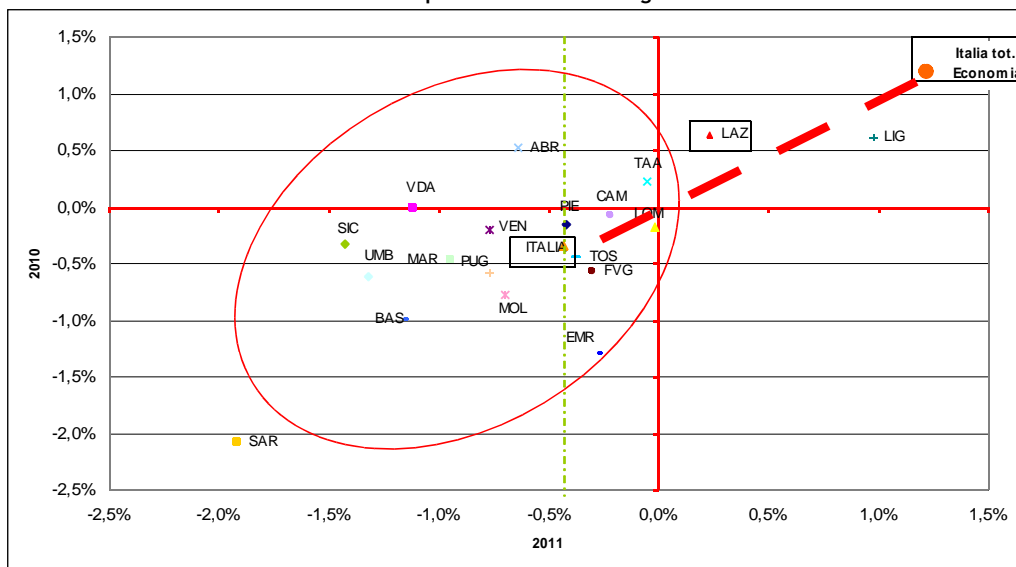
Province	Imprese artigiane (senza agricoltura)	Peso % sulle imprese attive (senza agricoltura)
Frosinone	9.969	29,7
Latina	9.587	26,1
Rieti	3.996	41,7
Roma	70.407	22,6
Viterbo	8.219	37,5
<b>Lazio</b>	<b>102.178</b>	<b>24,8</b>
<b>Italia</b>	<b>1.450.838</b>	<b>32,6</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le tendenze demografiche a livello nazionale del mondo artigiano mostrano un accentuato appesantimento del tasso di crescita imprenditoriale, che si attesta al -0,43%, a fronte del -0,34% del 2010; il peggioramento è diffuso a tutti i territori regionali.

Il Lazio è l'unica regione che si conferma in area positiva, sebbene il ritmo di crescita si sia notevolmente ridotto (+0,23%, rispetto al +0,64% nel 2010).

Graf. 14 - Tassi di crescita imprenditoriale nelle regioni italiane anni 2009 e 2010



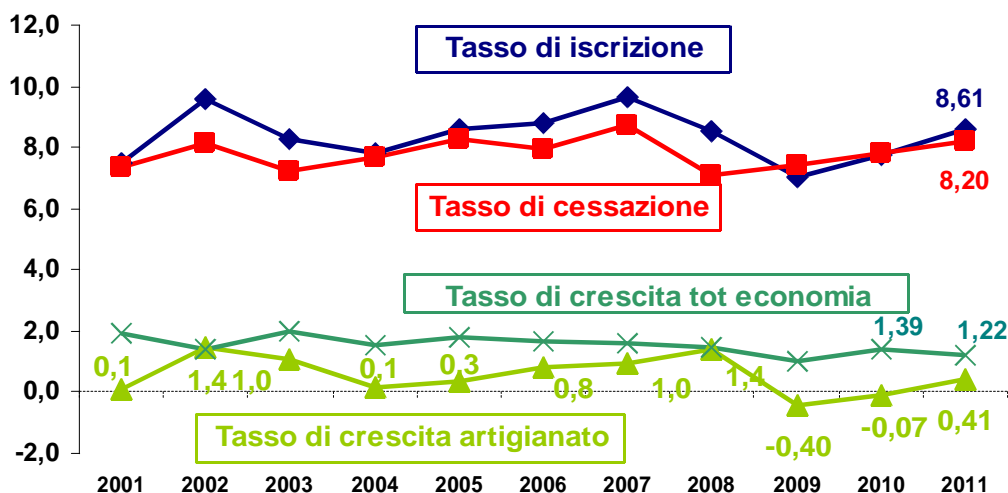
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Passando alle performance a livello locale, occorre rilevare il notevole miglioramento del comparto artigiano, che riesce a tornare su un sentiero di crescita positiva: +0,41% il tasso di sviluppo, che in valori assoluti equivale a 40 unità in più.

Il che è da attribuirsi al recupero del tasso di natalità (8,6%, a fronte del 7,7% del 2010) e ad una crescita più contenuta del tasso di mortalità (8,2%, rispetto al 7,8% dell'anno precedente); in termini assoluti nel 2011 si sono registrate 848 nuove iscrizioni e si sono cancellate 808 artigiani.

Torna dunque la spinta all'autoimprenditorialità, anche in ragione dei pesanti effetti che la crisi sta producendo in termini di perdita di posti di lavoro.

Graf. 15: - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle imprese artigiane in provincia di Latina. Serie storica (2001-2011)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Il confronto con le altre realtà laziali mostra il peggioramento dell'indicatore di sviluppo imprenditoriale diffuso a tutti i territori, fatta eccezione per Latina, in controtendenza rispetto non solo alle realtà regionali, ma anche rispetto all'Italia.

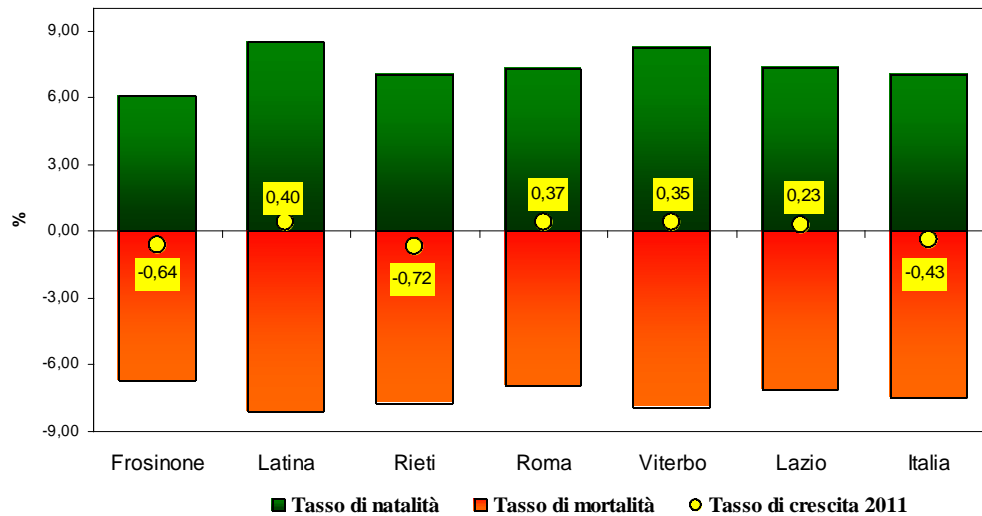
Tab. 5 : Risultanze anagrafiche artigiane presso il registro delle Imprese nelle province laziali e in Italia. Anno 2011

Province	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita 2011	Tasso di crescita 2010
Frosinone	10.093	613	678	6,07	-6,71	-0,64	1,23
<b>Latina</b>	<b>9.677</b>	<b>848</b>	<b>808</b>	<b>8,49</b>	<b>-8,09</b>	<b>0,40</b>	<b>-0,07</b>
Rieti	4.113	291	321	7,02	-7,75	-0,72	0,05
Roma	70.519	5.087	4.826	7,29	-6,92	0,37	0,69
Viterbo	8.367	684	655	8,26	-7,91	0,35	0,68
<b>Lazio</b>	<b>102.769</b>	<b>7.523</b>	<b>7.288</b>	<b>7,35</b>	<b>-7,12</b>	<b>0,23</b>	<b>0,64</b>
<b>Italia</b>	<b>1.461.183</b>	<b>104.438</b>	<b>110.755</b>	<b>7,07</b>	<b>-7,49</b>	<b>-0,43</b>	<b>-0,34</b>

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Il confronto territoriale è evidenziato anche nel grafico seguente:

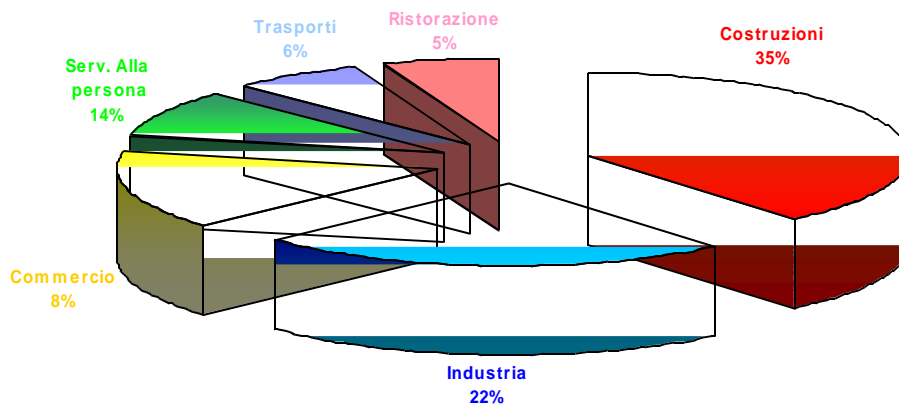
Graf. 16: Risultanze anagrafiche delle imprese artigiane presso il Registro delle Imprese nelle province laziali nel 2011 (valori %)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

L'articolazione settoriale del comparto mostra la maggiore presenza di imprese delle *costruzioni*, con una quota del 35% (circa 3.400 aziende), segue l'*industria manifatturiera* con il 22% delle imprese artigiane (2.134 unità); a notevole distanza i *servizi alla persona* che assorbono il 14% del comparto (1.300 imprese), le *attività commerciali* per una quota del 6% (815 unità) e la *ristorazione* (pizzerie e gelaterie, in valore assoluto pari a 509 unità).

Graf. 17: Peso percentuale dei i primi sei rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Anno 2011



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Disaggregando ulteriormente le percentuali su indicate, emerge che nel settore manifatturiero prevalgono le attività di *produzione dei prodotti in metallo* (esclusi i macchinari), che rappresentato  $\frac{1}{4}$  dell'intero comparto; segue la "*Fabbricazione di prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia*", secondo settore industriale artigiano per numerosità imprenditoriale (14% della manifattura artigiana). Altrettanto significativa l'*industria alimentare*", che con i prodotti da forno rappresenta anch'essa una quota intorno al 14% degli artigiani locali. Riguardo alle attività commerciali, le imprese del settore

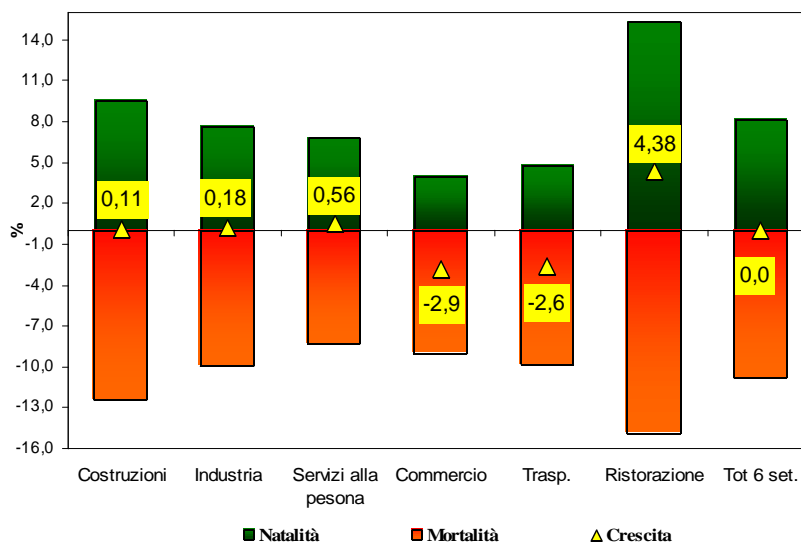
operano prevalentemente (90% la quota) nel campo della “*Manutenzione e riparazione di autoveicoli*”. Infine, tra i servizi alla persona risulta maggiormente rappresentata la categoria dei “*Parrucchieri, barbieri, estetiste*”.

I primi sei settori più significativi sopra indicati spiegano complessivamente il 91% dell’artigianato locale, in termini di numerosità delle imprese.

L’articolazione settoriale delle tendenze di demografia imprenditoriale mostra dinamiche fortemente differenziate: *in primis* si sottolinea il dato significativamente positivo delle attività di ristorazione (pizzerie e gelaterie, +4,38%), che si confermano trainanti per quanto attiene all’accesso all’autoimprenditorialità, sia in termini di investimento iniziale, sia di competenze, almeno rispetto ad altri comparti che richiedono abilità più strettamente tecniche. Inoltre, tornano positive le attività industriali dopo un biennio all’insegna del ridimensionamento comune alla gran parte dei settori, grazie al recupero della trasformazione alimentare e a tendenze diffusamente meno negative in tutto il comparto.

Il settore delle *costruzioni* si mantiene stazionario (+0,1% il tasso di crescita); i *servizi alla persona* crescono, ma in misura più contenuta rispetto al 2010 (+0,56, a fronte del +1,1%). Si confermano negative le tendenze delle piccole attività *commerciali della riparazione dei veicoli*, sebbene il dato mostri un parziale recupero rispetto all’annualità precedente (-2,9% la crescita, a fronte del -4,7% nel 2010). Si attenua anche la flessione nei *trasporti* (-2,6%, rispetto al -3,2%), comparto che ha risentito in misura significativa della crisi, con un perdita del 10% delle imprese in un biennio.

Graf. 18: Movimento delle imprese artigiane nei i primi sei rami di attività dell’artigianato in provincia di Latina. Anno 2011 (valori %)



Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

Per comprendere maggiormente la vocazione artigiana di un settore economico, è necessario guardare oltre che alla numerosità delle imprese su esposta, anche al *tasso di incidenza<sup>5</sup> della componente dell’artigianato*. Storicamente i *servizi alla persona* (terzo comparto per numerosità delle imprese artigiane) mostrano il *tasso di incidenza* più elevato e progressivamente crescente: ogni 100 imprese operanti nel settore, 97 appartengono al mondo artigiano, con un’incidenza tre volte superiore rispetto all’insieme dei primi 6 settori.

<sup>5</sup> Il tasso di incidenza è dato dal rapporto tra le imprese artigiane operanti nel settore x e l’universo delle imprese operanti nel settore x (artigiane e non)

In aumento significativo l'incidenza anche nel comparto della ristorazione, in ragione appunto del crescente appeal di tali attività, quali forme di autoimpiego; stazionaria la presenza negli altri comparti.

Tab. 6: Incidenza percentuale per i primi sei rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Anno 2011

Attività	Incidenza % su ogni settore
Costruzioni	56,8
Industria	43,8
Servizi alla persona	96,9
Commercio	6,3
Trasporti, magazzinaggio	42,7
Ristorazione	15,8
<b>Totale primi 6 settori</b>	<b>30,1</b>
<b>Totale Attività netto agricoltura</b>	<b>26,1</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Pur rimanendo un settore caratterizzato dalla prevalenza di imprese individuali (quasi l'80% del totale), si assiste ad una progressiva crescita delle forme giuridiche societarie, che hanno complessivamente raggiunto quasi il 20% delle imprese artigiane.

Un ulteriore aspetto interessante da esaminare è la distribuzione per classi di addetti, in quanto le imprese artigiane si caratterizzano per le dimensioni piccole o piccolissime, basti pensare che in Provincia il 91,3% di esse rientrano nelle classi da 1 addetto, fino a 5 addetti. Tra l'altro, dal confronto territoriale emerge la maggiore rilevanza in provincia di Latina della classe da 2 a 5 addetti, per un peso che sfiora il 40% del tessuto artigiano locale, di gran lunga superiore a quello regionale (29,2%) e nazionale (33,3%).

Tab. 7: Imprese artigiane per classe di addetti - Latina, Lazio e Italia . Anno 2011

Territori	Classe di Addetti										Totale
	0 addetti	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	
Latina V.A.	215	5.064	3.768	459	156	15	0	0	0	0	9.677
Latina %	2,2	52,3	38,9	4,7	1,6	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Lazio V.A.	1.981	65.948	30.038	3.395	1.300	104	3	0	0	0	102.769
Lazio %	1,9	64,2	29,2	3,3	1,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Italia V.A.	31.930	820.283	486.718	78.223	39.371	4.495	128	29	4	2	1.461.183
Italia %	2,2	56,1	33,3	5,4	2,7	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Si intuisce che, essendo imprese di dimensioni così piccole, sono più delle altre esposte alle turbolenze congiunturali e per prime ne subiscono le conseguenze negative. Ma questo aspetto non presenta soltanto connotati negativi, poiché proprio per queste ridotte dimensioni le imprese artigiane hanno le potenzialità per meglio adattarsi in breve tempo ai cambiamenti, purché siano naturalmente supportate in maniera opportuna. In ogni caso l'auspicio di una crescita aggregativa è quello che più di tutti può dare una prospettiva di lungo respiro al settore.

La suddivisione per sesso delle persone che operano come artigiani fa registrare in Provincia di Latina un rapporto di quasi 4 uomini per ogni donna artigiana, laddove i maschi artigiani sono 9.413 (79,8%) contro le 2.388 (20,2%) donne. In questo senso si deve però rilevare che la componente femminile registrata in Provincia di Latina è, anche se di poco, superiore a quella riscontrata sia nella media nazionale (19,7%), che laziale (19,3%) ad ulteriore conferma di come l'imprenditoria femminile nella Provincia risulti essere vitale anche nel comparto artigiano.

Un ulteriore spunto utile all'analisi è la distribuzione per le classi di età che contraddistinguono il profilo dell'imprenditore artigiano. In questo senso la Provincia fa rilevare un dato leggermente migliore di quanto riscontrato a livello nazionale e regionale per quel che riguarda la concentrazione delle persone artigiane nella classe di età che va dai 30 ai 49 anni, dove essi rappresentano il 57,1% del totale contro il 56,1% nazionale e il 56,6% regionale. Buono anche il riscontro della classe che va dai 18 ai 29 anni dove a Latina e provincia rappresenta il 7,1% degli imprenditori artigiani, contro il 6,5% a livello Italia e il 5,9% regionale, a dimostrazione che anche alle generazioni più giovani della Provincia non manca la volontà di fare impresa o perlomeno a provarci.



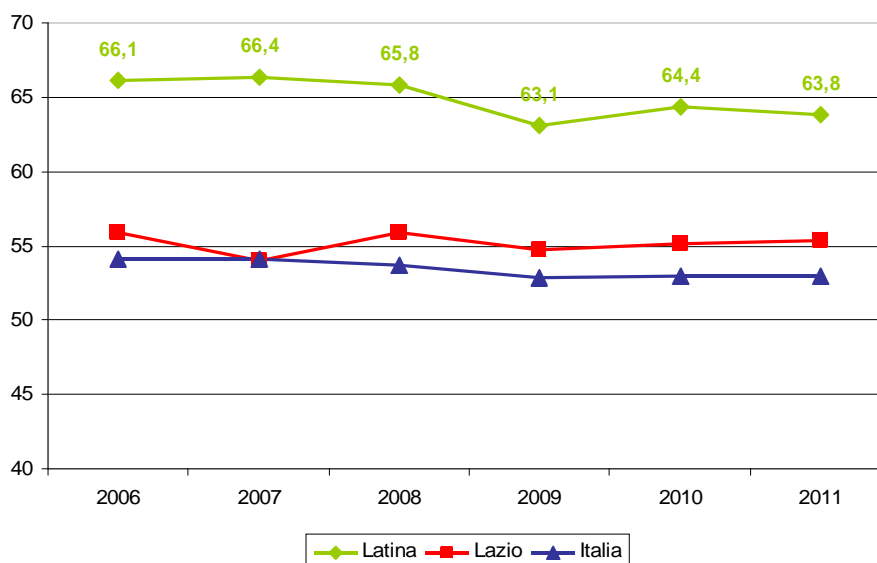
## L'imprenditoria femminile

### Il quadro strutturale

Dall'esame della composizione del panorama imprenditoriale provinciale, un discorso a parte merita l'imprenditoria femminile, le cui "coordinate" in termini di fotografia strutturale risultano essere una delle note più positive. Infatti, nonostante la crisi stia producendo effetti congiunturali negativi su tutte le componenti del tessuto produttivo, la partecipazione femminile al mondo imprenditoriale pontino si mantiene elevata.

Lo dimostra la propensione al "fare impresa" delle donne della provincia di Latina che, seppur in contenimento nell'ultimo triennio, mantiene un differenziale sul Lazio e sull'Italia intorno ai 10 punti percentuali: ogni 1.000 donne residenti a Latina, 64 sono impegnate in un'attività imprenditoriale; nel Lazio ed in Italia la proporzione scende intorno alle 54 unità.

Graf. 19 - Propensione all'imprenditorialità a Latina, Lazio e Italia  
Serie storica 2006-2011



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Un'ulteriore riscontro lo si ottiene dall'esame le imprese femminili operanti in Provincia di Latina alla fine del 2011, che esprimono un tasso di "femminilizzazione" superiore a quello riscontrato sia a livello nazionale che regionale. Le imprese femminili prese in esame sono quelle che presentano un grado di imprenditorialità femminile *Esclusivo, Forte e Maggioritario*.

Ebbene, da questa classificazione si evince un dato più che lusinghiero per le imprenditrici "in rosa" pontine; infatti, rispetto all'intero tessuto imprenditoriale la quota di imprese femminili a partecipazione *esclusiva, forte e maggioritaria* sfiora il 27%, a fronte di una media leggermente inferiore ad  $\frac{1}{4}$  riscontrata a livello regionale e nazionale.

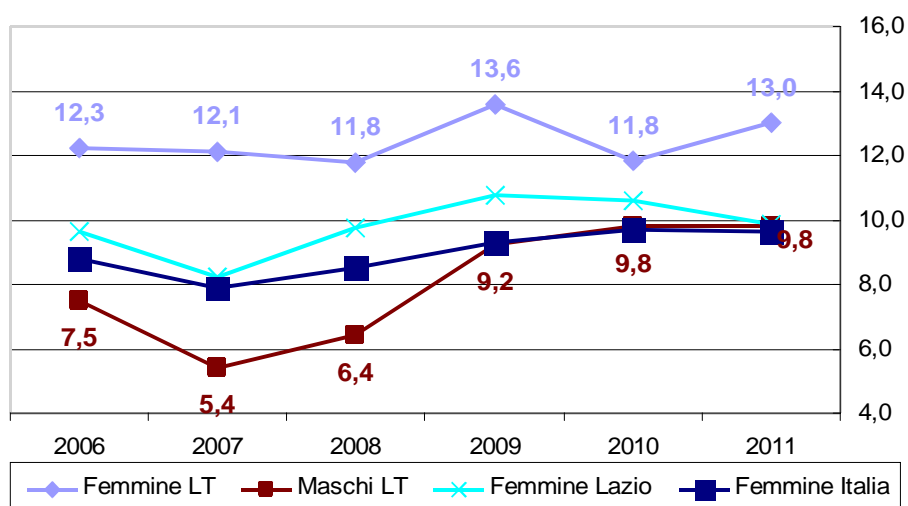
Tab. 8: Imprenditoria femminile per settori di attività economica e per grado di partecipazione femminile in provincia di Latina (valori assoluti e percentuali). Anno 2011

Imprenditoria Femminile Latina 2011	Grado di imprenditorialità femminile (valori assoluti)			Grado di imprenditorialità femminile (valori %)		
	Esclusivo	Forte	Maggioritario	Esclusivo	Forte	Maggioritario
Settore	Registrate	Registrate	Registrate	Peso %	Peso %	Peso %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	3.460	45	20	31,16	0,41	0,18
B Estrazione di minerali da cave e minie	1	2	1	2,22	4,44	2,22
C Attività manifatturiere	722	233	61	14,54	4,69	1,23
D Fornitura di energia elettrica, gas, vap	3	3	2	5,56	5,56	3,70
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attiv	11	7	5	7,91	5,04	3,60
F Costruzioni	507	278	82	6,52	3,58	1,06
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio;	4.083	453	121	25,80	2,86	0,76
H Trasporto e magazzinaggio	233	80	23	12,23	4,20	1,21
I Attività dei servizi di alloggio e di ristor	1.314	191	32	30,21	4,39	0,74
J Servizi di informazione e comunicazion	196	61	11	18,35	5,71	1,03
K Attività finanziarie e assicurative	301	17	9	24,33	1,37	0,73
L Attività immobiliari	329	157	43	18,08	8,63	2,36
M Attività professionali, scientifiche e tec	188	54	13	15,04	4,32	1,04
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di	415	65	25	25,95	4,07	1,56
O Amministrazione pubblica e difesa; as	1	0	0	14,29	0,00	0,00
P Istruzione	76	17	2	28,15	6,30	0,74
Q Sanità e assistenza sociale	147	46	7	35,77	11,19	1,70
R Attività artistiche, sportive, di intratter	168	36	6	20,84	4,47	0,74
S Altre attività di servizi	971	22	7	47,76	1,08	0,34
X Imprese non classificate	187	42	9	16,18	3,63	0,78
<b>Grand Total</b>	<b>13.313</b>	<b>1.809</b>	<b>479</b>	<b>23,03</b>	<b>3,13</b>	<b>0,83</b>

Fonte: Elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

Gli indici su esposti si spiegano anche con un mercato del lavoro che in provincia di Latina strutturalmente risulta piuttosto "complesso" riguardo alla partecipazione femminile: il tasso di disoccupazione mostra in serie storica valori per le donne costantemente superiori sia alla componente maschile, che alle donne laziali e nazionali.

Graf. 20 – Tasso di disoccupazione femminile, maschile e totale a Latina Serie storica 2006-2011 (valori %)

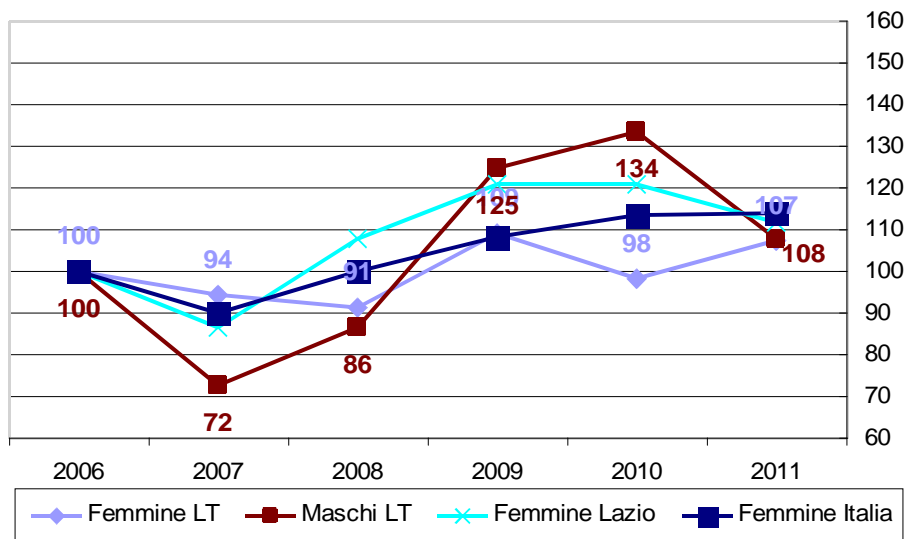


Fonte: Elaborazioni Ossefzare su dati Istat

Tra l'altro, le dinamiche congiunturali dell'ultimo anno mostrano ulteriori preoccupanti criticità, come d'altronde era da aspettarsi, con una nuova inversione di tendenza, che determina livelli di disoccupazione femminile nella nostra provincia ai massimi in serie storica.

Nel 2011 le donne disoccupate raggiungono il 13,0% (11,8% nel 2010), a fronte del 9,8% degli uomini; nel Lazio la disoccupazione femminile scende al 9,8% (10,6% nel 2010), prossima al valore nazionale, pari al 9,6% (9,7% nel 2010). Dunque, l'impatto della crisi, ha una lettura di genere molto marcata, in quanto mentre per gli uomini determina un crollo della partecipazione al mercato del lavoro, come peraltro avviene anche nel Lazio ed in Italia, spiegato dai consistenti licenziamenti registrati nel triennio precedente e dal conseguente scoraggiamento connesso alla scarsa fiducia di trovare un nuovo impiego, diversamente le donne pontine che avevano registrato un significativo recupero dell'occupazione (nel biennio 2009-2010 hanno trovato occupazione oltre 5.400 donne, il 7% in più rispetto al periodo precedente), non rinunciano ad inserirsi attivamente nel mercato del lavoro, alla ricerca di un impiego.

Graf. 21 – Persone in cerca di occupazione a Latina, Lazio e Italia Serie storica  
n.i. indice 2006=100



Fonte: Elaborazioni Osseffare su dati Istat

La scelta dell'autoimprenditorialità da parte delle donne è dunque in parte influenzata anche dai più elevati tassi di disoccupazione femminile nella nostra provincia rispetto al Lazio e all'Italia; tra l'altro, la disaggregazione per classi di età spiega le problematiche connesse alle difficoltà conciliazione dei tempi del lavoro con i tempi della famiglia.

Infatti, pesa sulla componente femminile il gap generazionale: rispetto agli uomini, risulta più diffusa la disoccupazione tra le donne con più di 35 anni, sia in ragione di un contesto di difficile conciliazione con i tempi della famiglia, sia in ragione di scelte familiari fatte dalle precedenti generazioni femminili dedite prevalentemente ai lavori casalinghi, piuttosto che a quelli "retribuiti".

Tab. 9– Tasso di disoccupazione per genere e per classe di età in provincia di Latina.  
Serie storica anni 2004- 2011=100

Tasso di disoccupazione femminile	Classe di età			
	15 anni e più	18-29 anni	25-34 anni	35 anni e più
2004	11,2	20,7	11,6	7,7
2005	13,0	19,8	11,5	9,8
2006	12,3	21,7	13,9	8,4
2007	12,1	21,6	12,5	9,2
2008	11,8	19,8	15,0	7,8
2009	13,6	22,0	16,9	11,0
2010	11,8	19,9	14,4	8,4
2011	13,0	17,0	13,4	12,2

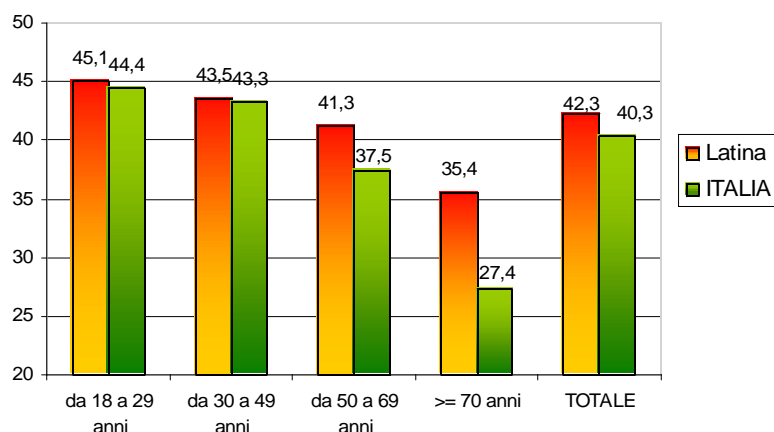
  

Tasso di disoccupazione maschile	Classe di età			
	15 anni e più	18-29 anni	25-34 anni	35 anni e più
2004	7,3	17,2	9,1	5,0
2005	7,2	17,7	6,2	5,2
2006	7,5	17,3	9,7	4,3
2007	5,4	9,7	5,5	4,0
2008	6,4	15,8	9,0	4,1
2009	9,2	23,0	14,4	4,2
2010	9,8	20,6	14,9	5,3
2011	7,8	20,1	14,4	4,7

Fonte: Elaborazioni Ossefzare su dati Istat

Confermano quanto appena sostenuto gli stessi dati relativi al tasso di imprenditorialità di genere<sup>6</sup>, senz'altro più elevato tra le donne più giovani, anche in considerazione del fatto che le politiche nazionali di incentivazione all'imprenditorialità femminile hanno avuto origine all'inizio degli anni '90<sup>7</sup>; tuttavia il mercato differenziale a vantaggio delle donne pontine rispetto alla media nazionale riscontrato per le classi di età più avanzate, testimonia appunto la maggiore vocazione al fare impresa della nostra realtà femminile.

Graf. 22 – Tasso di imprenditorialità di genere per classe di età e sesso. Anni 2011



Fonte: Elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

<sup>6</sup> Il tasso di genere è dato dal numero di imprese individuali con titolare donna sulle rispettive con titolari uomini.

<sup>7</sup> La legge n. 215 del 1992 è nata prevalentemente per dare risposta alla crisi economica di fine anni '80, offrendo a moltissime donne licenziate dalle imprese un'alternativa al lavoro dipendente. La sua attuazione è però avvenuta dopo cinque anni durante i quali le donne erano già cambiate. Con il primo bando, alla fine del 1997, viene anche rivisitata la legge, accentuando gli elementi di sostegno e di promozione per le aspiranti imprenditrici, piuttosto che quelli di "tutela" nei confronti di soggetti deboli.

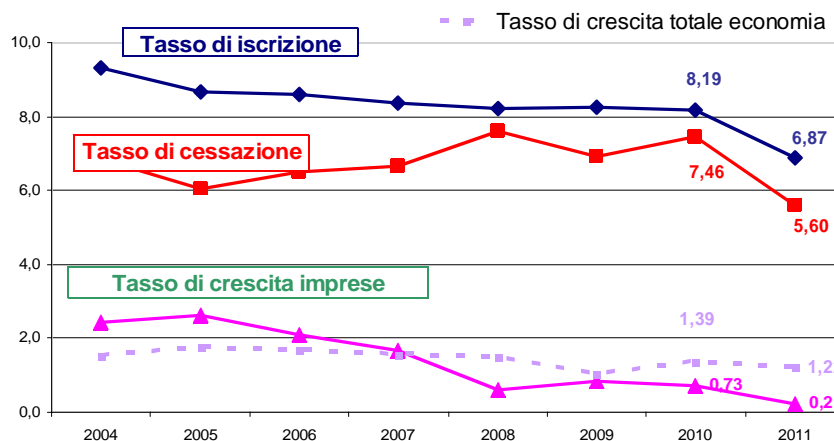
La legge n. 215 è stata un riflettore che si è acceso sulla possibilità di fare impresa, mostrando concretamente che l'imprenditorialità non è solamente un fenomeno economico ma anche culturale.

## Il quadro congiunturale

Passando all'esame del bilancio 2011 relativo alle tendenze demografiche, l'anno appena trascorso segna un deciso rallentamento del turn-over delle imprese in rosa, il che determina l'ulteriore flessione del tasso di crescita imprenditoriale, ai minimi in serie storica, e l'ampliarsi del differenziale rispetto alle dinamiche dell'intero tessuto economico della provincia.

La compagine imprenditoriale in rosa conta 15.600 unità, valore pressoché invariato rispetto allo scorso anno; per un saldo di 33 unità in più che, come già sottolineato, dimostra una minore vivacità della componente femminile (mediamente nell'ultimo triennio si è attestato sulle 113 imprese), sia in serie storica che rispetto all'intero tessuto economico.

Graf. 23 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle Imprese femminili. Serie storica



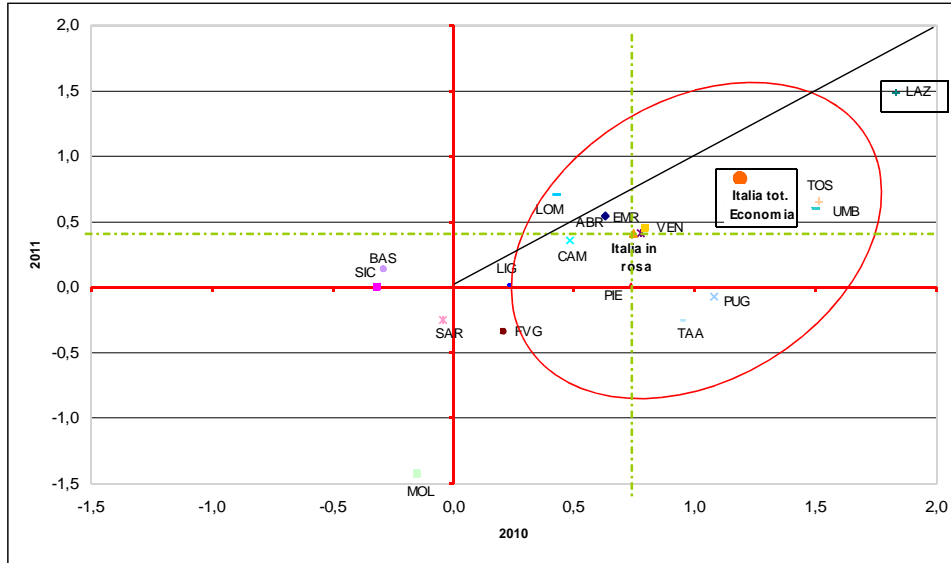
Fonte: Elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Dai confronti territoriali illustrati nel grafico riportato nella pagina successiva emerge che le performance 2011 in tutte le regioni, fatta eccezione per la Lombardia, risultano in rallentamento rispetto all'annualità precedente<sup>8</sup>; il centro (Toscana, Umbria) mostra una più sostenuta vitalità, trainato dal Lazio che conferma anche per quanto attiene la componente femminile, come per altro avviene per l'intero tessuto economico, una crescita imprenditoriale nettamente superiore rispetto alle altre regioni, sebbene in leggero ridimensionamento (+1,5%, a fronte del +1,8% dell'annualità precedente).

La variazione nazionale risulta nel 2011 dimezzata (+0,41% il tasso di sviluppo, +0,75% l'anno precedente) e il differenziale della componente femminile si allarga rispetto all'intero tessuto produttivo (+0,82% la crescita complessiva, rispetto al +1,19% nel 2010).

<sup>8</sup> La bisettrice del primo quadrante indicati tassi di crescita coincidenti nelle due annualità; le regioni che si posizionano al di sopra di tale retta mostrano tassi di crescita più sostenuti nel 2011 rispetto all'anno precedente; quante si posizionano al di sotto registrano un rallentamento della crescita imprenditoriale.

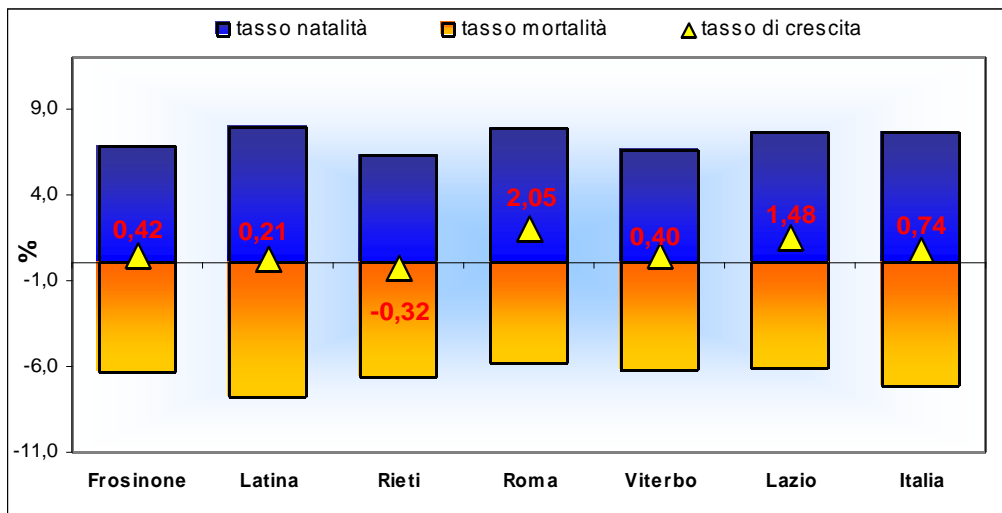
Graf. 24 - Tassi di crescita imprenditoriale nelle regioni italiane anni 2010 e 2011



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Ad esclusione di Rieti, la sola a registrare dinamiche negative, le realtà laziali mostrano un rallentamento generalizzato mantenendosi comunque in un'area positiva, per una dinamica più vivace nel Lazio settentrionale.

Graf. 25 - Indicatori di imprenditorialità femminile nelle province del Lazio. Anno 2011



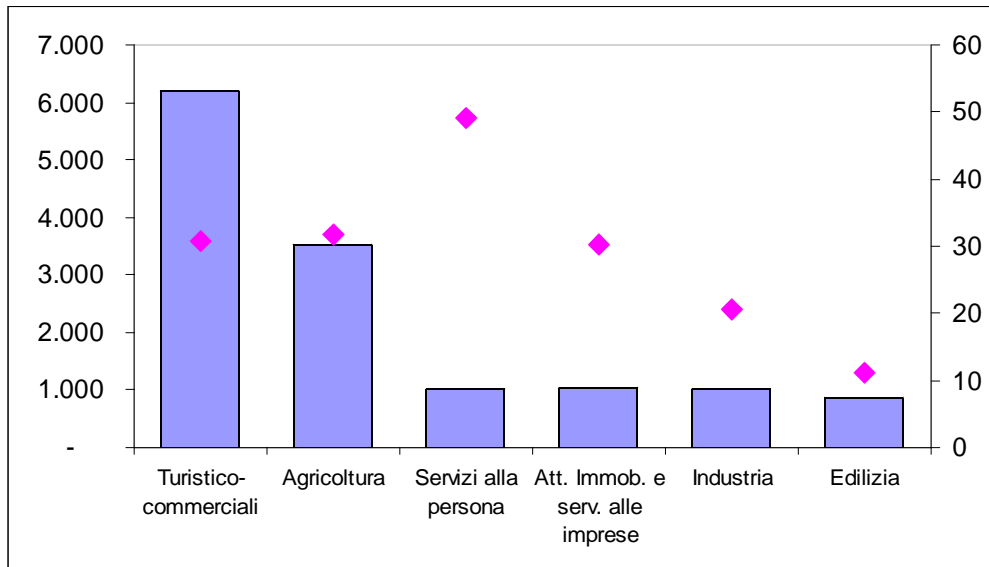
Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Per quanto attiene alla distribuzione settoriale, il profilo femminile tracciato a livello provinciale, appare piuttosto in linea con le risultanze nazionali; infatti, è caratterizzato dalla consueta prevalenza delle attività turistico-commerciali: nello specifico trattasi principalmente di commercio al dettaglio e ristorazione, che esprimono il 40% del fare impresa in rosa; a seguire, circa ¼ delle donne predilige occuparsi di attività d'affari nel mondo agricolo.

A notevole distanza le altre attività terziarie, tra le quali i *Servizi alla persona*, che, nonostante i numeri più contenuti (complessivamente sono 1.000 imprese), si distinguono per il più elevato tasso di femminilizzazione, in quanto trattasi di attività spiccatamente di genere: il 50% di esse è condotta da donne, a fronte di una media riferita all'intero tessuto imprenditoriale intorno al 27%.

Importante anche lo spazio dedicato dalle donne alle attività industriali (6,5% la quota), soprattutto nel settore alimentare, della confezione di articoli di abbigliamento e della fabbricazione di prodotti in metallo; prosegue, inoltre, il consolidamento del comparto edile, che progressivamente negli ultimi anni registra una lenta ma costante crescita (5,6% la quota).

Graf. 26: Peso % dei primi sei rami di attività e tasso di femminilizzazione



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il bilancio demografico 2011 dei primi sei settori si conferma negativo, tra l'altro la flessione si accentua, per le attività turistico-commerciali e agricole e per l'industria; di gran lunga più vivaci le performance delle attività immobiliari e dei servizi alle imprese (organizzazione di convegni e fiere, agenzie di informazioni commerciali, attività di supporto per le funzioni di ufficio) e del comparto delle costruzioni che mostra, come già sottolineato, un *appeal* crescente, grazie a tassi di sviluppo positivi ed in accelerazione.

Tab. 10: Movimento demografico, peso % e tasso di femminilizzazione dei primi sei settori di attività delle imprese femminili e totale attività. Anno 2011

Attività	2011	Peso % sul totale attività	tasso di femminilizzazione (%)	Tasso natalità	Tasso mortalità	tasso di crescita
Turistico-commerciali	6.194	39,7	30,7	7,0	8,5	-1,5
Agricoltura	3.525	22,6	31,7	3,3	7,7	-4,5
Att. Immob. e serv. alle imprese	1.289	8,3	27,6	12,9	8,1	4,8
Servizi alla persona	1.000	6,4	49,2	8,7	6,2	2,5
Industria	1.016	6,5	20,5	6,4	6,8	-0,4
Edilizia	867	5,6	11,2	9,3	5,8	3,4
<b>Totale primi 6 settori</b>	<b>13.891</b>	<b>89,0</b>	<b>26,6</b>	<b>6,7</b>	<b>7,8</b>	<b>-1,1</b>
<b>Totale Attività</b>	<b>15.601</b>	<b>100,0</b>	<b>27,0</b>	<b>7,9</b>	<b>7,7</b>	<b>0,2</b>

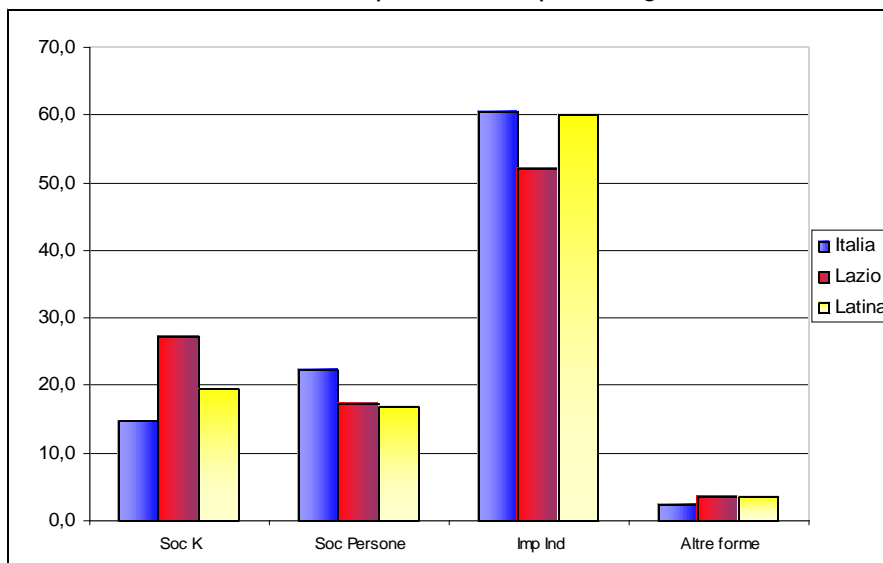
Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La forma giuridica prevalentemente adottata tra le imprese femminili locali, in linea con la media nazionale, è la ditta individuale che rappresenta quasi i 2/3 della realtà imprenditoriale in rosa, tendenza quest'ultima che denota un tessuto produttivo fortemente incentrato sulla micro-imprenditorialità.

Tuttavia dal confronto in serie storica emerge, come per i colleghi uomini, la crescente attenzione verso modelli organizzativi più evoluti: le società di capitali a Latina raggiungono infatti la significativa quota del 20% della compagine femminile, a fronte del 15% medio nazionale.

Il confronto con il Lazio risulta poco significativo, in considerazione dell'influenza della capitale, le cui formule imprenditoriali rispondono ad un contesto più evoluto e necessariamente più organizzato.

Graf. 27 -Distribuzione delle imprese femminili per forma giuridica. Anno 2011



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese



## Il mercato del lavoro

Le stime fornite da via Nazionale restituiscono una situazione del mercato del lavoro italiano in ulteriore deterioramento: *“tra il 2010 e il 2011 l’occupazione italiana diminuisce di 75.000 unità, a motivo del calo della sola componente maschile ... e della crescita dell’occupazione straniera”*<sup>9</sup>.

Proseguono, inoltre, le preoccupanti tendenze già ampiamente sottolineate nelle precedenti edizioni del rapporto, sintetizzabili in una riduzione dell’occupazione a tempo pieno, a favore di una significativa crescita di quella a tempo parziale, e nel peggioramento del tasso di disoccupazione giovanile.

L’attuale crisi economica ha mostrato un’accentuata dimensione generazionale, in quanto ha colpito prevalentemente i lavoratori con contratti a termine, i cui destinatari sono per la gran parte i giovani. Tra l’altro, per quanti hanno mantenuto una posizione di lavoro a tempo determinato, si sono drammaticamente ridotte le opportunità di approdare ad una forma di impiego stabile<sup>10</sup>.

Prima di passare alla lettura dei dati dell’indagine Istat sulle Forze di Lavoro, si riporta la consueta precisazione riguardo i risultati diffusi, i quali vanno in ogni caso considerati con cautela, tenendo conto che si rileva negli ultimi anni un’accentuata variabilità delle stime; difatti, i risultati vanno assunti tenendo conto della rilevanza, soprattutto a livello provinciale, dell’**errore campionario**. Accade addirittura che in alcuni casi sia lo stesso Istat a sconsigliare l’utilizzo delle stime.

L’interpretazione delle tendenze dei dati va dunque fatta con cautela tenuto conto che:

- si tratta di una indagine campionaria le cui metodologie di rilevazione<sup>11</sup> negli ultimi anni sono state modificate;
- la definizione di “disoccupato” adottata dall’Istat, in coerenza con quanto avviene nel resto dell’Unione Europea, è per alcuni versi “restrittiva”, infatti, secondo tale definizione essere disoccupato deriva da una condizione, un comportamento, un atteggiamento. La condizione è quella di non avere un’occupazione; il comportamento si riferisce al fatto di avere effettuato almeno un’azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l’intervista; l’atteggiamento riguarda la disponibilità ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive all’intervista;
- i dati non permettono di valutare in quale misura pesino le varie posizioni di lavoro atipico;
- non è possibile scendere ad un’analisi dettagliata per i settori che compongono l’industria e i servizi;
- il dato medio non è disaggregabile a livello trimestrale e quindi non si può verificare l’evoluzione nel corso dell’anno.

<sup>9</sup> “Statistiche Flash: Occupati e disoccupati”, Istat, 2 aprile 2012.

<sup>10</sup> “Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011”, Cnel, luglio 2011

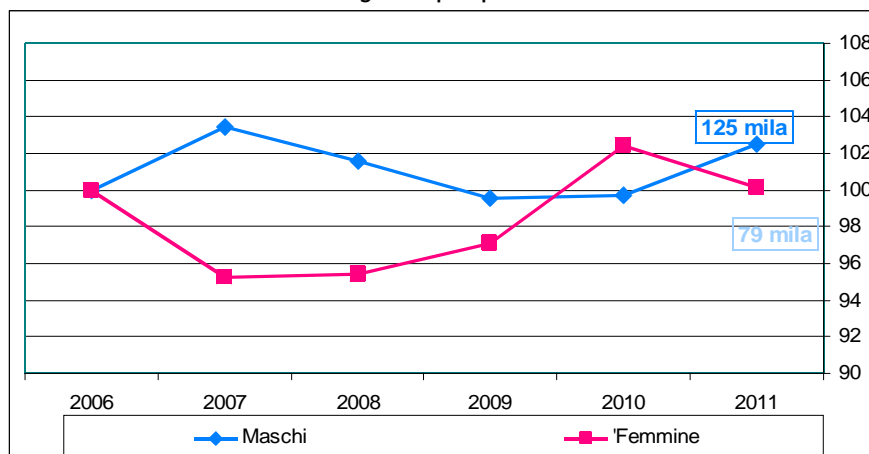
<sup>11</sup> Per gli aspetti metodologici dell’indagine, si veda: <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

## Le dinamiche congiunturali del mercato del lavoro in provincia di Latina

Le stime Istat continuano a mostrare, anche con riferimento al 2011, il dualismo di genere e tornano a registrare importanti inversioni per la componente femminile: questa, infatti, sembra non resistere al complicarsi degli effetti della crisi, in ragione del prolungamento della stessa.

Il tratto dominante del 2011 è, dunque, il ripiegarsi dell'occupazione femminile, rispetto alla crescita dell'ultimo biennio ed il recupero della componente maschile, che torna su valori superiori al 2008; in realtà tale recupero ha una precisa connotazione settoriale, analizzata più nel dettaglio nel prosieguo del rapporto.

Graf. 28 - Andamento degli occupati per sesso n.i. Anno 2006 = 100



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Le performance dell'occupazione pontina risultano completamente capovolte non solo rispetto all'annualità precedente, ma anche rispetto alle tendenze relative alle altre realtà laziali e alle dinamiche nazionali, che concordano, invece, in un'ulteriore perdita dell'occupazione maschile ed in un leggero recupero dell'occupazione femminile.

Tab. 11: Occupati per sesso in provincia di Latina, nel Lazio e in Italia -Anno 2011 e 2010 (valori assoluti e var%)

Occupati	Anno 2011 (Valori in migliaia)			Anno 2010 (Valori in migliaia)			Variazioni (Valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	71.496	45.364	116.860	76.008	40.114	116.122	-5,9	13,1	0,6
Rieti	34.059	23.893	57.952	36.097	24.538	60.635	-5,6	-2,6	-4,4
Roma	960.596	741.663	1.702.259	963.971	739.319	1.703.290	-0,4	0,3	-0,1
Latina	129.225	77.395	206.620	125.705	79.174	204.879	2,8	-2,2	0,8
Frosinone	108.840	60.416	169.256	112.557	59.150	171.707	-3,3	2,1	-1,4
Lazio	1.304.216	948.731	2.252.947	1.314.338	942.295	2.256.633	-0,8	0,7	-0,2
ITALIA	13.618.641	9.348.602	22.967.243	13.634.014	9.238.314	22.872.328	-0,1	1,2	0,4

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

La stazionarietà complessiva delle forze di lavoro in provincia di Latina (composte dagli occupati e dalle persone in cerca di occupazione), stabili su una stima di 229 mila unità, implica il mancato assorbimento dell'incremento demografico della popolazione in età lavorativa ed è anch'essa la sintesi di dinamiche di genere fortemente differenziate.

Sembrano infatti arginate le pesanti perdite dell'occupazione maschile, sebbene il recupero vada considerato con estrema cautela, in quanto è dominato esclusivamente dal comparto dell'edilizia, come descritto più ampiamente nell'analisi settoriale del mercato del lavoro; diversamente, nell'ultimo anno risulta in appesantimento la componente femminile.

Tab. 12: Forze di lavoro - Rilevazione continua - Principali indicatori per la provincia di Latina

	Anno 2011 (Valori in migliaia)			Anno 2010 (Valori in migliaia)			Variazioni (Valori %)			Variazioni (Valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
POPOLAZIONE DI ETÀ SUP. AI 15 ANNI	230.939	244.034	474.973	228.800	242.232	471.033	0,9%	0,7%	0,8%	1,1%	1,0%	1,1%
Forze di lavoro	140.027	88.985	229.191	139.327	89.797	229.125	0,5%	-0,9%	0,0%	0,8%	3,4%	1,8%
-Occupati in complesso	129.225	77.395	206.620	125.705	79.174	204.879	2,8%	-2,2%	0,8%	0,2%	5,5%	2,2%
-Persone in cerca di occupaz.	10.802	11.590	22.571	13.622	10.623	24.246	-20,7%	9,1%	-6,9%	6,9%	-9,8%	-1,1%
	Valori %			Valori %			Differenze '11 - 10			Differenze '10 - 09		
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI	73,8	46,6	60,1	73,9	47,5	60,6	-0,1	-0,9	-0,5	-0,2	1,3	0,6
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	67,9	40,5	54,1	66,6	41,8	54,2	1,3	-1,3	-0,1	-0,6	1,9	0,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,8	13,0	9,8	9,8	11,8	10,6	-2,0	1,2	-0,8	0,6	-1,8	-0,3

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Scendono a 22 mila 500 unità le persone in cerca di occupazione, -6,9% la variazione percentuale, condizionata soprattutto dalla brusca flessione della componente maschile; questa risulta assorbita, appunto, dal recupero della dimensione occupazione del settore edile, sebbene la "grandezza dei numeri" lascia intendere che le variazioni siano spiegate più da fenomeni di emersione, che da nuove opportunità di impiego, considerata la fiacchezza che il mercato delle costruzioni sta attraversando nell'ultimo triennio.

In ogni caso, estendendo l'orizzonte temporale dell'analisi fino al 2007, annualità non coinvolta dalla crisi, le persone in cerca di occupazione risultano attualmente il 30% superiori (gli uomini il 48% in più).

Torna ad una cifra il tasso di disoccupazione<sup>12</sup>, stimato al 9,8% (a fronte del 10,6% del 2010), confermando, comunque, livelli record e superiori alla media regionale (8,9%) e nazionale (8,4%).

Nello specifico, torna a scendere la disoccupazione maschile, stimata al 7,8% (a fronte del 9,8% nel 2010), dunque su livelli prossimi alla media nazionale (7,6%); diversamente, peggiora il quadro femminile della disoccupazione che torna sulla soglia record del 13%, di gran lunga superiore ed in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali e nazionali, che segnano riduzioni dell'indicatore.

Il peggioramento del mercato del lavoro femminile ha interessato soprattutto le generazioni oltre i 35 anni di età che, con un tasso di disoccupazione al 12,2%, risultano rappresentare la classe più svantaggiata rispetto ai colleghi uomini (4,7% il relativo indicatore).

A livello nazionale il tasso di disoccupazione si conferma sui livelli dell'anno precedente (8,4%); nel Lazio si riduce per entrambe le componenti di genere.

<sup>12</sup> Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra disoccupati e forze di lavoro.

Tab. 13: Tasso di disoccupazione e tasso di attività 15-64 anni per sesso Anno 2011 e 2010 (dati in migliaia e in percentuale)

Territori	Tasso di disoccupazione			Tasso di attività 15-64		
	2011					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	10,5	12,3	11,2	74,4	48,2	61,3
Rieti	8,6	9,4	8,9	69,0	50,5	59,8
Roma	8,1	9,1	8,5	76,4	57,7	66,8
Latina	7,8	13,0	9,8	73,8	46,6	60,1
Frosinone	7,2	12,8	9,2	69,9	41,2	55,5
<b>Lazio</b>	<b>8,1</b>	<b>9,8</b>	<b>8,9</b>	<b>75,2</b>	<b>54,4</b>	<b>64,6</b>
<b>Italia</b>	<b>7,6</b>	<b>9,6</b>	<b>8,4</b>	<b>73,1</b>	<b>51,5</b>	<b>62,2</b>
Territori	2010					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Viterbo	10,3	11,3	10,6	71,1	38,1
Rieti	7,2	9,2	8,0	67,4	47,1	57,3
Roma	8,3	10,2	9,1	70,4	52,6	61,3
Latina	9,8	11,8	10,6	66,6	41,8	54,2
Frosinone	6,7	14,4	9,5	66,6	35,2	50,9
<b>Lazio</b>	<b>8,4</b>	<b>10,6</b>	<b>9,3</b>	<b>69,6</b>	<b>49,0</b>	<b>59,2</b>
<b>Italia</b>	<b>7,6</b>	<b>9,7</b>	<b>8,4</b>	<b>67,7</b>	<b>46,1</b>	<b>56,9</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

## Le dinamiche settoriali

La disaggregazione dell'occupazione per settore di attività economica fornisce la chiave di lettura per un'interpretazione il più possibile vicina alle reali tendenze in atto del mercato del lavoro locale: **sorprende infatti, alla luce del moltiplicarsi delle crisi aziendali in provincia, il recupero degli indicatori, soprattutto maschili, che l'indagine Istat sulle forze di lavoro restituisce.**

In effetti, tenuto sempre conto delle consuete elevate fluttuazioni settoriali che a livello provinciale l'indagine restituisce, **lo spostamento più significativo è da attribuirsi esclusivamente al settore delle costruzioni.**

Quest'ultimo mette a segno un recupero ragguardevole, oltre 5.600 unità (+33,7%), che si aggiungono alle 1.000 mille dell'anno precedente, prevalentemente dipendenti; su tale dato l'influenza più significativa è da ricondursi a probabili fenomeni di emersione di lavoro irregolare, nonché alla componente straniera dell'autoimprenditorialità, fortemente orientata al ramo delle costruzioni.

Passando agli altri comparti, il quadro presenta una prevalenza di dinamiche di segno negativo: anche nel 2011, come per altro avviene a livello nazionale, sebbene nel nostro territorio le variazioni siano più accentuate, **l'industria di produzione registra un ulteriore significativa flessione degli organici: oltre 1.700 posti di lavoro in meno; nell'ultimo quadriennio la perdita supera le 10 mila unità.**

Ateco 2007	2010			2011		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<b>totale</b>	145.207	59.672	204.879	150.764	55.856	206.620
agricoltura, silvicoltura e pesca	5.970	8.899	14.869	4.902	8.349	13.251
<b>totale industria (b-f)</b>	40.850	9.527	50.377	45.067	9.185	54.252
totale industria escluse costruzioni (b-e)	28.693	4.892	33.584	27.897	3.905	31.802
costruzioni	12.157	4.635	16.793	17.170	5.281	22.451
<b>totale servizi (g-u)</b>	98.387	41.246	139.632	100.795	38.322	139.116
commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	27.816	16.782	44.598	27.522	16.169	43.691
altre attività dei servizi (h, j-u)	70.570	24.464	95.034	73.273	22.153	95.425

Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Istat

I servizi nel 2011 sono pressoché immobili, mostrando dunque un segnale di discontinuità rispetto alle dinamiche degli ultimi anni in cui il terziario ha svolto il ruolo di compensazione delle fuoriuscite dell'industria, anche attraverso le società di collocamento private, che prevalentemente hanno "prestato" addetti del terziario al manifatturiero, attraverso forme di impiego più flessibili. Le dinamiche complessive, fortemente differenziate a livello settoriale, si traducono in un leggero incremento dell'occupazione provinciale nel 2011 (+0,8%), sebbene sia determinato esclusivamente dall'"anomalia" del comparto edile, che senz'altro non rispecchia le tendenze congiunturali.

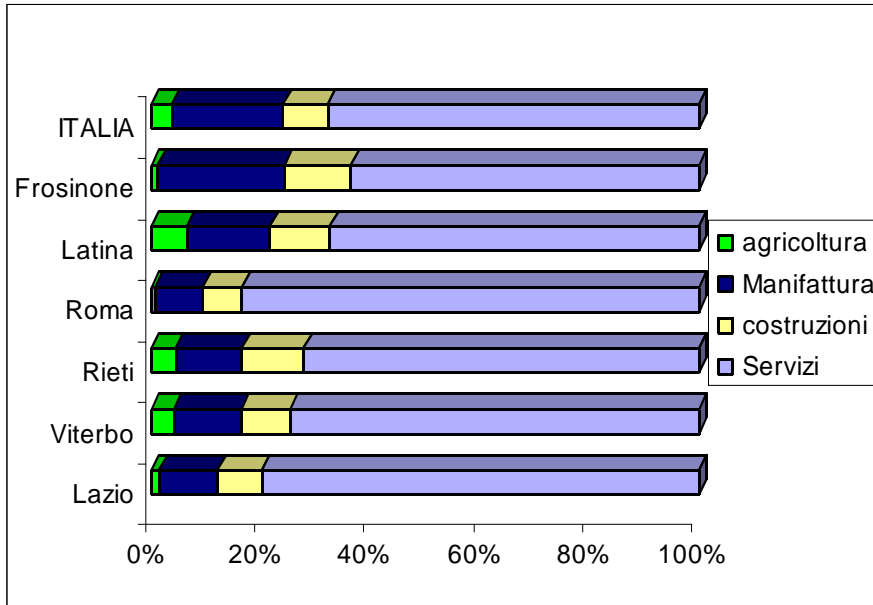
Tab. 15: Variazione % 11-10 degli occupati per settore di attività nelle province del Lazio e in Italia.

Territori	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Totale
Viterbo	(---)	6,2	-13,3	-1,9	0,6
Rieti	4,7	-4,0	-16,7	-2,8	-4,4
Roma	-29,9	-2,2	-13,0	1,9	-0,1
Latina	-12,7	-5,2	33,7	-0,2	0,8
Frosinone	-49,6	-0,7	-15,2	3,3	-1,4
<b>Lazio</b>	-14,2	-2,0	-9,6	1,5	-0,2
<b>Italia</b>	-4,6	2,4	-4,3	0,7	0,4

Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Istat

Come già sottolineato, l'intensità della crisi sta accelerando le trasformazioni del tessuto produttivo, in ragione dei livelli inferiori di output produttivi e dei connessi livelli di input di produzione utilizzati; le considerevoli perdite di prodotto che si sono concentrate soprattutto nei settori industriali, sia a latina che nell'intero Paese, stanno determinando la contestuale perdita di peso dell'industria all'interno della struttura settoriale dell'economia locale, a favore del comparto terziario.

Graf. 29 - Occupati per settore di attività economica - Anno 2011



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

Tab. 16: Occupati per settore di attività economica - Anno 2011

2011	agricoltura	Manifattura	costruzioni	Servizi	Totale
Lazio	1,6	10,6	8,1	79,7	100,0
Viterbo	4,2	12,2	9,1	74,6	100,0
Rieti	4,5	12,1	11,4	72,1	100,0
Roma	0,7	8,7	7,1	83,5	100,0
Latina	6,4	15,4	10,9	67,3	100,0
Frosinone	1,1	23,1	12,3	63,5	100,0
ITALIA	3,7	20,4	8,0	67,8	100,0

2010	agricoltura	Manifattura	costruzioni	Servizi	Totale
Lazio	1,9	10,5	8,6	79,1	100,0
Viterbo	1,3	12,5	8,5	77,7	100,0
Rieti	4,9	13,1	12,5	69,5	100,0
Roma	1,0	8,4	8,0	82,5	100,0
Latina	8,9	17,2	7,8	66,1	100,0
Frosinone	2,0	20,7	13,1	64,3	100,0
ITALIA	3,8	20,7	8,4	67,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

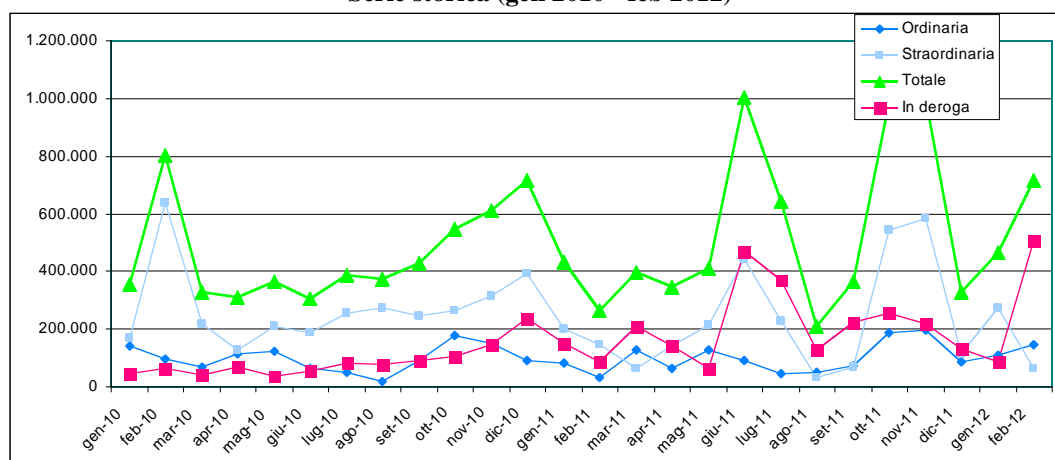
## La Cassa Integrazione Guadagni

L'acuirsi delle difficoltà del mercato del lavoro locale è documentato ampiamente dalla crescita delle ore di cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate nel corso del 2011: queste sfiorano i 6,4 milioni, per un incremento di un ulteriore 15% sul 2010; l'incremento è ancora più evidente se il confronto lo si effettua rispetto al 2009, con il raddoppiarsi delle ore concesse annualmente.

Tali dinamiche in parte attutiscono in modo significativo gli effetti sul mercato del lavoro locale, garantendo la continuità salariale per molte famiglie e la possibilità per le aziende di non disperdere le professionalità a disposizione nei propri organici, con i rischi tuttavia connessi di un'ulteriore pesante flessione dovuta al "complicarsi" delle crisi aziendali conclamate, che non resistono al meccanismo a termine degli ammortizzatori sociali.

Dunque tali prestazioni sociali in provincia di Latina il 2011 hanno segnato livelli record inesplorati in serie storica, tra l'altro in forte discordanza rispetto alle dinamiche nazionali, registrate in flessione (-18,8%) e a notevole distanza dalla tendenze regionali (+2,4%).

**Graf. 30 – Andamento delle ore di CIG autorizzate ordinarie, straordinarie e totali. Latina Serie storica (gen 2010 - feb 2012)**



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati INPS

La disaggregazione del dato complessivo tra le diverse componenti mostra nuovamente l'impennata della cassa integrazione in deroga (+133,2%, per 2,4 milioni di ore autorizzate), istituito introdotto nel corso del 2009 per far fronte alla crescente crisi produttiva, estendendo la possibilità di usufruire della Cassa integrazione anche a parte dei settori e delle imprese precedentemente esclusi, prevalentemente piccole imprese.

Diversamente, risulta in flessione del 16% circa la cassa integrazione straordinaria, connessa a crisi e ristrutturazioni aziendali, a seguito anche del passaggio di alcune aziende dalla gestione ordinaria a quella straordinaria; l'ordinaria, più strettamente legata al ciclo economico mostra una timida flessione del -2,2%.

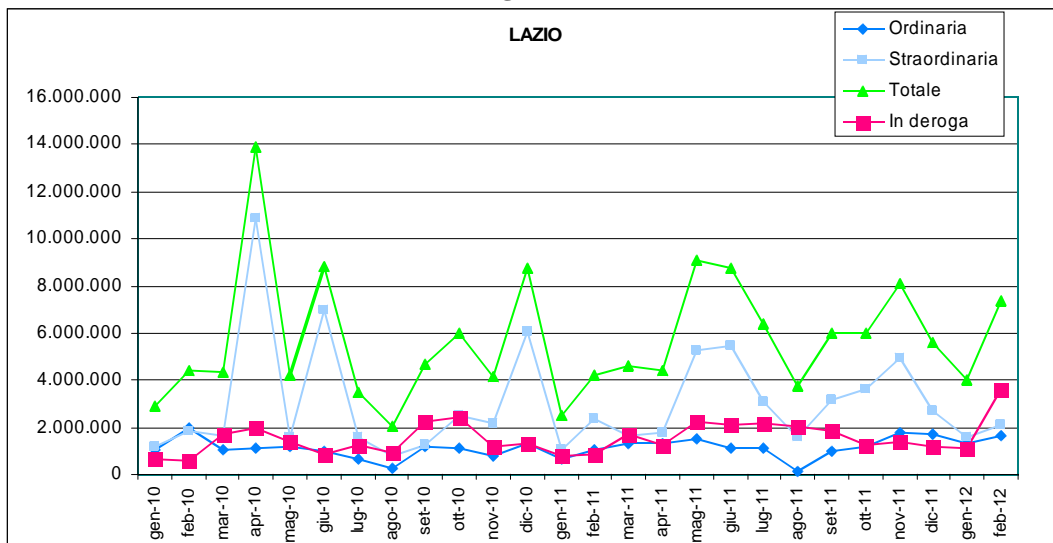
Al riguardo, occorre ricordare che ultimate le 52 settimane su 104, la **Cassa ordinaria** termina e i lavoratori vanno in **Cassa straordinaria**; al termine di quest'ultima, nel caso le sorti aziendali non fossero volte al meglio, ai lavoratori spetta la mobilità o la disoccupazione; diversamente, le imprese possono accedere alla CIG in deroga.

Anche nei primi mesi del 2012 si conferma la rilevante crescita della CIG in deroga, a dimostrazione delle difficoltà che attanagliano le imprese più piccole.

Tra l'altro, occorre sottolineare che tale strumento a disposizione dei "piccoli", in provincia di Latina ha assunto un peso di assoluto rilievo, spiegando nel 2011 il 40% della CIG complessiva, a fronte del 20% nel 2010 e del 33% nella media nazionale.

Focalizzando le tendenze nel Lazio, complessivamente piuttosto "morbide" rispetto alle variazioni locali, si registra come già evidenziato un leggero incremento, alimentato da un ritorno alla crescita della componente straordinaria (+8,3%, per 13,8 milioni di ore autorizzate); le ore in deroga crescono del 14,6%.

**Graf. 31 – Andamento delle ore di CIG autorizzate ordinarie, straordinarie e totali. Lazio**  
Serie storica (gen 2010 - feb 2012)

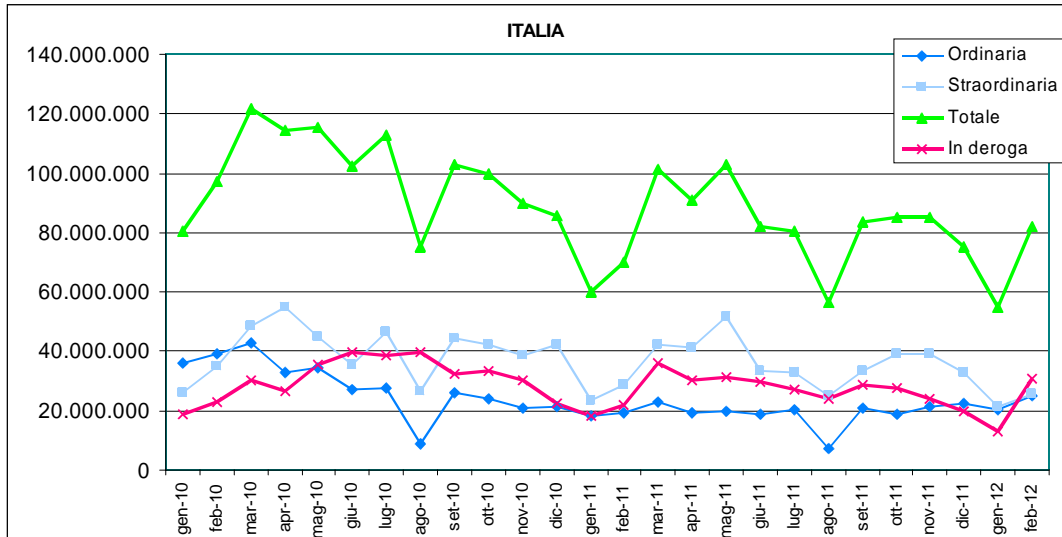


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati INPS

La considerevole riduzione dei valori nazionali, nell'ultimo anno al di sotto del miliardo di ore (per l'esattezza 973,1 milioni), record raggiunto nel 2010, riguarda tutte le componenti, soprattutto l'ordinaria (-32,9%); la circostanza che anche lo strumento in deroga si sia contratto, letto in concorrenza con l'aumento dei fallimenti, lascia intendere un peggioramento congiunturale ancor più selettivo nell'anno appena trascorso.



**Graf. 32 – Andamento delle ore di CIG autorizzate ordinarie, straordinarie e totali. Italia  
Serie storica (gen 2010 - feb 2012)**



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati INPS

L'incidenza sull'occupazione dipendente sale al 2,4% (altrettanto nel Lazio, 4,2% la media nazionale) e consente di stimare, con la dovuta cautela, il numero di lavoratori che potenzialmente possono avere utilizzato tale strumento di sostegno al reddito nel corso dell'anno. Infatti, ipotizzando un monte ore annuale lavorato per persona di 1.650 ore, in provincia di Latina nel corso del 2011 si stimano oltre 3.800 occupati equivalenti (numero ipotetico di lavoratori sospesi integralmente a zero ore nell'anno), 500 famiglie in più rispetto all'anno precedente (erano 1.700 nel 2010).

## Domanda di occupazione e capitale umano

L'indagine *Excelsior* sui fabbisogni occupazionali delle imprese viene realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, attraverso la rete delle Camere di Commercio e coinvolge a livello nazionale 100.000 imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici e di tutte le tipologie dimensionali. L'indagine, oltre a dare una fotografia dettagliata delle previsioni di assunzione delle imprese italiane, ci restituisce anche importanti informazioni sulla domanda effettiva di professioni espressa dalle imprese dei diversi bacini territoriali, nonché sulle caratteristiche delle nuove assunzioni.

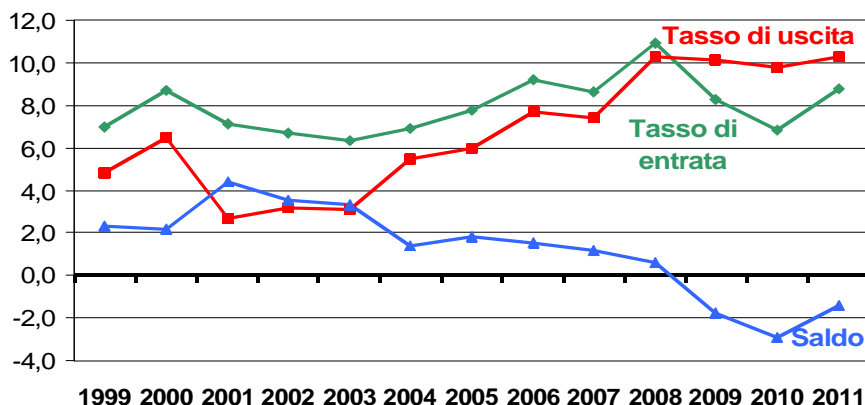
I risultati che di seguito vengono proposti sono la sintesi dell'analisi ad hoc che l'osservatorio camerale ha realizzato descrivendo dettagliatamente le indicazioni delle imprese locali; nell'economia del presente lavoro si riportano le tendenze più significative, per ulteriori approfondimenti si rimanda al report consultabile sul sito camerale<sup>13</sup>.

Occorre sottolineare che la rilevazione è stata effettuata durante il primo semestre del 2011, per cui alcune conclusioni tratte dai dati raccolti potrebbero contrastare con la situazione reale venutasi a creare successivamente alla recrudescenza della crisi finanziaria che ha caratterizzato l'estate e che ha portato a rivedere al ribasso le stime precedentemente formulate dalle imprese.

Per la nostra provincia, i risultati dell'indagine *Excelsior* mostrano un bilancio occupazionale previsto in ulteriore peggioramento, per un saldo occupazionale negativo di circa 1.200 unità, determinato dalla differenza tra le 7.420 nuove assunzioni previste e le 8.620 uscite dal mercato del lavoro.

**Anche nel 2011, dunque, il tessuto produttivo della provincia si attende un complessivo ridimensionamento degli organici, sebbene in misura più contenuta rispetto all'annualità precedente in cui il saldo, negativo per circa 2.400 unità, ha raggiunto il punto di minimo nella serie storica di seguito illustrata.**

**Graf. 33 Tassi previsti in entrata e uscita e saldo in provincia di Latina  
Serie storica Anni 1999-2011**



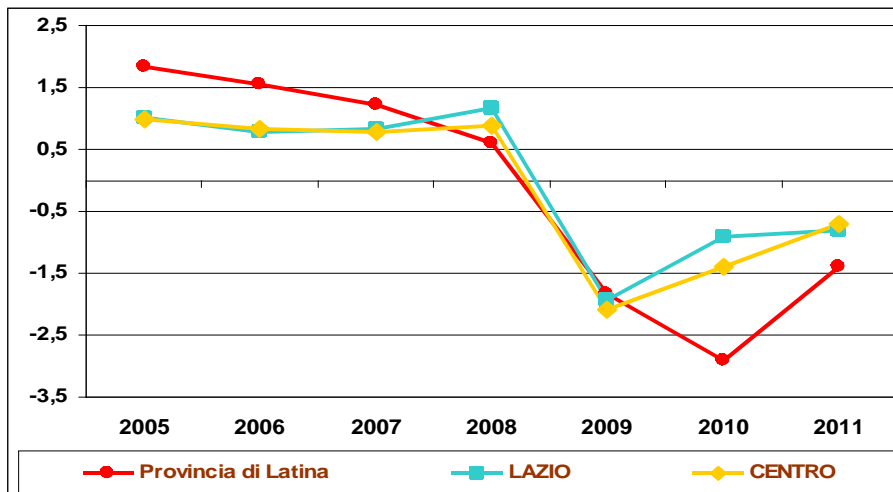
Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

<sup>13</sup> "Sistema Informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati. 2011 - Provincia di Latina"

Dunque, le opinioni delle imprese, rilevate, come già sottolineato in premessa, in un momento in cui si avvertivano segnali di una ripresa, smentiti nei mesi successivi, sembravano cogliere le tendenze di fondo, determinando l'attenuazione del trend negativo che ha caratterizzato gli scorsi anni, con un tasso in entrata dell'8,8%, in recupero, ed un tasso in uscita del 10,3%, pressoché stazionario; il che ha determinato un saldo percentuale negativo del -1,4%, laddove lo scorso anno si attestava al -2,9%.

Tuttavia, occorre sottolineare che le risultanze su esposte collocano la provincia di Latina al di sotto dei valori regionali (-0,8% il saldo) e dell'aggregazione territoriale relativa all'Italia Centrale (-0,7%), confermando una situazione di maggiore difficoltà per l'occupazione locale.

**Graf. 34 Saldo occupazionale previsto in provincia di Latina, Lazio e Italia  
Serie storica Anni 2005 - 2011**



Fonte: elaborazione Osseffare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Prosegue la flessione degli organici diffusa a tutte le “dimensioni” aziendali, sebbene le variazioni negative siano più contenute rispetto all'annualità precedente; d'altronde, torna a crescere la quota di imprese che ha dichiarato di avere intenzione di ampliare il proprio organico, a meno dei prevedibili cambiamenti di opinione in corso d'anno che l'indagine non riesce a cogliere: tornano al 25,5% del totale, dato in netto miglioramento rispetto al 2010 dove erano soltanto il 14,7% e, comunque, da prendere con cautela in considerazione del significativo peggioramento delle tendenze economiche rilevate in corso d'anno per l'intero Paese, che ha senz'altro ridimensionato le intenzioni delle imprese, orientandole ad una maggiore cautela.

## Le tipologie contrattuali

Nel 2011, fermo restando che si tratta, come più volte sottolineato, di previsioni effettuate dalle imprese in una prima porzione d'anno più ottimistica rispetto al prosieguo, si è assistito ad una inversione di tendenza che lasciava intravedere qualche timido segnale positivo, probabilmente smentito dal successivo peggioramento degli umori economici nazionali ed internazionali. In ogni caso, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, sembrava dovesse crescere leggermente la quota delle assunzioni programmate dalle imprese a tempo indeterminato.

Tuttavia, sempre non trascurando l'evidente peggioramento della congiuntura economica verificatosi nei mesi successivi alla rilevazione, il significato della variazione risulta più evidente se disaggregata per settore di attività: l'incremento di tale tipologia contrattuale avrebbe dovuto determinarsi soprattutto nell'Industria della trasformazione alimentare, laddove gli scenari economici non fossero considerevolmente peggiorati. Lo stesso dicasi per le nuove assunzioni nelle costruzioni, il che sembra essere coerente con gli esiti dell'indagine Istat sulle Forze di Lavoro. **Di segno opposto le tendenze nelle industrie dei metalli e della chimico-plastica, che già nella prima porzione d'anno, la migliore rispetto al prosieguo, prevedevano il dimezzamento della quota dei contratti a tempo indeterminato (22,7%, rispetto al 44,7% dello scorso anno), con il contestuale aumento delle assunzioni a tempo determinato di carattere stagionale, nell'evidente finalità di ridurre i costi.**

Inoltre, grazie ai recenti interventi normativi<sup>14</sup>, che prevedono che l'apprendistato diventi il canale tipico di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, coniugando formazione e continuità occupazionale, crece l'appeal per tale contratto e soprattutto nell'edilizia.

**Tuttavia il 2011 si contraddistingue rispetto agli anni precedenti anche per la crescita vertiginosa dei contratti atipici: interinali e contratti a progetto raggiungono complessivamente le 2 mila 200 unità (+40% rispetto al 2010), per un significativo incremento nelle attività commerciali; tra l'altro, per la prima volta il terziario sopravanza l'industria nell'impiego di tali tipologie contrattuali. D'altronde, tali forme contrattuali consentono alle imprese di ridurre i costi per il personale, tuttavia stanno determinando delle vere e proprie sacche di precariato, dalle quali in prospettiva diventa difficile uscire, in considerazione della minore dinamicità del mercato del lavoro italiano, che riduce la possibilità di trovare in tempi brevi un'altra occupazione.**

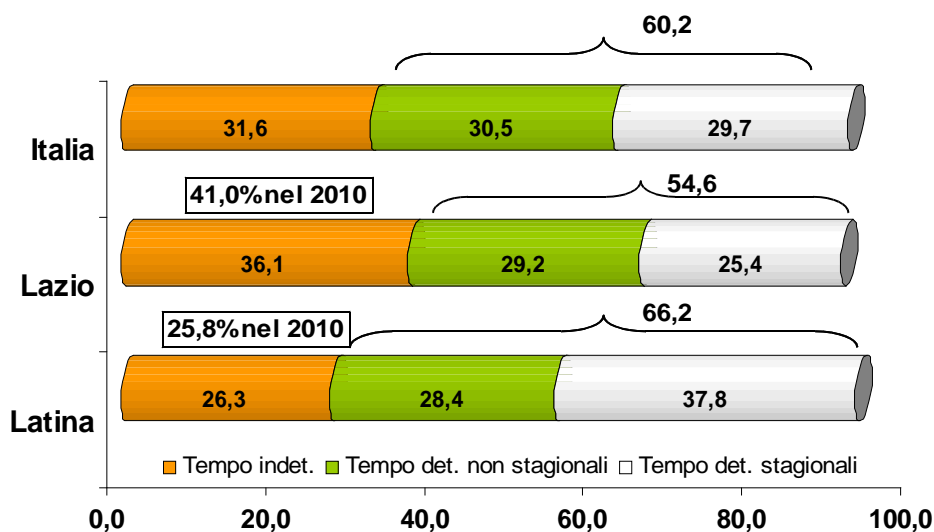
In termini di confronto territoriale, si conferma la più accentuata stagionalità del mercato del lavoro in provincia di Latina, a prevalente discapito dell'impiego a tempo indeterminato; tra l'altro, il differenziale rispetto ai valori regionali si riduce in ragione del peggioramento delle prospettive occupazionali laziali.

**La quota dei contratti a tempo determinato si attesta al 66,2% (67,4% nel 2010) e risulta considerevolmente superiore ai valori regionali e nazionali; pesa su tale dimensione, come più volte sottolineato nei precedenti rapporti, la componente dell'occupazione stagionale, che rappresenta la porzione prevalente delle assunzioni.**

**Graf. 35 Assunzioni previste per tipologie contrattuali: distribuzione e confronti territoriali**

<sup>14</sup> Testo unico D.Lgs 167/2011

(valori %)



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Al riguardo preme sottolineare che la questione della stagionalizzazione<sup>15</sup> del mercato del lavoro locale si è andata accentuando con l'avviarsi dell'attuale crisi economica: a cavallo tra il 2008 e il 2009 la componente stagionale guadagna circa 10 punti percentuali sia a Latina che in Italia; il Lazio raggiunge la stessa performance con un paio di anni di ritardo.

Senz'altro intervengono su tali dinamiche la maggiore presenza di servizi caratterizzati dalla stagionalità delle performance, come avviene per il comparto turistico, più ampiamente diffuso in provincia di Latina che nel Lazio; ma va da se che la crisi non ha determinato alcun effetto sulle stagioni, ma senz'altro ha modificato le abitudini di consumo della popolazione. Inoltre, il cambiamento più significativo è da attribuirsi al comportamento dell'industria in senso stretto e del commercio, che oggi mostrano una maggiore elasticità del mercato del lavoro riferita non solo alla componente stagionale, ma anche i picchi di produzione/vendite, essendo tale comportamento "fisiologico" in relazione all'attuale trend economico.

Per quanto attiene alla dimensione delle imprese, i contratti a tempo indeterminato prevalgono nella classe maggiore, oltre i 50 dipendenti, con una percentuale del 29,3% del totale delle assunzioni previste per il 2011, in leggera crescita rispetto alle previsioni relative all'annualità precedente (28,6% la quota). Diversamente, lo spostamento più evidente rispetto alle annualità precedenti lo si rileva in relazione al crollo delle assunzioni a tempo indeterminato previsto dalle imprese più piccole, da 1 a 9 dipendenti: dal 40,7% del 2010 le attese scendono bruscamente al 28,2% di quest'anno; il che lascia intendere che le dinamiche a consuntivo siano state ancor più pesanti.

Tab. 17: Assunzioni previste per tipologie contrattuali e classe dimensionale delle imprese – Provincia di Latina

<sup>15</sup> Misurata in relazione alle espresse indicazioni delle imprese.

CLASSE DIMENSIONALE	Totale assun-zioni (v.a.)*	di cui assunzioni non stagionali per tipo di contratto (valori %)							Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale
		tempo inde-terminato	appren-distato	inse-rimento	tempo det. finalizzati alla prova di nuovo pers.	tempo det. finalizzati alla sostit. temporanea di personale**	tempo det. finalizzati alla copertura di un picco di attività	Altri contratti	
<b>TOTALE Latina</b>	<b>7.420</b>	<b>26,3</b>	<b>6,6</b>	<b>0,6</b>	<b>5,4</b>	<b>10,9</b>	<b>12,1</b>	<b>0,4</b>	<b>37,8</b>
1-9 dipendenti	3.760	28,2	10,5	0,3	7,3	14,4	6,9	0,4	32,0
10-49 dipendenti	2.350	21,4	2,1	0,9	2,5	5,0	13,1	0,2	54,9
50 dipendenti e oltre	1.300	29,3	3,2	1,2	5,3	11,5	25,4	0,8	23,3
<b>LAZIO</b>	<b>73.770</b>	<b>36,1</b>	<b>6,7</b>	<b>1,9</b>	<b>5,9</b>	<b>9,7</b>	<b>13,6</b>	<b>0,6</b>	<b>25,4</b>
<b>CENTRO</b>	<b>168.610</b>	<b>28,8</b>	<b>7,3</b>	<b>1,2</b>	<b>6,9</b>	<b>10,7</b>	<b>15,6</b>	<b>1,3</b>	<b>28,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>846.010</b>	<b>31,6</b>	<b>5,7</b>	<b>1,2</b>	<b>6,1</b>	<b>9,9</b>	<b>14,5</b>	<b>1,3</b>	<b>29,7</b>

(\*) Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

(\*\*) Per maternità, aspettative, ferie, malattie.

Fonte: Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

## Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro

Delle difficoltà nel delineare un'offerta formativa in modo tale da soddisfare i fabbisogni di competenze richieste dalle imprese si è più volte discusso e in molteplici sedi, non solo a livello nazionale, il che non ha ridotto le distanze tra mondo della formazione e universo delle imprese.

E' quanto emerge dall'indagine *Excelsior*, che nell'analizzare i motivi del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, coglie una dimensione che negli anni è rimasta pressoché costante: **una figura su tre richieste nel mercato del lavoro della provincia di Latina è ritenuta di difficile reperimento, una su cinque nel Lazio ed in Italia.**

Tra le professioni più richieste, quelle per le quali le imprese dichiarano le maggiori criticità in fase di selezione sono: *“Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali”* (per il 91% di difficile reperimento), gli *“Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni”* e i *“Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica”* (entrambi per il 60% di difficile reperimento).

Passando alle Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, si riscontra la carenza di *“Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie<sup>16</sup>”*, di difficile reperimento nel 40% dei casi; tra le Professioni Tecniche si evidenziano difficoltà a reperire i *“Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione<sup>17</sup>”* (33,0% la quota critica) e, come lo scorso anno, i *“Tecnici*

<sup>16</sup> Le professioni comprese in questa classe conducono ricerche ovvero applicano le conoscenze esistenti in materia di gestione e controllo delle attività organizzative delle imprese e della pubblica amministrazione; di organizzazione del lavoro e gestione del personale; di gestione finanziaria e contabile delle imprese pubbliche e private; di approvvigionamento e commercializzazione dei beni e dei servizi; di comunicazione e rappresentazione esterna ed interna dell'immagine dell'impresa o di altri soggetti.

<sup>17</sup> Le professioni comprese in questa classe assistono i responsabili degli uffici di imprese ed organizzazioni implementando e supportando le attività di comunicazione, documentazione e di coordinamento di una o più unità organizzative; analizzano il funzionamento dell'organizzazione in termini di efficacia ed efficienza dell'uso delle risorse, curano gli aspetti organizzativi e gestionali delle imprese; tengono i libri e le scritture contabili e sociali; implementano sistemi di controllo amministrativo delle attività di produzione; rilevano e trasferiscono informazioni; curano le attività di corrispondenza con partner e clienti esteri.

delle scienze quantitative, fisiche e chimiche<sup>18</sup> (84% la quota reperibile con maggiore difficoltà).

Tra le figure degli Impiegati è difficile trovare “Personale addetto all'accoglienza, all'informazione ed all'assistenza della clientela<sup>19</sup>”.

L'inadeguatezza dei candidati risulta la motivazione principale indicata dalle imprese che non trovano personale idoneo alle posizioni lavorative offerte: 22,2% la quota a Latina, il doppio rispetto al Lazio e all'Italia.

Le imprese lamentano soprattutto “*caratteristiche personali non adatte allo svolgimento della professione*” e, a seguire, la “mancanza di esperienza”; tale indicazione risulta marcatamente accentuata per la nostra provincia, anche perché fortemente lamentata dalle imprese del settore turistico-ricettivo, che spiega la quota più consistente (circa 1/5) delle nuove assunzioni.

Anche quest'anno, sebbene con un differenziale territoriale più contenuto, a Latina nel 17% dei casi i candidati in fase di selezione hanno espresso aspettative superiori o diverse da quelle proposte dalle aziende; tale ulteriore caratteristica del mercato del lavoro locale, determinata esclusivamente dalle attività commerciali, tende nel 2011 ad essere meno evidente, sebbene il confronto con il Lazio e l'Italia continui a mostrare segnali di una forte dissonanza tra domanda e offerta di lavoro.

Tab. 18: Assunzioni non stagionali previste dalle imprese considerate di difficile reperimento e principali ragioni della difficoltà- Latina

	Latina	Lazio	Italia
ridotto numero di candidati	7,9	8,6	9,6
<i>di cui: poche persone esercitano la professione o sono interessate a esercitarla</i>	81,1	61,0	63,3
<b>inadeguatezza dei candidati</b>	<b>22,2</b>	10,8	10,1
<i>di cui:</i>			
<i>mancanza di candidati con adeguata qualificazione/ esperienza</i>	18,8	38,0	40,9
<i>mancanza della necessaria esperienza</i>	5,8	16,6	23,6
<i>mancanza delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione</i>	<b>57,4</b>	28,0	21,5
<i>i candidati hanno aspettative superiori o diverse da ciò che viene loro offerto</i>	17,4	13,8	11,6

Fonte: Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

<sup>18</sup> I tecnici delle scienze quantitative ed informatiche qui classificati eseguono ed applicano procedure e metodi connessi alla ricerca nell'ambito delle scienze fisiche, geologiche e chimiche, ovvero all'esercizio di attività produttive che richiedono la conoscenza di tali metodi e procedure; utilizzano linguaggi di programmazione in ambito informatico, si occupano della gestione di calcolatori e reti telematiche; eseguono ed applicano protocolli nei processi di acquisizione del dato statistico e della sua elaborazione. L'esercizio delle professioni di Perito Industriale e di Ingegnere junior, nelle specializzazioni rilevate da questa classe professionale, è regolato dalle leggi dello Stato.

<sup>19</sup> Questa classe comprende le professioni che supportano le attività di approvvigionamento e di stoccaggio di merci e materiali, le attività connesse alla gestione amministrativa dei trasporti di cose e persone e al controllo e rilascio della relativa documentazione di viaggio.

## Il valore aggiunto

Il valore aggiunto provinciale e il valore aggiunto pro-capite rappresentano la più sintetica misurazione della ricchezza di un territorio e danno indicazioni che consentono di apprezzare la crescita del sistema economico provinciale.

Secondo la definizione che ne dà l'Istat, "il valore aggiunto è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) e corrisponde, altresì, alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Il valore aggiunto a prezzi di mercato è dato dal valore aggiunto ai prezzi di base aumentato dalle imposte sui prodotti, al netto dai contributi ai prodotti. Tale indicatore permette di capire come la provincia crea il suo reddito e in quale misura vi concorrono i grandi settori produttivi; consente, pertanto, attraverso l'analisi in serie storica, di leggere la traccia del percorso dello sviluppo economico della provincia anche in termini di confronto territoriale rispetto alle altre province del Lazio e all'andamento nazionale.

Si ritiene opportuno, tra l'altro, ribadire che la tempistica di aggiornamento delle stime, ormai sfasate di un solo anno (gli ultimi dati disponibili sono al 2010), impone significative correzioni successive che suggeriscono di effettuare valutazioni estremamente caute, data la portata delle revisioni statistiche attuate dall'Istat negli anni a seguire. Il che determina che i valori esposti nelle tabelle seguenti possono non coincidere con quanto indicato nei precedenti rapporti, proprio in ragione della rilevanza di tali revisioni.

Secondo le ultime stime dell'Istituto G. Tagliacarne, il valore aggiunto prodotto in provincia di Latina nel 2010 torna a raggiungere la quota dei 12.000 milioni di euro a prezzi correnti<sup>20</sup>, segnando un recupero in termini nominali sui valori del 2007. Tuttavia, occorre sottolineare che tale dinamica contiene anche le variazioni dei prezzi e, dunque, **eguagliando il Valore Aggiunto prodotto in provincia prima della crisi, esprime una flessione delle quantità prodotte, la cui stima grossolana, ottenuta deflazionando rispetto all'indice dei prezzi, si attesta intorno al 4%**.

---

<sup>20</sup>. Come avverte l'Istituto Tagliacarne: "i valori qui esposti sono espressi ai prezzi correnti dei singoli anni; da cui consegue che le variazioni annue, oltre a riflettere l'andamento dei beni e servizi in termini quantitativi, incorporano anche l'effetto della variazione dei prezzi



Tab. 19 Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro prezzi correnti)

Territori	2007	2008	2009*	2010*	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008	Var % 2010/2009
Viterbo	6.428	6.112	6.354	6.497	-4,9	4,0	2,2
Rieti	3.182	2.821	3.224	3.330	-11,3	14,3	3,3
Roma	119.705	125.345	118.734	120.163	4,7	-5,3	1,2
<b>Latina</b>	12.000	11.060	11.657	12.083	-7,8	5,4	3,7
Frosinone	10.583	10.193	10.385	10.715	-3,7	1,9	3,2
<b>Lazio</b>	<b>151.898</b>	<b>155.532</b>	<b>150.355</b>	<b>152.788</b>	<b>2,4</b>	<b>-3,3</b>	<b>1,6</b>
<b>Italia</b>	<b>1.380.204</b>	<b>1.411.411</b>	<b>1.376.034</b>	<b>26.698</b>	<b>2,3</b>	<b>-2,5</b>	<b>-98,1</b>

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istituto G. Tagliacarne e Istat

Significativo anche nel 2010 il calo dell'output manifatturiero, che nell'ultimo biennio, sempre valutato a prezzi correnti, è stato molto pesante (-17%); alla flessione dell'industria in senso stretto si affianca, in una sorta di parziale compensazione all'interno del comparto industriale, la crescita delle costruzioni (+9% in due anni).

Tab. 20 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica - Anno 2010 e var%.

Territori	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	Prodotto Interno Lordo
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
Viterbo	350,4	684,7	491,4	1.176,1	4.970,6	6.497,1	7.109,1
Rieti	117,5	269,9	352,4	622,3	2.590,4	3.330,2	3.638,5
Roma	491,1	8.379,6	6.896,9	15.276,5	104.395,0	120.162,6	132.282,2
Latina	490,1	1.647,8	970,2	2.618,0	8.975,2	12.083,3	13.238,4
Frosinone	156,2	1.936,0	1.155,4	3.091,4	7.467,4	10.715,0	11.745,0
<b>LAZIO</b>	<b>1.605,2</b>	<b>12.918,0</b>	<b>9.866,4</b>	<b>22.784,3</b>	<b>128.398,6</b>	<b>152.788,2</b>	<b>168.013,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>26.698,0</b>	<b>261.893,1</b>	<b>85.201,2</b>	<b>347.094,3</b>	<b>1.021.426,4</b>	<b>1.395.218,6</b>	<b>1.556.028,6</b>
Var % 2010-2009							
Territori	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	Prodotto Interno Lordo
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
Viterbo	13,4	-3,1	4,0	-0,2	2,1	2,2	2,1
Rieti	2,1	-5,4	1,3	-1,7	4,6	3,3	3,2
Roma	-4,6	4,3	-1,7	1,5	1,2	1,2	1,2
Latina	9,5	-4,6	1,8	-2,3	5,2	3,7	3,6
Frosinone	1,8	7,7	3,9	6,2	2,0	3,2	3,1
<b>LAZIO</b>	<b>4,2</b>	<b>2,9</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2,0</b>	<b>3,0</b>	<b>-3,2</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,9</b>
Var % 2009-2008							
Territori	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	Prodotto Interno Lordo
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
Viterbo	-13,7	-7,1	4,6	-2,7	0,2	-1,2	-1,6
Rieti	-2,2	-19,8	9,2	-6,1	2,8	0,7	0,2
Roma	15,2	-8,3	10,2	-0,5	-2,2	-1,9	-2,5
Latina	-26,8	-12,7	6,8	-6,6	2,8	-1,0	-1,4
Frosinone	-2,2	-12,4	10,0	-5,0	3,0	0,5	-0,1
<b>LAZIO</b>	<b>-8,9</b>	<b>-9,7</b>	<b>9,6</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-9,3</b>	<b>-11,8</b>	<b>-2,5</b>	<b>-9,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>-2,9</b>	<b>-3,1</b>

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istituto G. Tagliacarne e Istat

In ulteriore crescita i servizi, tra l'altro in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali e nazionali (+8,1% nell'ultimo biennio); in recupero l'agricoltura, sebbene dopo il significativo ridimensionamento registrato nel 2008, esprima ancora un valore della produzione circa il 20% inferiore rispetto all'avvio della crisi.

In termini di contributo settoriale, occorre sottolineare che la crisi ha rimodulato l'apporto di ogni branca di attività economica alla creazione della ricchezza prodotta nel nostro territorio, determinando un'iniziale significativa crescita del peso dei servizi, che ha accelerato il percorso di terziarizzazione dell'economia locale, per lasciare il passo nell'ultimo anno ad una ridistribuzione ristretta ai confini del comparto industriale.

Lo spostamento verso l'edilizia a discapito dell'industria in senso stretto, soprattutto di minori dimensioni, è evidente non solo in provincia di Latina, ma è un tratto comune a tutte le realtà territoriali laziali, sebbene in misura diversamente pronunciata; tali evidenze non le si riscontra nella media nazionale, che conferma l'avanzare delle attività terziarie, sebbene in misura più contenuta rispetto all'annualità precedente.

Tab. 21 Composizione % del Valore aggiunto per settori di attività. Anno 2010

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Viterbo	5,4	10,5	7,6	18,1	76,5	100,0
Rieti	3,5	8,1	10,6	18,7	77,8	100,0
Roma	0,4	7,0	5,7	12,7	86,9	100,0
Latina	4,1	13,6	8,0	21,7	74,3	100,0
Frosinone	1,5	18,1	10,8	28,9	69,7	100,0
LAZIO	1,1	8,5	6,5	14,9	84,0	100,0
ITALIA	1,9	18,8	6,1	24,9	73,2	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

Standardizzando i dati rispetto alla popolazione, in modo tale da poter confrontare i territori eliminando l'effetto dimensionale, emerge che il prodotto interno lordo per abitante in provincia di Latina sfiora i 24 mila euro.

Rispetto alla media nazionale, la ricchezza prodotta a Latina per abitante è pari al 94,3%, per una variazione positiva nel 2010 del 2,6%; a considerevole distanza si conferma Roma che esprime, come di consueto, performance economiche notevolmente superiori alla media nazionale, oltrepassandola di quasi il 25% circa.

Tab. 22 PIL pro-capite ai prezzi di mercato

Territori	Anno 2010		Var % 2010- 2009
	Procapite (euro)	n. indice Italia=100	
Viterbo	22.270,3	87,8	1,4
Rieti	22.708,8	89,5	2,8
Roma	31.689,1	124,9	0,1
Latina	23.919,6	94,3	2,6
Frosinone	23.583,9	93,0	3,0
<b>LAZIO</b>	<b>29.448,71</b>	<b>116,1</b>	<b>0,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>25.726,55</b>	<b>101,4</b>	<b>1,4</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

## Il commercio estero

La componente estera della domanda conferma la maggiore vivacità rispetto alle più lente dinamiche dei consumi interni e degli investimenti, contribuendo in misura crescente alla formazione del PIL nazionale, grazie alle performance in accelerazione dei prodotti *Made in Italy*, che conquistano destinazioni sempre più diversificate.

A trainare le vendite italiane all'estero sono i settori della moda, dell'automazione-meccanica, dell'agroalimentare e dell'arredo-casa; diversamente, pesano sui nostri conti con l'estero gli acquisiti di energia, componente che sta fortemente penalizzando la bilancia commerciale con il resto del mondo.

I dati Istat relativi alle esportazioni della provincia di Latina segnano un importante risultato, in quanto **le vendite all'estero tornano su valori precisi**; grazie al significativo recupero dell'ultimo biennio (circa +13% in media d'anno), **il valore delle vendite di merci pontine sui mercati stranieri torna sui 3,5 miliardi di euro, per un deficit commerciale in sensibile contenimento**. Le tendenze su esposte concordano sia nel segno, che nel passo sostenuto sia a livello regionale (+13,8%), che nazionale (+11,4%); tuttavia, rispetto alle dinamiche italiane sono il risultato di componenti diverse.

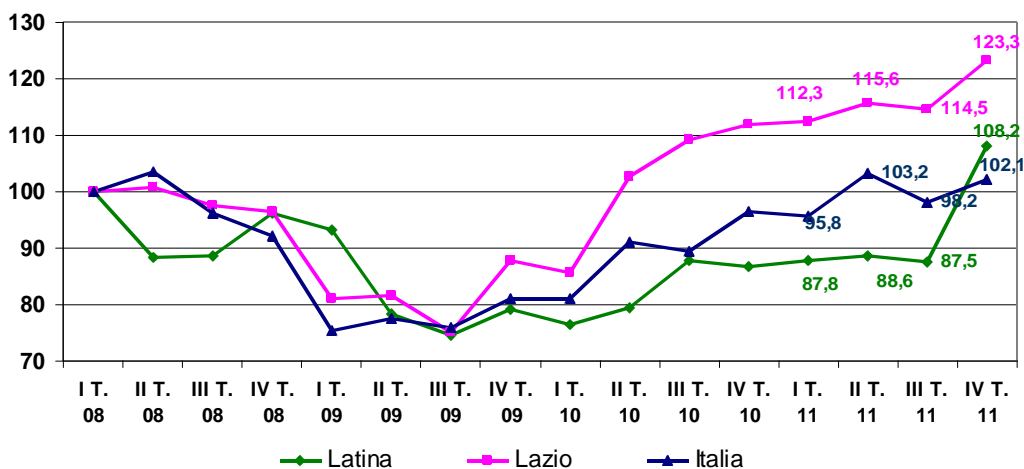
Tab. 23 - Export nelle province del Lazio, Lazio e Italia. - Anni 2008, 2009, 2010 e 2011. (valori in euro)

TERRITORIO	ESPORTAZIONI					
	2011	2010	2009	2008	Var.11/10	Var.11/08
Viterbo	259.046.624	277.414.323	235.417.794	318.183.466	-6,6	-18,6
Rieti	157.355.204	154.062.121	160.453.240	272.918.210	2,1	-42,3
Roma	9.020.488.706	7.884.811.114	6.165.360.482	7.744.138.485	14,4	16,5
Latina	3.478.740.555	3.088.885.035	3.042.303.644	3.489.536.169	12,6	-0,3
Frosinone	4.165.523.611	3.605.890.227	2.342.797.596	2.651.214.710	15,5	57,1
<b>LAZIO</b>	<b>17.081.154.700</b>	<b>15.011.062.820</b>	<b>11.946.332.756</b>	<b>14.475.991.040</b>	<b>13,8</b>	<b>18,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>375.849.580.721</b>	<b>337.346.283.197</b>	<b>291.733.117.417</b>	<b>369.015.556.090</b>	<b>11,4</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

La disaggregazione trimestrale dei dati Istat mostra come il risultato annuo sia stato influenzato fortemente dal deciso rimbalzo di fine anno, attribuibile prevalentemente alla maggiore vivacità dei mercati europei, soprattutto quello tedesco, tra i primi clienti esteri.

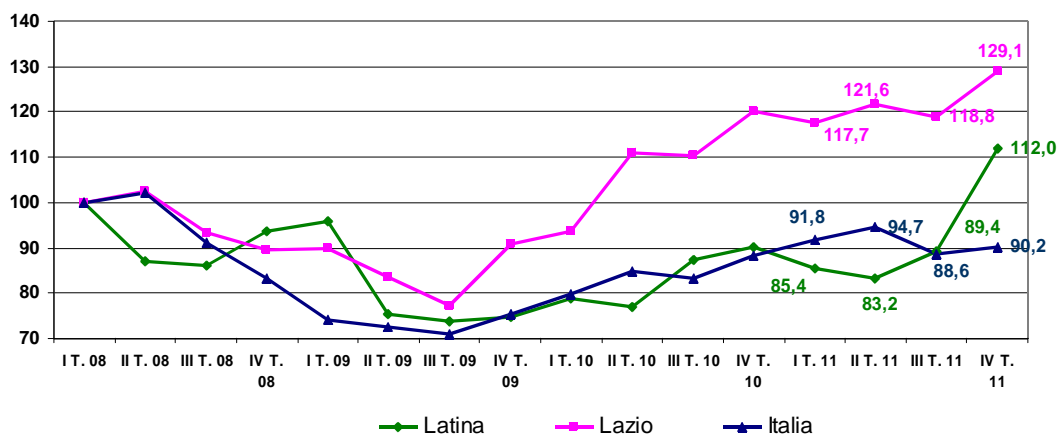
**Graf. 36 - Numeri indice delle esportazioni a Latina, nel Lazio ed in Italia  
(Base 1° trim. 2008=100, su dati a prezzi correnti)**



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Le destinazioni UE, che spiegano il 70% degli scambi con l'estero della nostra provincia, crescono nel 2011 dell'11,1%. Altrettanto vale a livello regionale, dove le destinazioni europee trainano il mercato recupero, mentre in Italia l'influenza di tali mercati risulta meno evidente, anche in considerazione del più contenuto peso che l'UE ha sulle vendite all'estero nazionali (54%).

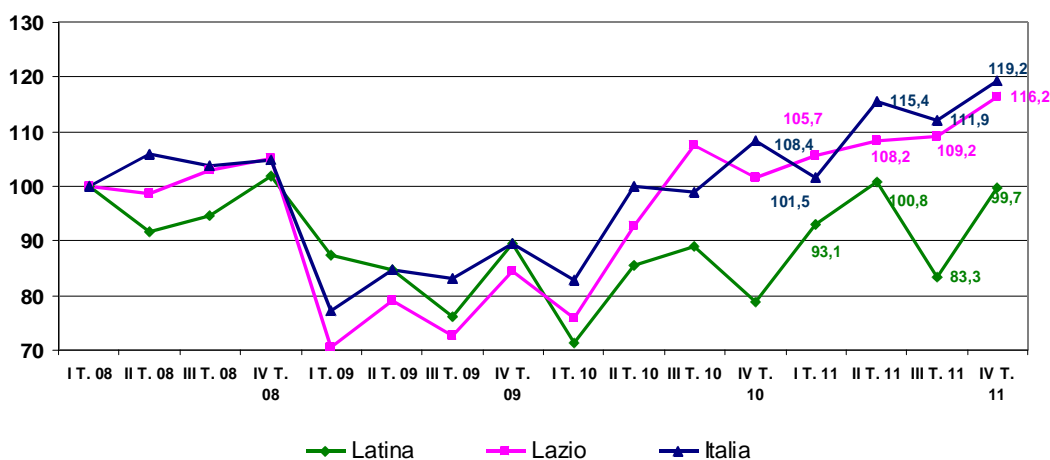
**Graf. 37 - Numeri indice delle esportazioni UE a Latina, nel Lazio ed in Italia  
(Base 1° trim. 2008=100, su dati a prezzi correnti)**



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Le destinazioni più lontane mostrano ripetute fluttuazioni delle vendite pontine, posizionandosi a fine periodo in prossimità dei valori 2008 e, dunque, risultano meno vivaci dei mercati più vicini; va sottolineato che la componente extra-UE dell'export in provincia si attesta intorno ad 1 miliardo di euro, il 30% del totale.

**Graf. 38 - Numeri indice delle esportazioni extra-UE a Latina, nel Lazio ed in Italia (Base 1° trim. 2008=100, su dati a prezzi correnti)**



Gli acquisti all'estero, anch'essi in crescita per la nostra provincia (+5,9%), si muovono tuttavia più lentamente delle esportazioni, in ragione di una domanda locale meno vivace che, comunque, si attesta su valori prossimi al 2008; si confermano più vivaci le importazioni laziali (+15,6%) e nazionali (-9,0%).

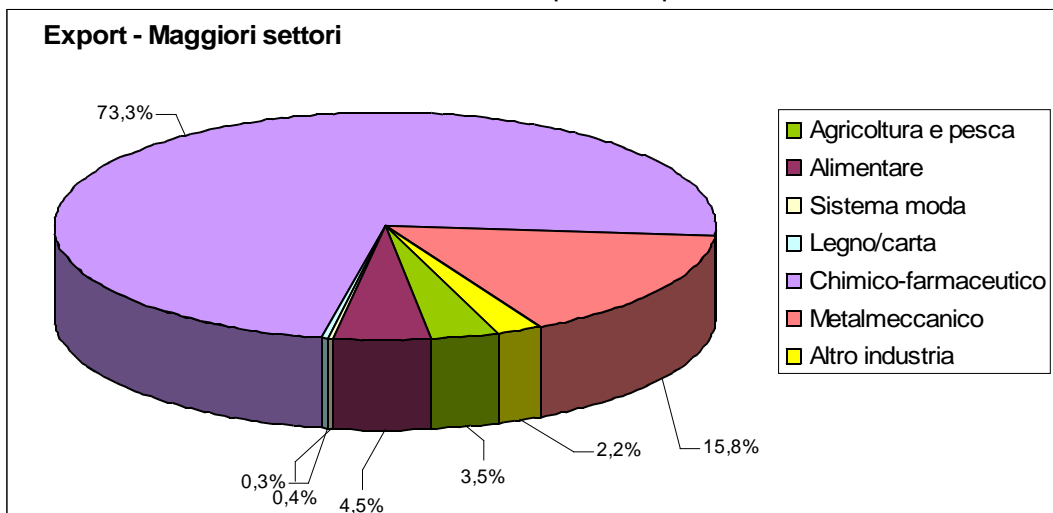
**Tab. 24 - Import nelle province del Lazio, Lazio e Italia. - Anni 2008, 2009, 2010 e 2011. (valori in euro)**

TERRITORIO	IMPORTAZIONI					
	2011	2010	2009	2008	Var.11/10	Var.11/08
Viterbo	309.454.650	321.940.934	211.680.017	231.738.132	-3,9	33,5
Rieti	211.291.340	214.272.893	166.634.028	219.478.622	-1,4	-3,7
Roma	26.586.513.511	22.709.573.317	20.467.763.067	21.665.195.028	17,1	22,7
Latina	3.593.983.740	3.394.870.199	3.078.558.889	3.519.937.848	5,9	2,1
Frosinone	2.834.686.693	2.373.516.025	1.629.297.392	1.710.478.387	19,4	65,7
<b>LAZIO</b>	<b>33.535.929.934</b>	<b>29.014.173.368</b>	<b>25.553.933.393</b>	<b>27.346.828.017</b>	<b>15,6</b>	<b>22,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>400.479.614.304</b>	<b>367.389.805.492</b>	<b>291.733.117.417</b>	<b>369.015.556.090</b>	<b>9,0</b>	<b>8,5</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Le dinamiche settoriali risultano piuttosto differenziate: in primis, assumono notevole rilievo i risultati conseguiti dal "consueto" settore farmaceutico, rappresentando questo le dimensioni sugli scambi internazionali più rilevanti: il comparto, che spiega il 73% dei flussi in uscita e i 2/3 degli acquisti di merci estere, dopo un interlocutorio 2010, mette a segno nel 2011 un importante recupero (+17,2%), attestandosi su valori leggermente superiori al 2008 (+2,6% nell'ultimo triennio).

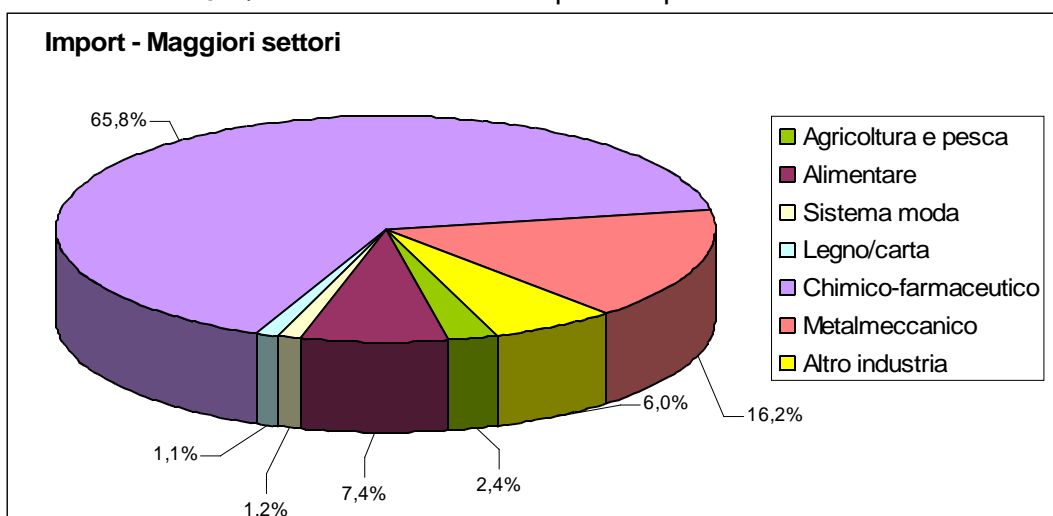
Graf. 39 - Provincia di Latina - Esportazioni per macrosettori - Anno 2011



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Al secondo posto per valore dell'export si collocano **l'industria metalmeccanica ed elettronica**: 16% la quota sul totale dei flussi da e verso l'estero, per una **variazione positiva anche per tali comparti** (+11,1% nel 2011, +5,6% l'incremento rispetto al 2008); gli acquisti, intorno ai 580 milioni di euro, tornano su livelli più prossimi ai valori della domanda media espressa prima della crisi.

Graf. 40 - Provincia di Latina - Importazioni per macrosettori - Anno 2011



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Con circa il 9% degli scambi con l'estero, **l'agro-alimentare registra un 2011 in controtendenza** rispetto ai principali comparti che dominano gli scambi internazionali della provincia: per la prima volta dal 2008, in altrettanta controtendenza in ragione della caratteristica anticiclica del comparto sinora espressa con le variazioni positive del precedente biennio, **le vendite all'estero registrano una flessione nell'ultimo anno, mediamente del 5% per entrambi i segmenti, l'agricoltura e la trasformazione alimentare.**

In ogni caso, il comparto colloca all'estero merce pari a 277 milioni di euro e conferma la dimensione significativa non solo a livello provinciale, ma anche rispetto alle coordinate regionali, spiegando il 38% dell'export agro-alimentare laziale.

Graf. 41 - Provincia di Latina - Importazioni e esportazioni per macrosettori - Anno 2011

Settori	2011		peso %		var% 2011-2010		var% 2011-2009		var% 2011-2008	
	import	export	import	export	import	export	import	export	import	export
Agricoltura e pesca	87.885.766	120.259.315	2,4%	3,5%	-2,3%	-4,5%	12,4%	6,7%	16,6%	8,8%
Alimentare	264.287.382	156.738.883	7,4%	4,5%	4,9%	-5,5%	24,2%	10,4%	-7,6%	-8,2%
Sistema moda	41.565.458	14.632.044	1,2%	0,4%	5,7%	6,2%	45,1%	33,2%	39,8%	-74,3%
Legno/carta	39.727.173	11.177.976	1,1%	0,3%	-10,9%	-7,4%	20,0%	-81,9%	25,1%	-78,8%
Chimico-farmaceutico	2.363.238.430	2.548.689.966	65,8%	73,3%	9,1%	17,2%	10,9%	17,7%	-3,4%	2,6%
Metalmeccanico	581.934.635	550.379.852	16,2%	15,8%	16,1%	11,1%	89,2%	14,0%	-0,9%	5,8%
Altro industria	215.344.896	76.862.519	6,0%	2,2%	-26,4%	-2,6%	-24,0%	32,0%	627,8%	33,1%
TOTALE	3.593.983.740	3.478.740.555	100,0%	100,0%	6,1%	13,4%	16,9%	14,6%	2,8%	0,6%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Come in precedenza accennato, si assottiglia l'indebitamento verso l'estero: la bilancia commerciale, sebbene si confermi in rosso, si attesta sui 115 milioni euro, a fronte dei 320 milioni di euro del 2010; a determinare il contenimento del deficit con il resto del mondo per la nostra provincia, il netto miglioramento dell'avanzo sull'estero del settore farmaceutico (185 milioni di euro, a fronte degli 8 milioni di euro nel 2010).

Tra le *top ten* delle destinazioni estere, si confermano ai primi posti il mercato tedesco (15% delle vendite), che acquista prevalentemente prodotti farmaceutici, chimici, metalmeccanici ed elettronici, ed il Belgio e Paesi Bassi a destinazione esclusiva di prodotti farmaceutici.

Si conferma il crescente interesse del Giappone, che nel 2011 giunge a spiegare il 10% dell'export pontino, anch'esso fortemente orientato al comparto farmaceutico.

Più diversificati gli scambi verso le più vicine Francia e Spagna, destinazioni oltre che dei prodotti farmaceutici, anche dei prodotti dell'industria metalmeccanica ed elettronica.

Cile e Polonia rappresentano le *new entry*, quanto a crescente peso sui flussi in uscita dalla nostra provincia: entrambi interessati ai prodotti chimico-farmaceutici, il mercato polacco mostra un crescente *appeal* anche per i preparati della trasformazione alimentare e per le produzioni agricole.

Tab. 25 - primi 10 Paesi per valore delle esportazioni. - Anni 2011 e 2010. (valori in euro)

PAESE	ESPORTAZIONI			
	2011	2010	var. %	peso % 2011
Germania	529.206.301	427.391.991	23,8	15,2
Francia	416.541.770	349.012.980	19,3	12,0
Giappone	339.996.059	291.055.096	16,8	9,8
Belgio	324.568.367	376.910.565	-13,9	9,3
Paesi Bassi	284.026.103	252.155.537	12,6	8,2
Spagna	235.103.420	202.893.211	15,9	6,8
Regno Unito	189.054.056	180.121.840	5,0	5,4
Stati Uniti	173.772.760	155.902.011	11,5	5,0
Polonia	55.331.974	41.968.068	31,8	1,6
Cile	55.133.683	2.339.448	2256,7	1,6
<b>Totale</b>	<b>3.478.740.555</b>	<b>3.088.885.035</b>	<b>12,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat



## La dinamica del credito

### Gli sportelli

Da almeno un biennio il sistema creditizio, avvinghiato dagli effetti della crisi finanziaria, sta razionalizzando le proprie strutture territoriali e, dunque, il numero degli sportelli bancari si conferma in ulteriore lieve riduzione a livello nazionale; in due anni in Italia si sono chiusi circa 400 sportelli, in ragione delle scelte strategiche di fusione e di trasformazione attuate dagli Istituti di credito. A livello nazionale, inoltre, si registra una **crescita vigorosa degli sportelli delle banche popolari (+53,9%)**, il che ricalca tendenze analoghe a livello provinciale a favore di gruppi bancari maggiormente radicati sul territorio.

A Latina sono operanti 191 sportelli, dato questo pressoché in linea con lo scorso anno, 34 ogni 100 mila abitanti, che si conferma sensibilmente inferiore alle dimensioni laziali (48 sportelli) e nazionale (55 sportelli).

Tab. 26 - Sportelli bancari attivi nelle province del Lazio ed in Italia negli anni 2006 - 2011 (valori assoluti e var. %)

Territori	Var. '11 -'06	Var. '11 -'10	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Lazio</b>	<b>7,1%</b>	<b>0,0%</b>	<b>2.584</b>	<b>2.693</b>	<b>2.648</b>	<b>2.792</b>	<b>2.768</b>	<b>2.768</b>
Viterbo	6,6%	1,0%	196	199	207	210	209	211
Rieti	0,0%	1,2%	83	86	86	84	83	84
Roma	6,8%	-0,6%	1.946	2.028	2.091	2.097	2.079	2.067
<b>Latina</b>	<b>9,2%</b>	<b>0,5%</b>	<b>174</b>	<b>183</b>	<b>192</b>	<b>194</b>	<b>190</b>	<b>191</b>
Frosinone	11,9%	3,9%	185	197	209	207	207	215
<b>ITALIA</b>	<b>4,1%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>32.334</b>	<b>33.227</b>	<b>33.734</b>	<b>34.036</b>	<b>33.663</b>	<b>33.607</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Si riduce il presidio dei gruppi maggiori tramite la chiusura di 4 sportelli da parte delle S.p.A. bancarie, a vantaggio delle popolari che raggiungono quota 39 sportelli (a fronte dei 35 dello scorso anno), confermando il crescente riscontro positivo da parte dei territori verso aziende bancarie maggiormente radicate, in grado di fruire di buone relazioni con i soggetti economici del luogo.

Gli Istituti di credito popolari a Latina rappresentano 1/5 dei presidi bancari, in linea con la realtà del frusinate, a notevole distanza dalla media nazionale (16% la quota di sportelli) e regionale (13%).

Tab. 27 - Sportelli bancari per tipologia delle banche nelle province del Lazio ed in Italia nel 2011 (valori assoluti e var. %)

Territori	Banche credito cooperativ	Banche popolari	Banche S.p.A.	Filiali di banche estere	Totale banche
<b>Lazio</b>	<b>276</b>	<b>368</b>	<b>2.058</b>	<b>66</b>	<b>2.768</b>
Viterbo	49	4	158	-	211
Rieti	8	12	64	-	84
Roma	169	265	1.568	65	2.067
<b>Latina</b>	<b>20</b>	<b>39</b>	<b>132</b>	-	<b>191</b>
Frosinone	30	48	136	1	215
<b>ITALIA</b>	<b>4.427</b>	<b>5.312</b>	<b>23.550</b>	<b>318</b>	<b>33.607</b>
<b>Incidenza percentuale</b>					
<b>Lazio</b>	<b>10,0</b>	<b>13,3</b>	<b>74,3</b>	<b>2,4</b>	<b>100,0</b>
Viterbo	23,2	1,9	74,9	-	100,0
Rieti	9,5	14,3	76,2	-	100,0
Roma	8,2	12,8	75,9	3,1	100,0
<b>Latina</b>	<b>10,5</b>	<b>20,4</b>	<b>69,1</b>	-	<b>100,0</b>
Frosinone	14,0	22,3	63,3	-	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>13,2</b>	<b>15,8</b>	<b>70,1</b>	<b>0,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Variazione percentuale 2011-2010</b>					
<b>Lazio</b>	<b>4,2</b>	<b>22,3</b>	<b>-3,9</b>	<b>8,2</b>	<b>0,0</b>
Viterbo	6,5	0,0	-0,6	-	1,0
Rieti	0,0	9,1	0,0	-	1,2
Roma	3,0	25,0	-4,5	6,6	-0,6
<b>Latina</b>	<b>5,3</b>	<b>11,4</b>	<b>-2,9</b>	-	<b>0,5</b>
Frosinone	7,1	23,1	-2,9	-	3,9
<b>ITALIA</b>	<b>1,2</b>	<b>53,9</b>	<b>-7,8</b>	<b>7,4</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Crescono di un'ulteriore unità gli sportelli delle banche di credito cooperativo, segnale anche questo in linea con il trend dell'ultimo quinquennio che mostra un aumento significativo (+40%) della presenza "fisica" di tali realtà in provincia.

Tab. 28 - Sportelli bancari per dimensione delle banche nelle province del Lazio ed in Italia nel 2011  
 (valori assoluti e var. %)

Regione e province	Banche maggiori	Banche medie e grandi	Banche piccole e minori	Totale banche
<b>Lazio</b>	<b>1.231</b>	<b>605</b>	<b>932</b>	<b>2.768</b>
Viterbo	55	36	120	211
Rieti	25	4	55	84
Roma	962	526	579	2.067
<b>Latina</b>	<b>95</b>	<b>19</b>	<b>77</b>	<b>191</b>
Frosinone	94	20	101	215
<b>ITALIA</b>	<b>9.819</b>	<b>10.719</b>	<b>13.069</b>	<b>33.607</b>
<b>Incidenza percentuale</b>				
<b>Lazio</b>	44,5	21,9	33,7	100,0
Viterbo	26,1	17,1	56,9	100,0
Rieti	29,8	4,8	65,5	100,0
Roma	46,5	25,4	28,0	100,0
<b>Latina</b>	<b>49,7</b>	<b>9,9</b>	<b>40,3</b>	<b>100,0</b>
Frosinone	43,7	9,3	47,0	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>29,2</b>	<b>31,9</b>	<b>38,9</b>	<b>100,0</b>
<b>variazione percentuale 2011-2010</b>				
<b>Lazio</b>	<b>-4,7</b>	<b>7,8</b>	<b>1,9</b>	<b>0,0</b>
Viterbo	-1,8	0,0	2,6	1,0
Rieti	4,2	33,3	-1,8	1,2
Roma	-5,8	8,0	1,4	-0,6
<b>Latina</b>	<b>-2,1</b>	<b>11,8</b>	<b>1,3</b>	<b>0,5</b>
Frosinone	0,0	11,1	6,3	3,9
<b>ITALIA</b>	<b>-2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

## I depositi bancari

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta diretta delle banche presso soggetti non bancari; occorre sottolineare che l'azione delle banche non rappresenta il canale esclusivo della raccolta, in considerazione della presenza anche di altri intermediari, la cui attività non è rilevabile.

Inoltre, gli stessi istituti bancari attuano anche altre forme di raccolta diretta, tra le quali i pronti contro termine (ultimamente piuttosto apprezzati dalla clientela), i titoli obbligazionari, le azioni e i titoli di stato, non compresi nei dati di seguito descritti; tuttavia, nonostante il livello di approssimazione attribuibile ai fattori sopra descritti, l'andamento dei depositi bancari restituisce un quadro conoscitivo importante sui comportamenti dei soggetti economici di un territorio.

A partire da quest'anno *Bankitalia*, attraverso la propria banca dati on line, ha messo a disposizione informazioni sui depositi cumulando a quelli degli Istituti bancari il risparmio postale, il che offre un quadro ancor più esaustivo che in passato della raccolta di risparmio sul territorio.

Complessivamente il territorio esprime un risparmio depositato per 7.664 milioni di euro, pari al 4,5% della raccolta regionale; volendo dare una dimensione sintetica in termini di confronto territoriale, da prendere con cautela in relazione alla distribuzione fortemente differenziata per clientela nelle diverse realtà messe a confronto, **in provincia di Latina le Poste e gli Istituti bancari raccolgono quasi 14 mila euro per abitante, a fronte dei 29 mila euro nel Lazio e dei 20 mila nazionali.**

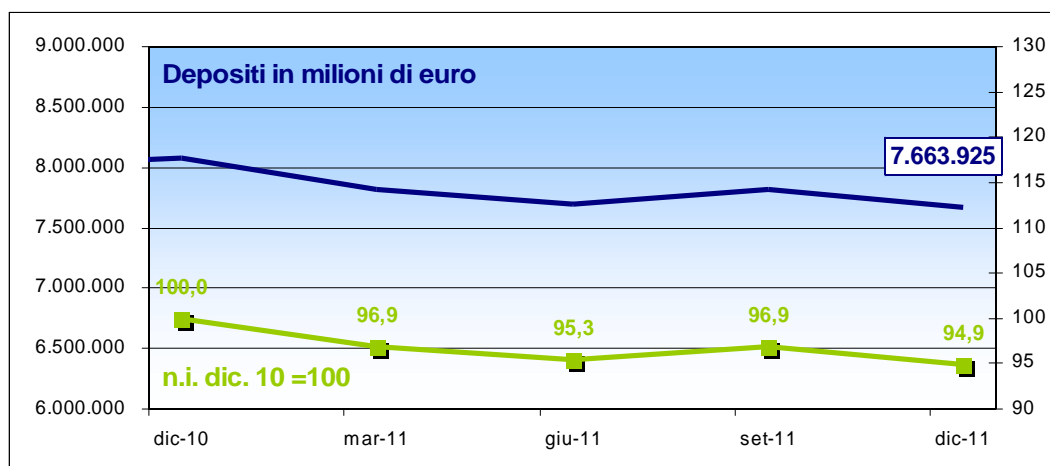
Tab. 29 - Depositi e risparmio postale per localizzazione della clientela nelle province del Lazio e in Italia (valori in migliaia di euro e var %)

Territori	Depositi	Var. % Dic 11 -'10	Peso % sul Lazio	Depositi/pop. residente
<b>Lazio</b>	<b>168.569.465</b>	<b>0,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>29.425</b>
Viterbo	4.346.983	1,7%	2,6%	13.572
Rieti	2.142.515	-4,6%	1,3%	13.352
Roma	146.978.057	1,4%	87,2%	35.044
<b>Latina</b>	<b>7.663.925</b>	<b>-5,1%</b>	<b>4,5%</b>	<b>13.792</b>
Frosinone	7.437.987	0,0%	4,4%	14.931
<b>ITALIA</b>	<b>1.199.453.839</b>	<b>0,0%</b>		<b>19.784</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Tra l'altro, l'ammontare dei depositi mostra a Latina una significativa flessione nel 2011 (-5,1%), attribuibile esclusivamente alla raccolta bancaria, frutto probabilmente di un ridimensionamento della capacità di risparmio in ragione del protrarsi degli effetti della crisi sulle imprese e sulle famiglie. Inoltre, la preferenza per la liquidità delle imprese e delle famiglie ha contribuito a sostenere l'espansione delle operazioni di pronti contro termine, mentre le consistenze dei depositi di conto corrente sono registrate in flessione. Stazionaria, inoltre, la componente della raccolta costituita dalle obbligazioni bancarie.<sup>21</sup>

Graf. 42 - Provincia di Latina - Dinamica dei depositi bancari - Valori assoluti in migliaia di euro e n.i. dic. 10 = 100 trimestrali da dic 2010 a dic 2011



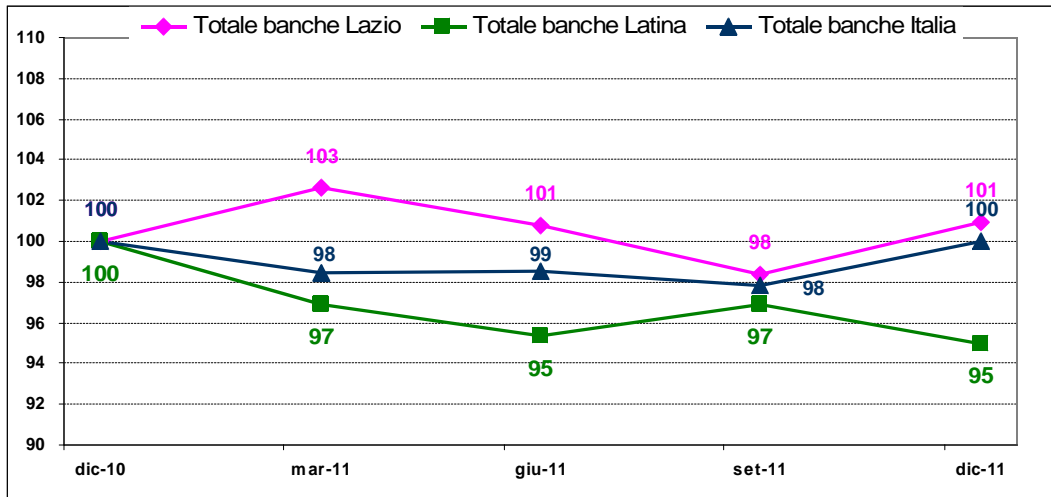
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Dal confronto della dinamica dei depositi bancari e dei risparmi postali in provincia di Latina rispetto alle tendenze regionali e nazionali, emerge un più evidente rallentamento nella nostra realtà che, come già sottolineato, a fine

<sup>21</sup> "Economie regionali. L'economia del Lazio", Banca d'Italia, novembre 2011

periodo si colloca 5 punti percentuali al di sotto dei valori di inizio periodo, mentre nel Lazio ed in Italia dicembre 2011 segna un ritorno sui valori di fine 2010.

Graf. 43: Dinamica dei depositi bancari e dei risparmi postali degli istituti di credito Latina, Lazio e Italia n.i. dic. 2010 = 100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

## Gli impieghi bancari

Prima di analizzare le tendenze più significative riguardo ai finanziamenti erogati in provincia, occorre premettere che le serie storiche sono influenzate dall'inserimento delle segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti, allo scopo di uniformare le statistiche a livello europeo; gli effetti statistici di tale nuova "classificazione" introducono una discontinuità statistica rilevante che impone una lettura accorta delle tendenze di seguito illustrate.

Inoltre, sebbene gli effetti siano meno evidenti sulle serie, è opportuno segnalare anche il rinnovo dell'accordo<sup>22</sup> tra ABI e Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP in seguito), grazie al quale quest'ultima ha messo a disposizione degli Istituti di Credito un Plafond complessivo a livello nazionale di 8 miliardi di euro, per il finanziamento delle PMI<sup>23</sup>.

Passando all'analisi dei dati, le risorse messe a disposizione dagli istituti di credito all'economia locale si attestano sugli 8.750 milioni di euro, per un 2011 a doppia velocità: **dopo il recupero del primo trimestre**, a giugno 2011 l'inserimento dei dati della Cassa Depositi e Prestiti introduce una discontinuità statistica che non consente l'analisi delle tendenze né congiunturali né tendenziali; a seguire, i flussi si "normalizzano" su tassi di crescita più "caratteristici" dell'attuale fase di crisi economico-finanziaria, mostrando timide variazioni positive a settembre e nell'ultima porzione d'anno, documentano, dunque, una sensibile decelerazione dei prestiti alle imprese e alle famiglie.

Tab. 30 - Impieghi per localizzazione della clientela nelle province del Lazio e in Italia  
(valori in migliaia di euro e var %)

Territori	Impieghi	Var. % Dic 11 -set 11	Var. % Sett 11- giu 11	Var. % Giu 11- mar 11	Var. % Mar 11- gen 11
<b>Lazio</b>	<b>376.499.462</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>82,5%</b>	<b>1,9%</b>
Viterbo	10.492.938	0,2%	1,7%	110,9%	2,2%
Rieti	3.965.861	-0,8%	-1,3%	115,7%	3,1%
Roma	706.513.187	-0,9%	-0,4%	282,8%	1,5%
<b>Latina</b>	<b>8.749.907</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,8%</b>	<b>4,4%</b>	<b>7,3%</b>
Frosinone	14.527.135	-0,6%	1,6%	116,7%	6,0%
<b>ITALIA</b>	<b>1.939.793.437</b>	<b>-0,4%</b>	<b>0,1%</b>	<b>13,5%</b>	<b>1,4%</b>

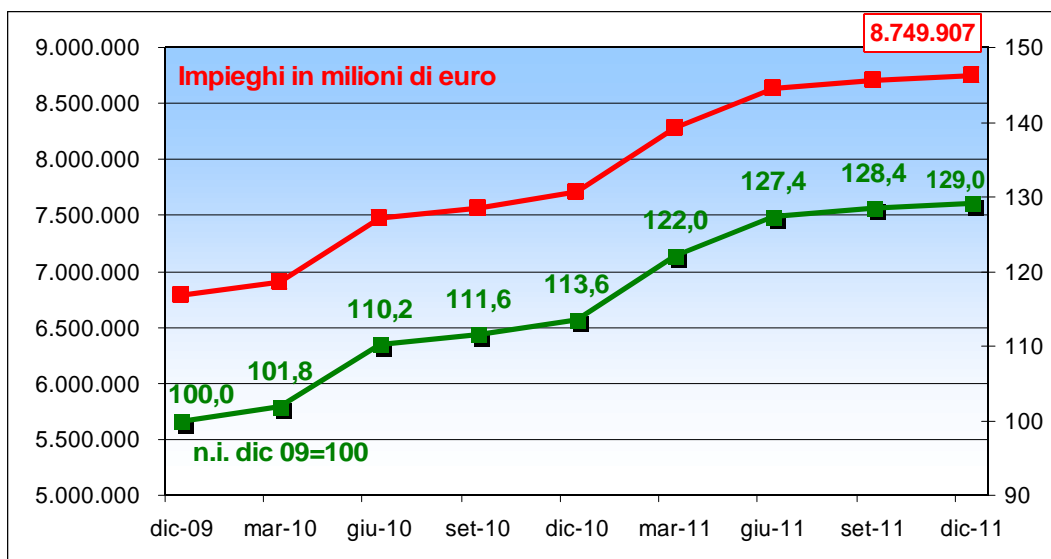
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

<sup>22</sup> Prima Convenzione del 28/05/2009 – Seconda Convenzione del 17/02/2010 – Terza Convenzione del 17/12/2010

<sup>23</sup> La nuova edizione della convenzione, finalizzata ad incrementare le opportunità di risorse creditizie a favore del tessuto imprenditoriale nazionale, ha definito un "Plafond Stabile" per finanziare lo sviluppo delle Piccole e medie imprese, introducendo scadenze più lunghe dei finanziamenti, anche fino ai 10 anni (i precedenti accordi prevedevano scadenze entro i 3, 5 e 7 anni); inoltre, si sono introdotte importanti snellimenti burocratici che hanno reso lo strumento ancor più flessibile, a partire dal mese di marzo 2011 (con i significativi risultati sulle serie storiche cui si accennava in precedenza), stabilendo erogazioni quindicinali da parte di CDP alle banche, piuttosto che mensili.

Le spezzate illustrano con maggiore chiarezza le dinamiche su esposte e, nonostante la discontinuità statistica suddetta, descrivono in effetti anche le due diverse velocità economiche del 2011, che dopo un accenno di recupero nei primi mesi, a partire dal periodo estivo ha mostrato un repentino peggioramento di tutti gli indicatori, in ragione delle pesanti tensioni sui mercati azionari e delle crisi di fiducia connessa al debito pubblico italiano. Il che ha determinato anche un progressivo rallentamento della domanda di credito da parte delle imprese, soprattutto di minore dimensione; la stessa Banca d'Italia sostiene che i livelli di domanda sono in sostanziale stagnazione<sup>24</sup>, soprattutto nel Centro e nel Mezzogiorno.

Graf. 44 - Provincia di Latina - Dinamica degli impieghi bancari - Valori assoluti in migliaia di euro e n.i. dic. 09 = 100 trimestrali da dic 2009 a dic 2011



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

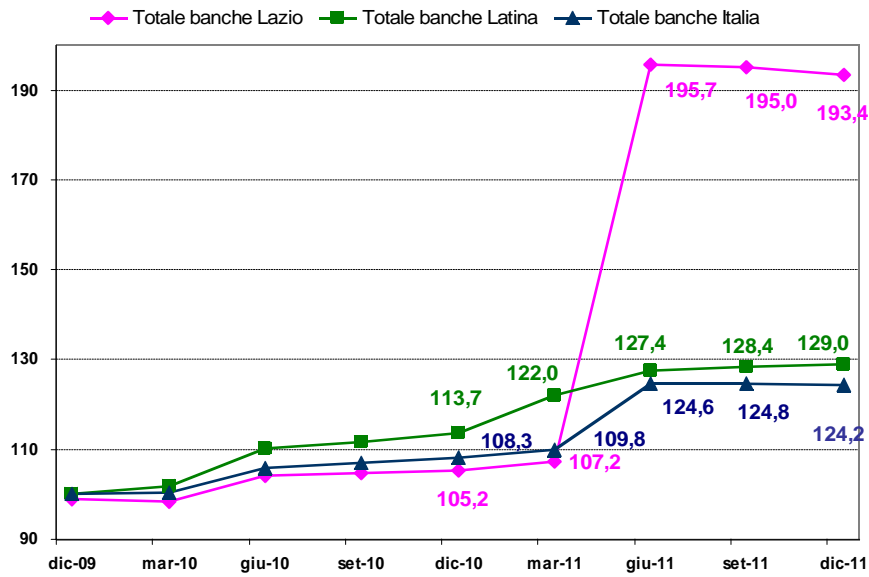
*“...Occorre sottolineare che le richieste di finanziamenti del settore produttivo sono per lo più finalizzate alla ristrutturazione del debito e al finanziamento del circolante; inoltre, le condizioni di offerta hanno mostrato segnali di irrigidimento, attraverso l’aumento dei margini di interesse applicati ai prestiti e le restrizioni nelle quantità offerte..”<sup>25</sup>*

Il confronto con il Lazio mostra in misura più accentuata l’effetto statistico distorsivo dell’introduzione della Cassa Depositi e Prestiti che non può essere trascurato ai fini di una più esaustiva interpretazione delle tendenze in atto; infatti, la crescita esponenziale della spezzata regionale nel 2° trimestre si spiega con la forte “presenza” nel mercato creditizio regionale della Cassa Depositi e Prestiti, i cui finanziamenti sono prevalentemente rivolti a soggetti pubblici, che nel Lazio spiegano il 10% dei finanziamenti (il 4% in Italia). Tuttavia, tralasciando il momento di discontinuità, l’apertura d’anno del mercato dei finanziamenti laziali appare più lenta e la seconda porzione mostra variazioni congiunturali di segno negativo, determinate dai valori capitolini.

<sup>24</sup> “Economie Regionali: la domanda e l’offerta di credito a livello territoriale.” Banca D’Italia, gennaio 2012.

<sup>25</sup> “Economie Regionali: la domanda e l’offerta di credito a livello territoriale.” Banca D’Italia, gennaio 2012.

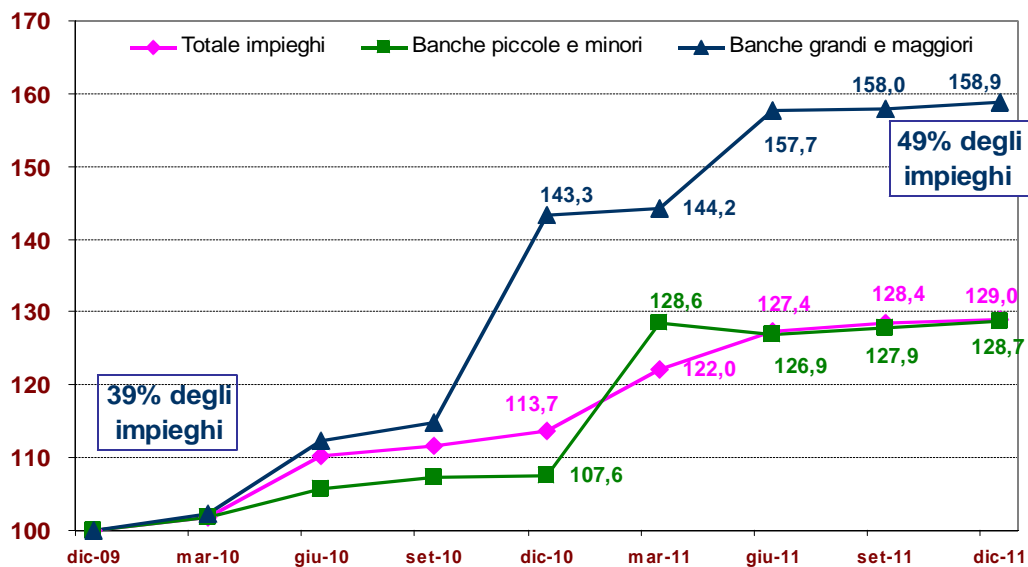
Graf. 45: Dinamica degli impieghi bancari degli istituti di credito Latina, Lazio e Italia. n.i. dic. 2009 = 100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Le ulteriori risorse erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti, oltre che pesare in misura maggiore a livello regionale come appena descritto, influenzano le dinamiche relative agli interventi delle banche di maggiore dimensione, che tornano a spiegare una quota decisamente più significativa delle erogazioni in provincia di Latina (49%, a fronte del 39% di inizio periodo), come d'altronde avviene anche a livello nazionale. Stabile, invece, il "mercato" a livello locale delle Banche Piccole e Minori, che detengono il 35% della domanda di credito locale.

Graf. 46 - Provincia di Latina - Dinamica degli impieghi bancari per dimensione degli istituti di credito n.i. dic. 2009 = 100



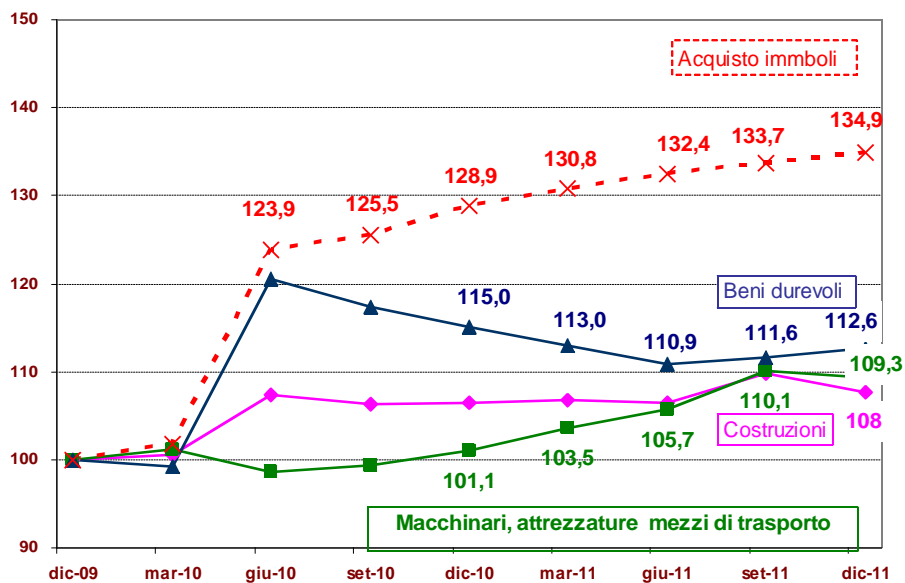
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia



Il grafico sottostante illustra in maniera molto sintetica il mercato del credito locale secondo le destinazioni dei finanziamenti oltre il breve periodo: trascurando l'effetto IAS<sup>26</sup> di giugno 2010, frutto di operazioni di natura puramente amministrativa e dunque senza alcun significato economico, l'acquisto di immobili da parte delle famiglie rimane la sola componente più vivace nell'ultimo biennio, per una variazione positiva che nel 2011 si attesta al +4,6%.

Si conferma la debolezza del mercato dei beni durevoli, che complessivamente non mostra variazioni significative rispetto all'annualità precedente, a sua volta caratterizzata già dall'accentuato contenimento.

Graf. 47 - Provincia di Latina - Andamento delle principali destinazioni di investimento oltre il breve termine. n.i. dic 2009=100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Per quanto attiene alle imprese, il mercato delle costruzioni si conferma "immobile"; diversamente, gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto mostrano una maggiore vivacità nella prima porzione d'anno; nel secondo semestre si registra la tendenza al mantenimento dei livelli di giugno 2011.

<sup>26</sup> Da giugno 2010, per effetto del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle Segnalazioni di vigilanza, le serie storiche dei depositi e dei prestiti registrano una discontinuità statistica. In particolare, la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con un conseguente incremento delle serie storiche dei prestiti e dei depositi.

## Le sofferenze

Le sofferenze, come è noto, rappresentano il valore dei rapporti di credito intrattenuti dalle banche nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili, al lordo delle svalutazioni operate per attività ritenute non più recuperabili.

La reintroduzione in alcuni gruppi bancari delle attività di recupero credito, in passato esternalizzate, ha prodotto un effetto puramente statistico di brusca crescita dei crediti in sofferenza che si somma alle tendenze economiche e del quale occorre tener conto nelle analisi.

Tra l'altro, la serie storica delle sofferenze, descrive anche gli interventi di cartolarizzazione<sup>27</sup> (l'ultima attuata a giugno 2008) effettuati dagli Istituti di credito, che non consentono di valutare con oggettività il peggioramento del rischio creditizio dei soggetti prenditori al netto, appunto, dell'effetto di tali operazioni di "decurtazione contabile" dei crediti inesigibili, che accentuano i confronti storici.

In ogni caso è chiaro che da inizio crisi i crediti in sofferenza, non solo in provincia di Latina, ma a tutti i livelli territoriali, registrano una crescita considerevole.

Tab. 31 - Sofferenze negli anni 2005-2011

Territori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Lazio</b>	<b>8.760.000</b>	<b>8.990.000</b>	<b>8.613.000</b>	<b>4.834.000</b>	<b>6.851.000</b>	<b>8.542.000</b>	<b>13.855.000</b>
Viterbo	258.000	273.000	234.000	153.000	205.000	246.000	386.000
Rieti	81.000	84.000	74.000	48.000	64.000	81.000	128.000
Roma	6.774.000	6.984.000	6.679.000	4.060.000	5.598.000	7.034.000	11.644.000
<b>Latina</b>	<b>753.000</b>	<b>743.000</b>	<b>668.000</b>	<b>312.000</b>	<b>409.000</b>	<b>531.000</b>	<b>980.000</b>
Frosinone	894.000	906.000	890.000	261.000	577.000	649.000	716.000
<b>Italia</b>	<b>44.972.000</b>	<b>46.881.000</b>	<b>46.770.000</b>	<b>40.948.000</b>	<b>58.783.000</b>	<b>75.709.000</b>	<b>104.315.000</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Il rapporto tra le sofferenze e i finanziamenti erogati cresce considerevolmente nell'ultimo triennio e torna nel 2011 sui valori a due cifre cui il nostro territorio è purtroppo abituato, in genere risolti con le operazioni di cartolarizzazione cui si è accennato in precedenza che "normalizzavano" la serie storica.

Nel corso del 2011 il rapporto si attesta all'11,2% in provincia di Latina, valore grossomodo in linea con le risultanze precedenti l'ultima cartolarizzazione (avvenuta a giugno 2008), ma che senz'altro contiene il deterioramento della qualità del credito testimoniato dal tasso di decadimento che viene analizzato nel paragrafo successivo.

<sup>27</sup> Quando si analizza l'andamento delle sofferenze occorre tener conto anche delle cartolarizzazioni. Infatti, la dinamica delle sofferenze negli ultimi anni è stata condizionata dall'utilizzo di questa tecnica finanziaria che consiste nella cessione di credito o di altre attività finanziarie non negoziabili capaci di generare flussi di cassa pluriennali e nella loro conversione in titoli negoziabili sui mercati. Con l'emanazione della legge n.130 del 30 aprile 1999, la cartolarizzazione è entrata a pieno titolo in Italia tra le tecniche di finanziamento alternative all'indebitamento e al ricorso ai mezzi propri.

Tab. 32 - Sofferenze su impieghi negli anni 2005-2011 (valori percentuali)

Territori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Lazio	5,6	5,4	4,5	2,5	3,6	4,2	3,7
Viterbo	8,3	7,8	6,1	3,9	4,8	5,1	3,7
Rieti	7,0	6,4	5,1	3,1	4,0	4,4	3,2
Roma	4,7	4,6	3,9	2,3	3,2	3,8	1,6
Latina	13,9	12,5	10,5	4,9	6,0	6,9	11,2
Frosinone	21,1	18,4	16,5	5,1	10,2	10,4	4,9
ITALIA	3,6	3,4	3,1	2,6	3,8	4,5	5,4

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

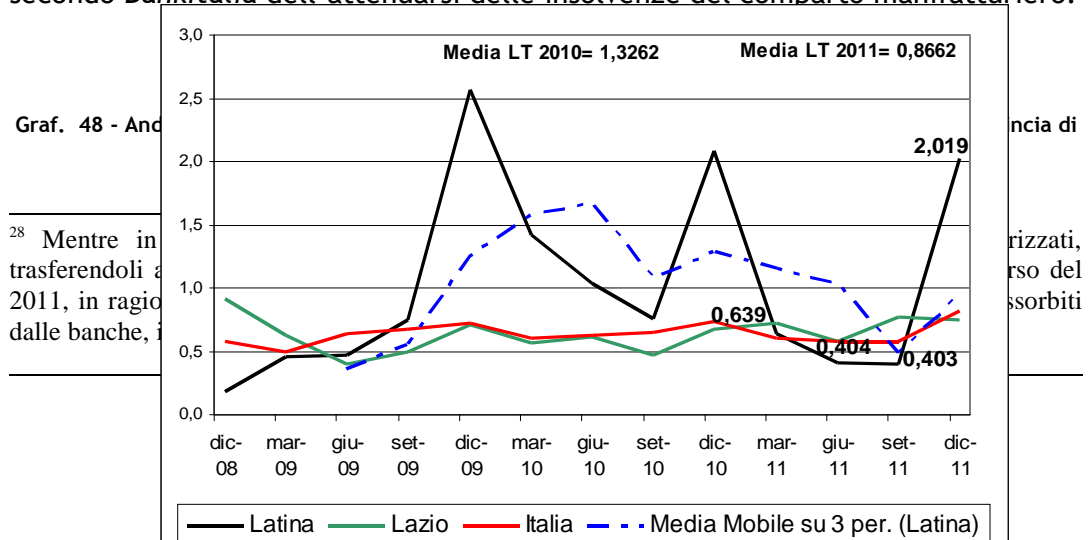
## Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa

Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione.

Il vantaggio di tale indicatore, rispetto a quello relativo allo stock di sofferenze che quest'anno per un ulteriore rilevante fattore di discontinuità statistica introdotto nelle serie storiche si è dovuto omettere<sup>28</sup>, è che consente di eliminare la distorsione dovuta dall'accumulo nel tempo dei crediti in sofferenza, fornendo un'analisi su flussi più recenti.

Occorre sottolineare che, sebbene il tasso di decadimento sia depurato dalle sofferenze pregresse, contiene crediti inesigibili la cui erogazione è comunque datata almeno 1 anno, 1 anno e mezzo.

Dopo l'impennata registrata nel 2010 (+25% la crescita media), il valore medio del tasso di decadimento relativo alle famiglie consumatrici e alle imprese nel corso dell'ultimo anno in provincia di Latina torna a ridursi, attestandosi sullo 0,8662. La spezzata relativa alla media mobile trimestrale illustrata nel grafico seguente, mostra il progressivo contenimento delle "nuove" sofferenze, frutto secondo *Bankitalia* dell'attenuarsi delle insolvenze del comparto manifatturiero.



<sup>28</sup> Mentre in... trasferendoli a... 2011, in ragio... dalle banche, i...

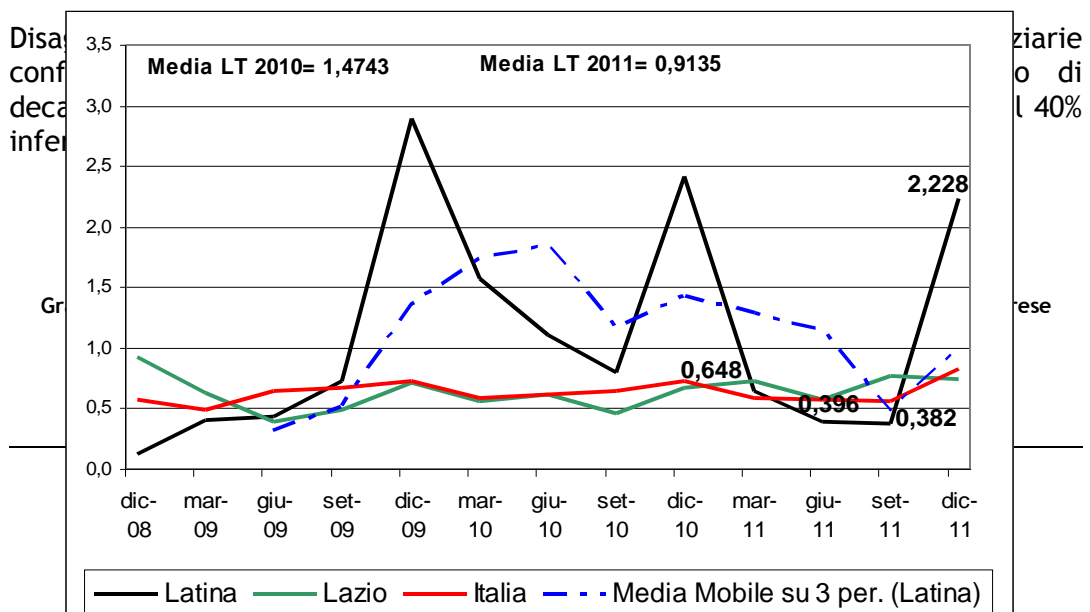
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Occorre sottolineare che l'indicatore tende ad impennarsi a fine anno in ragione delle operazioni di "pulizia" dei propri bilanci da parte degli istituti di credito e che, pur confermandosi superiore al valore regionale (0,7050 in media) e nazionale (0,6423), il differenziale si riduce significativamente.

Tab. 33 -Tassi di decadimento trimestrali dei finanziamenti per cassa Latina, Lazio e Italia (valori %)

Data	Latina	Lazio	Italia	n.i. Italia=100	
				Latina	Lazio
31/12/2011	2,019	0,748	0,816	247,4	91,7
30/09/2011	0,403	0,767	0,578	69,7	132,7
30/06/2011	0,404	0,58	0,578	69,9	100,3
31/03/2011	0,639	0,725	0,597	107,0	121,4
31/12/2010	2,081	0,676	0,734	283,5	92,1
30/09/2010	0,762	0,474	0,65	117,2	72,9
30/06/2010	1,041	0,616	0,627	166,0	98,2
31/03/2010	1,421	0,572	0,598	237,6	95,7
31/12/2009	2,562	0,716	0,728	351,9	98,4
30/09/2009	0,744	0,488	0,676	110,1	72,2
30/06/2009	0,471	0,402	0,642	73,4	62,6
31/03/2009	0,452	0,631	0,496	91,1	127,2
31/12/2008	0,177	0,915	0,582	30,4	157,2

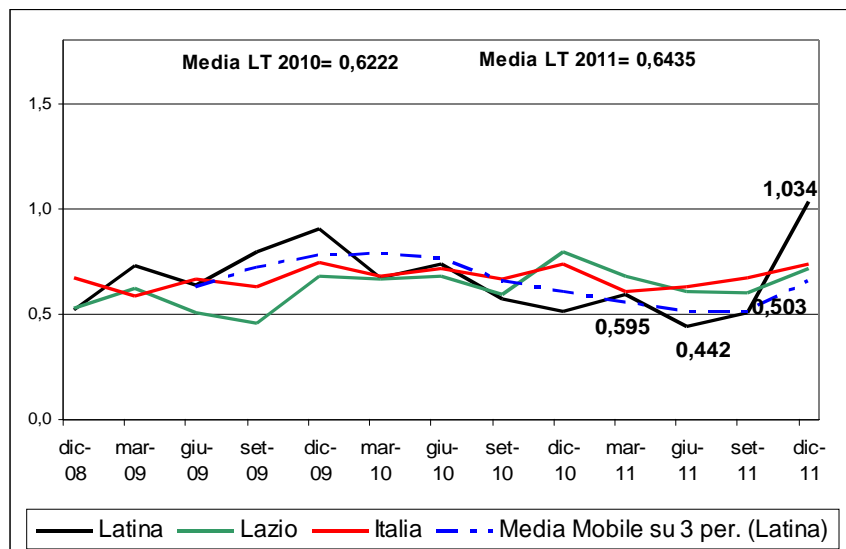
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Diversamente, le “famiglie produttrici” dimostrano una esposizione al rischio di non onorare il credito pressoché in linea con le tendenze dello scorso anno. La spezzata relativa alla media mobile trimestrale mostra la progressiva flessione del tasso.

Graf. 50 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa alle famiglie produttrici nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia Anni 2008-2011 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

## I protesti e le procedure concorsuali

Dopo l'impennata registrata nel corso del biennio 2008-2009, periodo in cui si sono registrati punti di massimo in serie storica, gli ultimi due anni hanno mostrato un progressivo contenimento, soprattutto nell'ammontare complessivo dei titoli protestati.

I protesti levati in provincia di Latina nel 2011 si attestano sui 20.500 titoli, in linea con i valori 2010; diversamente, l'importo complessivo, pari ad oltre 41 milioni di euro, si conferma in ulteriore flessione, segnando un calo del 15% (-25% nel 2010).

Tali tendenze determinano un più contenuto importo medio, che scende intorno ai 2 mila euro, il 15% in meno rispetto all'annualità precedente.

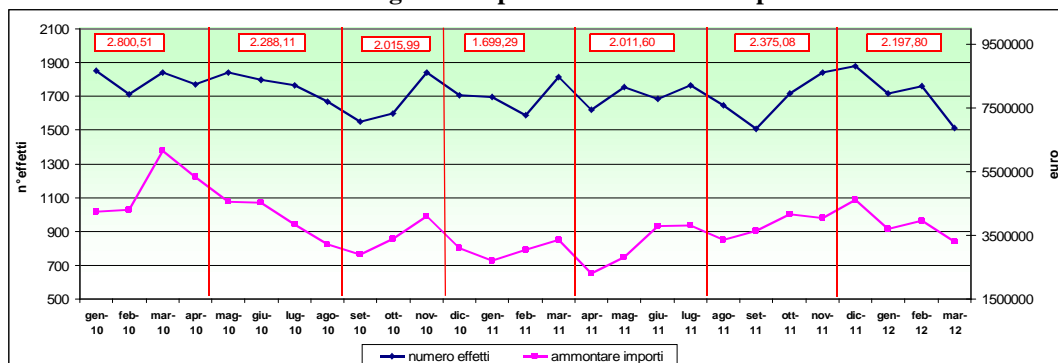
Tab. 34: Serie storica dei protesti levati in provincia di Latina  
Ammontare (valori in euro), variazione % e ammontare medio

Anno	protesti levati		Var%		Ammontare medio
	n. Protesti	Ammontare	n. protesti	Ammontare	
2011	20.495,00	42.361.537,17	-0,7	-15,4	2.066,92
2010	20.941,00	49.770.772,84	-13,5	-25,8	2.383,42
2009	23.879,00	66.329.042,15	3,8	-1,6	2.777,71
2008	23.004,00	67.423.761,21	6,2	30,3	2.930,96

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati CCAA di Latina

Disaggregando le dinamiche complessive appena esposte nell'arco temporale annuale, emerge una progressiva accelerazione degli importi dei titoli protestati a partire da giugno e in apertura 2012 si confermano livelli più elevati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Graf. 51 - Serie storica mensile degli effetti protestati e relativi importi - Provincia di Latina



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati CCAA di Latina

A fine anno l'importo medio supera i 2.300 euro, quasi il 40% più elevato rispetto ai primi quattro mesi, il che riflette il deterioramento delle prospettive economiche cui si è assistito a livello nazionale e internazionale.

Tab. 35: Protesti levati in provincia di Latina per tipologia. Peso % e var %. Anno 2011

Tipo effetto	Numero effetti	Importo effetti in euro	Peso % importi	Var % importi
Cambiale	16.405	25.521.780,54	60,2	1,1
Assegno	2.939	15.335.644,65	36,2	- 23,3
Tratta	56	99.611,80	0,2	- 96,8
Tratta non accettata	1.095	1.404.500,18	3,3	1,5
<b>Totale</b>	<b>20.495</b>	<b>42.361.537,17</b>	<b>100,0</b>	<b>- 14,9</b>

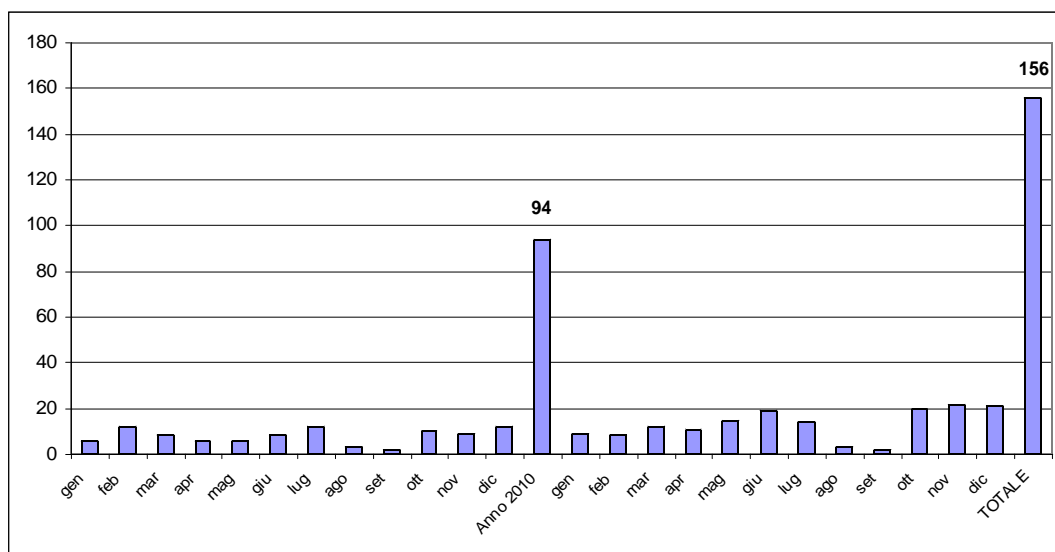
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Registro Informativo dei Protesti

Il 2011 si caratterizza per il **brusco ridimensionamento degli assegni**, effetto che rappresenta oltre 1/3 dei protesti levati in provincia ed il cui importo si ridimensiona di circa ¼; **stazionarie la cambiali**.

L'andamento delle aperture di procedure concorsuali offre, infine, indicazioni utili per completare il quadro della vitalità del sistema imprenditoriale e, in particolare, delle sofferenze che questo manifesta - soprattutto in termini di riduzione dell'attività economica e di occupazione - in concomitanza con l'inasprirsi delle condizioni dei mercati.

Prima ancora di valutare i dati, occorre sottolineare come, al pari degli altri fenomeni demografici, anche quello delle aperture di procedimenti concorsuali mostra una evidente stagionalità, con periodi di minore intensità nei trimestri centrali.

Graf. 52 **Imprese entrate in procedura concorsuale per mese e anno di apertura della procedura. Anni 2010 e 2011- Provincia di Latina**



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati CCAA di Latina

Il deterioramento dei mercati è assolutamente evidente anche guardando alla vigorosa crescita del numero di imprese (156, +65% la variazione positiva nell'ultimo anno) che, attraversando un periodo di crisi aziendale, sono state costrette a ricorrere all'avvio delle procedure concorsuali; rispetto alle 71 unità del 2009 l'impennata è ancora più evidente (+120% l'incremento).

Crescono anche le aziende che sono entrate in liquidazione, sia a Latina che nelle altre realtà laziali; tra queste la Capitale mostra un'accelerazione piuttosto sostenuta nel 2011.

**Tab. 36 Imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione nelle province del Lazio e in Italia. Anni 2007- 2011. (val. assoluto e var%)**

Province e regioni	2007	2008	2009	2010	2011	var% 2011-2009
Viterbo	464	424	412	435	436	5,8
Rieti	155	179	169	162	155	-8,3
Roma	8.397	9.658	8.685	8.980	11.895	37,0
Latina	720	806	695	734	763	9,8
Frosinone	576	556	512	609	674	31,6
<b>LAZIO</b>	<b>10.312</b>	<b>11.623</b>	<b>10.473</b>	<b>10.920</b>	<b>13.923</b>	<b>32,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>96.162</b>	<b>95.604</b>	<b>89.964</b>	<b>87.226</b>	<b>96.902</b>	<b>7,7</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati CCIAA di Latina